



Berna 17 febbraio 2014

Modifica delle basi legali per l'ulteriore sviluppo dell'esercito (concretizzazione del Rapporto sull'esercito 2010)

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione

Modifica delle basi legali per l'ulteriore sviluppo dell'esercito (concretizzazione del Rapporto sull'esercito 2010): rapporto sui risultati della procedura di consultazione

Indice

1	Situazione iniziale	3
2	Partecipanti alla consultazione.....	3
2.1	Cantoni	4
2.2	Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale	4
2.3	Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna	4
2.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	4
2.5	Associazioni mantello nazionali per la politica di sicurezza e la politica militare	5
2.6	Partecipanti non invitati individualmente	5
3	Valutazione generale	6
3.1	Cantoni	8
3.2	Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale	9
3.3	Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna	10
3.4	Associazioni mantello nazionali dell'economia	10
3.5	Associazioni mantello nazionali per la politica di sicurezza e la politica militare	11
3.6	Partecipanti non invitati individualmente	13
4	Pareri in merito ai singoli temi del rapporto esplicativo	17
4.1	Situazione iniziale	17
4.2	Compiti	19
4.3	Dottrina.....	21
4.4	Prestazioni dell'esercito e sistema di prontezza	26
4.5	Strutture.....	31
4.6	Istruzione	39
4.7	Effettivo dell'esercito, giorni di servizio e modello di servizio	50
4.8	Ripercussioni dell'ulteriore sviluppo dell'esercito	57
4.9	Prestazioni supplementari nel caso di un limite di spesa di 5 miliardi di franchi	64
4.10	Prospettive	68
5	Pareri sugli avamprogetti di legge e sul commento ai singoli articoli nel rapporto esplicativo (di seguito: commento)	68
5.1	Legge militare	69
5.2	Ordinanza dell'Assemblea federale sull'organizzazione dell'esercito	80
5.3	Ordinanza dell'Assemblea federale sull'amministrazione dell'esercito	81
5.4	Legge federale sui sistemi d'informazione militari	81

1 Situazione iniziale

L'attuale ulteriore sviluppo dell'esercito (USEs), avviato con il Rapporto sulla politica di sicurezza del 23 giugno 2010 (RAPOLSIC 2010) e con il Rapporto sull'esercito del 1° ottobre 2010, mira innanzitutto a raggiungere un equilibrio duraturo tra risorse, strutture e prestazioni e ad adeguare l'esercito all'evoluzione demografica. Con la modifica delle basi legali saranno in primo luogo concretizzati a livello legislativo i parametri per l'ulteriore sviluppo dell'esercito fissati nel RAPOLSIC 2010 e nel Rapporto sull'esercito 2010 nonché nel decreto federale del 29 settembre 2011 concernente il rapporto sull'esercito 2010. Verranno segnatamente ridisciplinati i compiti e l'effettivo dell'esercito e, nella misura in cui ciò è opportuno, la legislazione militare sarà adattata alla prassi odierna per quanto concerne il settore degli impieghi sussidiari d'appoggio dell'esercito. Inoltre, la legislazione militare verrà adeguata in singoli punti in cui, indipendentemente dall'ulteriore sviluppo dell'esercito, è stata riconosciuta la necessità di intervenire.

Le prestazioni che l'esercito deve fornire devono soddisfare le esigenze in materia di sicurezza della Svizzera – ossia essere orientate alle minacce e ai pericoli e tenere conto della vulnerabilità dello Stato, dell'economia e della società – ed essere armonizzate con le risorse finanziarie e di personale disponibili. L'esercito deve essere in grado di creare sicurezza in maniera rapida, flessibile e polivalente. A tal fine deve, almeno in parte, poter essere impiegato immediatamente. Il numero minore di formazioni disponibili in seguito alla riduzione dell'effettivo dell'esercito e la necessità di appoggiare rapidamente le autorità civili nel caso di eventi improvvisi richiedono una rielaborazione del sistema della prontezza differenziata. Una capacità di reazione elevata richiede altresì miglioramenti nel campo dell'istruzione e dell'equipaggiamento.

Il 26 giugno 2013 il Consiglio federale ha incaricato il DDPS di svolgere presso i Cantoni, i partiti politici, le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna, le associazioni mantello nazionali dell'economia e altre cerchie interessate una procedura di consultazione relativa all'ulteriore sviluppo dell'esercito e alle necessarie modifiche delle rispettive basi legali. La procedura di consultazione si è svolta dal 26 giugno al 17 ottobre 2013.

2 Partecipanti alla consultazione

Sono stati invitati a partecipare alla consultazione:

- tutti i 26 Cantoni e la Conferenza dei Governi cantionali;
- tutti i 13 partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale;
- 3 associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna;
- 9 associazioni mantello nazionali dell'economia;
- 27 associazioni mantello nazionali per la politica di sicurezza e la politica militare.

L'apertura della procedura di consultazione è stata inoltre pubblicata nel Foglio federale del 9 luglio 2013.

Hanno espresso un parere:

- 26 Cantoni;
- 7 partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale;
- 1 associazione mantello nazionale dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna;
- 4 associazioni mantello nazionali dell'economia;
- 15 associazioni mantello nazionali per la politica di sicurezza e la politica militare;
- 23 organizzazioni non invitate individualmente;
- 100 singole persone (93 delle quali hanno espresso un parere identico elaborato dal Gruppo Giardino).

In totale sono pervenuti 176 pareri.

Qui di seguito sono riportati i nomi dei partecipanti alla consultazione che hanno espresso il proprio parere per scritto. Tra parentesi sono indicate le abbreviazioni utilizzate nel testo.

2.1 Cantoni

Hanno espresso un parere:

- il Cantone di Zurigo (ZH);
- il Cantone di Berna (BE);
- il Cantone di Lucerna (LU);
- il Cantone di Uri (UR);
- il Cantone di Svitto (SZ);
- il Cantone di Obvaldo (OW);
- il Cantone di Nidvaldo (NW);
- il Cantone di Glarona (GL);
- il Cantone di Zugo (ZG);
- il Cantone di Friburgo (FR);
- il Cantone di Soletta (SO);
- il Cantone di Basilea Città (BS);
- il Cantone di Basilea Campagna (BL);
- il Cantone di Sciaffusa (SH);
- il Cantone di Appenzello Interno (AI);
- il Cantone di Appenzello Esterno (AR);
- il Cantone di San Gallo (SG);
- il Cantone dei Grigioni (GR);
- il Cantone di Argovia (AG);
- il Cantone di Turgovia (TG);
- il Cantone Ticino (TI);
- il Cantone di Vaud (VD);
- il Cantone del Vallese (VS);
- il Cantone di Neuchâtel (NE);
- il Cantone di Ginevra (GE);
- il Cantone del Giura (JU).

2.2 Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale

Hanno espresso un parere:

- il Partito borghese democratico (PBD);
- il Partito popolare democratico (PPD);
- il PLR.I Liberali (PLR);
- il Partito verde liberale (PVL);
- i Verdi – Partito ecologista svizzero (PES);
- l'Unione democratica di centro (UDC);
- il Partito socialista svizzero (PS).

2.3 Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna

L'Unione delle città svizzere ha espressamente rinunciato a esprimere un parere per mancanza di capacità disponibili.

2.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

Hanno espresso un parere:

- la Federazione delle associazioni svizzere degli impiegati (Impiegati Svizzeri);
- l'Unione svizzera degli imprenditori (USI);

- l'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM).

La Società svizzera degli impiegati di commercio (SSIC) ha espressamente rinunciato a esprimere un parere per mancanza di risorse disponibili.

2.5 Associazioni mantello nazionali per la politica di sicurezza e la politica militare

Hanno espresso un parere:

- Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI);
- la Comunità di lavoro per un esercito di milizia efficace e garante della pace (AWM);
- Chance Schweiz (CH);
- il Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE);
- la Conferenza nazionale delle associazioni mantello militari (CNAM)
- la Conferenza governativa per gli affari militari, la protezione civile e i pompieri (CG MPP);
- Pro Libertate (PL);
- Pro Militia (PM);
- l'Associazione svizzera dei sergenti maggiori (ASSgtn);
- l'Associazione Svizzera dei Furieri (ASF);
- la Società Svizzera degli Ufficiali (SSU);
- l'Associazione Svizzera dei Sottufficiali (ASSU);
- l'Associazione per la politica di sicurezza e le scienze militari (VSWW).

Hanno espressamente rinunciato a esprimere un parere:

- la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP);
- l'Associazione svizzera dei magistrati (ASM).

2.6 Partecipanti non invitati individualmente

Hanno espresso un parere:

- Azione servizio attivo (ASA);
- la Società grigioneese degli ufficiali (BOG);
- il Centre Patronal (CP);
- il Comité Romand pour une Défense nationale Crédible (CRDC);
- la Commissione federale per la protezione NBC (ComNBC);
- l'Associazione Svizzera delle Truppe di Trasmissione (ASTT);
- Flabcollegium (FC);
- il Forum Flugplatz Dübendorf (FFD);
- l'Associazione degli ufficiali di stato maggiore generale (GGstOf);
- la Società degli Ufficiali delle Forze aeree (AVIA);
- la Società degli Ufficiali delle Forze aeree, sezione di Zurigo (AVIA ZH);
- dirittifondamentali.ch;
- il Gruppo Giardino (GG);
- i Giovani UDC (GUDC);
- l'Unione dei quadri delle forze speciali (KVSK);
- Referendum LMSI (RefLMSI);
- la Federazione sportiva svizzera di tiro (FST);
- l'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni, Divisione assicurazione militare (SUVA);
- l'Associazione Svizzera Polizia Militare (ASPM);
- l'Associazione svizzera delle truppe meccanizzate e leggere (ASTML);
- Swissmem (SM);
- Transfair (TF);
- l'Associazione degli istruttori (AdI);

- singole persone (SP).

3 Valutazione generale

Le tabelle riportate qui di seguito forniscono una panoramica della valutazione generale del progetto legislativo da parte dei partecipanti.

Panoramica sommaria dei risultati

Chi	Sì	Sì, ma	No, ma	No	Nessun commento	Totale
<i>Cantoni</i>		26				26
<i>Partiti</i>		4	2		1	7
<i>Associazioni mantello dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna</i>					1	1
<i>Associazioni mantello dell'economia</i>		2	1		1	4
<i>Associazioni mantello per la politica di sicurezza e la politica militare</i>		9	4		2	15
<i>Altri</i>		17	5	1		23
<i>Singole persone</i>			1	99		100
Totale	0	58	13	100	5	176

Legenda

Sì: approvazione senza riserve
Sì, ma: approvazione di principio con proposte di modifica
No, ma: rigetto di principio con proposte di modifica
No: rigetto totale
Nessun commento: espressa rinuncia a un parere

Panoramica sommaria dei pareri e dei rispettivi autori

Giudizio complessivo	Numero	Partecipanti
Sì: approvazione senza riserve	0	0
Sì, ma: approvazione di principio con proposte di modifica	58	26 Cantoni (ZH, BE, LU, SZ, OW, NW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, SH, AI, AR, SG, GR, AG, TG, TI, VS, GE, JU) 4 partiti (PBD, PPD, PVL, PS) 2 associazioni mantello nazionali dell'economia (Impiegati Svizzeri, USI) 9 associazioni mantello nazionali per la politica di sicurezza e la politica militare (CH, CNAM, PM, CG MPP, ASF, ASSgtm, SSU, ASSU, VSWW) 17 organizzazioni non invitate individualmente (AVIA, AVIA ZH, BOG, ASTT, FC, dirittifondamenti.ch, GUDC, KVS, ComNBC, RefLMSI, ASPM, FST, SUVA, ASTML, SM, TF, AdI)
No, ma: rigetto di principio con proposte di modifica	13	2 partiti (PLR, UDC) 1 associazione mantello nazionale dell'economia (USAM) 4 associazioni mantello nazionali per la politica di sicurezza e la politica militare (ASNI, AWM, GSSE, PL) 5 organizzazioni non invitate individualmente (ASA, CP, CRDC, GGstOf, GG) 1 singola persona
No: rigetto totale	100	1 organizzazione non invitata individualmente (FFD) 99 singole persone
Nessun commento: espressa rinuncia a un parere	5	1 partito (PES) 1 associazione mantello dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna (Unione delle città svizzere) 1 associazione mantello nazionale dell'economia (SSIC) 2 associazioni mantello nazionali per la politica di sicurezza e la politica militare (CDDGP, ASM)
Totale	176	

Contenuti principali dei pareri

- L'**USEs** è accolto favorevolmente dalla maggioranza delle organizzazioni partecipanti, fatte salve alcune proposte di modifica. Le organizzazioni partecipanti che hanno espresso un parere negativo indicano la via da seguire, a loro avviso, per apportare le necessarie correzioni. Le singole persone che respingono l'USEs sono invece tassativamente contrarie al progetto legislativo.
- L'orientamento dei **compiti** dell'esercito agli impieghi d'appoggio è in parte accolto favorevolmente e in parte valutato in maniera piuttosto critica. Alcuni partecipanti alla consultazione chiedono una piena capacità di difesa.
- La **dottrina** è controversa e spesso viene criticata in quanto poco dettagliata.
- La riduzione delle prestazioni d'appoggio nel **profilo prestazionale** è considerata in contraddizione con il presunto orientamento dell'USEs. Da più parti si chiede un servizio di polizia aerea 24 ore su 24. Si registrano inoltre numerose proposte singole.
- Il **sistema di prontezza** viene criticato da vari partecipanti in quanto considerato in parte poco concreto e in parte insufficiente (troppo poche prestazioni a breve termine).
- Per quanto concerne le **strutture**, il rafforzamento delle regioni territoriali è accolto favorevolmente dalla maggioranza dei partecipanti. In singoli casi viene criticata la struttura di comando perché considerata sproporzionata. Alcuni partecipanti propongono di subordinare il comando forze speciali direttamente al capo Operazioni. Altri propongono inoltre di mantenere il grado di brigadiere per la funzione di comandante della SSPE.
- La reintroduzione del pagamento del grado nell'**istruzione** è accolta favorevolmente da numerosi partecipanti. Il corso di ripetizione di due settimane è controverso, mentre il modello con due inizi di scuola reclute viene criticato soltanto in singoli casi. Da più parti si chiede tuttavia un miglior coordinamento dei periodi d'istruzione con gli esami di maturità e l'inizio dell'università.
- Per alcuni partecipanti l'**effettivo regolamentare** di 100 000 militari costituisce il minimo indispensabile, mentre un numero esiguo di altri partecipanti lo considera eccessivo. Il limite massimo di 5 milioni di **giorni di servizio** annui viene criticato in parte perché non realistico e in parte perché fondato su un approccio errato. Da più parti si chiede una migliore armonizzazione dei diversi limiti d'età con la protezione civile.
- **Ripercussioni dell'USEs**: i Cantoni si aspettano di essere coinvolti tempestivamente nel Concetto relativo agli stazionamenti e nell'elaborazione delle ordinanze. Ritengono inoltre che il rapporto debba essere completato con l'indicazione dei compiti dei Cantoni. Alcuni partecipanti chiedono un equipaggiamento completo dell'esercito.
- La maggioranza dei partecipanti chiede un **limite di spesa** di 5 miliardi di franchi, considerato in parte come minimo indispensabile.
- In riferimento alle **basi legali**, vengono formulate proposte di modifica in relazione con le critiche summenzionate. Sono inoltre state inoltrate ulteriori proposte dettagliate. Alcuni partecipanti propongono di rinunciare all'abrogazione dell'ordinanza dell'Assemblea federale sull'organizzazione dell'esercito (OEs), che viene invece accolta favorevolmente da un numero esiguo di altri partecipanti alla consultazione. La grande maggioranza dei partecipanti non esprime tuttavia un parere specifico su tale argomento.

3.1 Cantoni

In linea di principio, la maggior parte dei Cantoni accoglie favorevolmente le misure previste al fine di migliorare il rapporto tra le prestazioni dell'esercito necessarie per la sicurezza della Svizzera e le risorse a disposizione. I Cantoni in questione riconoscono l'opportunità dell'avvio di passi concreti volti a eliminare le carenze riscontrate e sono quindi di principio favorevoli alla revisione delle basi legali per l'ulteriore sviluppo dell'esercito. Inoltre, prendono atto con soddisfazione del fatto che alcune fasi di sviluppo suggerite dai Cantoni già nel quadro di Esercito XXI più di dieci anni fa vengono riprese nell'attuale progetto legislativo. La

maggioranza dei Cantoni, tuttavia, non accetta la riduzione delle prestazioni nell'ambito degli impieghi d'appoggio. Alcuni Cantoni propongono pertanto un limite di spesa di (almeno) 5 miliardi di franchi, mentre altri affermano che eventuali risparmi rispetto a un limite di spesa di 5 miliardi di franchi, con conseguenti costi supplementari per i Cantoni, non verrebbero accettati. I Cantoni si aspettano che l'esercito fornisca le stesse prestazioni alle stesse condizioni indipendentemente dal limite di spesa. Un fattore decisivo per l'approvazione della riforma da parte dei Cantoni è tuttavia rappresentato Concetto relativo agli stazionamenti, non ancora disponibile al momento della stesura del presente rapporto. Alcuni Cantoni ritengono inoltre che nel rapporto esplicativo manchi un chiaro riferimento ai futuri compiti dei Cantoni in ambito militare e partono dal presupposto che siano mantenuti i compiti attuali. Per evitare doppioni, viene infine sottolineata la necessità di armonizzare il profilo prestazionale dell'esercito nell'ambito dell'appoggio a favore delle autorità civili con i profili prestazionali delle organizzazioni partner del sistema integrato della protezione della popolazione e della strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+.

3.2 Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale

In linea di principio, il PBD accoglie favorevolmente gli importanti passi compiuti al fine di adeguare l'esercito alle mutate condizioni quadro e alle sfide attuali e future. Il PBD sostiene un esercito snello, efficiente e ben equipaggiato, con un effettivo di 100 000 militari e un limite di spesa di 5 miliardi di franchi l'anno. Auspica inoltre che le basi legali in discussione tengano conto sia delle nuove situazioni di minaccia sia delle realtà sociali, sottolineando come, da questo punto di vista, gli sforzi profusi nell'ambito dell'USEs vadano nella giusta direzione. Anche in riferimento ai punti valutati positivamente, tuttavia, il PBD riscontra nel progetto legislativo la presenza di problemi concreti o, addirittura, di contraddizioni che è indispensabile eliminare.

In linea di principio, il PPD condivide i contenuti del rapporto esplicativo, ma chiede un limite di spesa di 5 miliardi di franchi. Critica inoltre la riduzione della durata dei corsi di ripetizione e si aspetta un migliore coordinamento tra l'istruzione nell'esercito e l'inizio degli studi universitari.

Secondo il PLR, il rapporto esplicativo non corrisponde alle aspettative e alla visione del partito nei confronti dell'esercito. Ritiene che, per eliminare le carenze presenti, servano decisioni politiche e non una modifica della legge militare. È inoltre dell'avviso che in quest'ambito il Consiglio federale debba sfruttare le competenze di cui già dispone. Per il PLR, l'ulteriore sviluppo dell'esercito deve migliorare il rapporto tra i compiti dell'esercito nell'ambito della sicurezza nazionale e le risorse a sua disposizione. Per questo l'esercito deve fissare priorità chiare. Il PLR chiede un esercito di milizia forte che adempia i propri compiti costituzionali e rafforzi la coesione sociale come pure l'integrazione sociale e culturale.

In linea di principio, il PVL ritiene che il progetto legislativo vada nella giusta direzione. Il partito accoglie favorevolmente l'orientamento del Consiglio federale, secondo cui in futuro l'esercito dovrà concentrarsi maggiormente sull'appoggio a favore delle autorità civili. Valuta inoltre positivamente l'obiettivo di far sì che parti dell'esercito possano essere chiamate in servizio in maniera rapida e flessibile a seconda del compito, come pure il miglioramento dell'istruzione e dell'equipaggiamento. Il PVL è tuttavia dell'avviso che le modifiche proposte in relazione al modello di esercito si spingano troppo poco lontano e sottolinea la necessità di apportare correzioni in diversi ambiti affinché il riorientamento risulti coerente. Nonostante le molteplici decisioni politiche contrarie, il PVL continua a essere convinto del fatto che l'obbligo di prestare servizio militare debba essere riformato ed esorta il Consiglio federale a valutare seriamente, nel quadro dell'ulteriore sviluppo dell'esercito, modelli di obbligo di servizio alternativi per l'esercito, la protezione civile e i servizi di sicurezza civili.

Nonostante la proroga del termine, il PES non ha espresso un parere nell'ambito della procedura di consultazione.

Il PS accoglie favorevolmente la volontà del Consiglio federale di procedere a una radicale riforma dell'esercito e prende atto con soddisfazione del fatto che l'USEs elimina alcune ca-

renze fondamentali di Esercito XXI, anche se ciò si evince soltanto implicitamente dalla documentazione per la consultazione. Secondo il PS, la lacuna principale dell'USEs è rappresentata dalla pressoché totale assenza di riferimenti all'ampliamento, assolutamente necessario dal punto di vista della politica di sicurezza, della cooperazione civile-militare internazionale, subordinata alla politica civile e integrata nel sistema di sicurezza collettivo dell'ONU. Il PS propone una riforma dell'esercito non più dettata principalmente dai vincoli del federalismo e delle finanze, come accaduto finora, bensì coerentemente orientata alle sfide in materia di politica di sicurezza. Suggerisce inoltre di attuare le due fasi dell'«abbandono della condotta autonoma della guerra» e dell'«aumento dell'efficienza e dell'efficacia dell'esercito» con una coerenza ancora maggiore rispetto a quella prevista nel rapporto concernente l'USEs.

L'UDC respinge il progetto legislativo nella sua forma attuale e dichiara di poterlo approvare esclusivamente se verranno apportate modifiche sostanziali, tra cui in particolare l'innalzamento del limite di spesa a 5,4 miliardi di franchi e dell'effettivo regolamentare dell'esercito a 120 000 militari. È inoltre contraria alla riduzione della durata dei corsi di ripetizione e respinge, in linea di principio, anche la partecipazione di militari all'assistenza umanitaria e al promovimento della pace.

Il Partito cristiano sociale di Obvaldo, il Partito popolare cristiano sociale dell'Alto Vallese, il Partito evangelico svizzero, la Lega dei Ticinesi e il Movimento dei Cittadini Romandi non hanno risposto all'invito a partecipare alla consultazione.

3.3 Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna

L'Unione delle città svizzere ha dichiarato di rinunciare a esprimere un parere per mancanza di capacità disponibili, pur riconoscendo l'indiscussa importanza del progetto legislativo.

L'Associazione dei Comuni Svizzeri e il Gruppo svizzero per le regioni di montagna non hanno risposto all'invito a partecipare alla consultazione.

3.4 Associazioni mantello nazionali dell'economia

Impiegati Svizzeri accoglie favorevolmente la migliore compatibilità tra vita civile e servizio militare grazie a una maggiore flessibilità e ritiene che, in futuro, l'esercito e l'economia debbano essere ulteriormente armonizzati tra loro al fine di consentire una pianificazione individuale del coordinamento tra la carriera civile e quella militare.

A causa delle limitate risorse a disposizione, la SSIC non è al momento in grado di valutare il progetto legislativo e rinuncia pertanto a esprimere un parere.

Per l'USI, l'esercito rimane il principale «produttore» di sicurezza del nostro Paese. L'USI accoglie favorevolmente il maggiore impegno da parte dell'esercito nella ricerca di un equilibrio tra i diversi interessi dei datori di lavoro, dell'esercito stesso e dei militari. Approva pertanto la riduzione della durata dei corsi di ripetizione annuali, che, a suo avviso, contribuisce a migliorare l'accettazione dell'esercito e del sistema di milizia da parte della società dimostrando concretamente che il servizio è richiesto soltanto per il periodo strettamente necessario. L'USI rinuncia a esprimere un parere di principio sul progetto legislativo, precisando che le questioni concernenti l'organizzazione e il finanziamento dell'esercito non rientrano nella sua sfera di competenza.

L'USAM chiede in primo luogo che il progetto legislativo venga sospeso finché non saranno chiariti i relativi fondamenti strategici (RAPOLSIC 2010 o nuovo RAPOLSIC) e, in secondo luogo, che venga rinviato al Consiglio federale e rielaborato ponendo l'accento sulla difesa. Ritiene inoltre che i parametri fissati dal Parlamento per quanto concerne il quadro finanziario e l'effettivo dell'esercito, ossia rispettivamente «5 miliardi» e «100 000 militari», debbano assolutamente essere rispettati senza mai scendere al di sotto di tali valori. Secondo l'USAM, le prestazioni dell'esercito non possono essere definite sulla base degli effettivi, ma vanno presentate sotto forma di cataloghi delle competenze raggiunte, in base ai quali si procede poi all'incorporazione dell'effettivo di personale. L'USAM è contraria all'abrogazione

dell'OEs e alla ripresa dei suoi contenuti nella legge militare (LM). Ritiene infatti che i due atti normativi debbano essere separati definendo nella LM le condizioni quadro e nell'OEs la relativa concretizzazione. Qualora, nonostante tali considerazioni, l'USEs venisse mantenuto nella sua forma attuale, l'USAM chiede che siano apportati almeno alcuni adeguamenti alle basi legali (cfr. relativo capitolo).

Economiesuisse, l'Unione Svizzera dei Contadini, l'Associazione svizzera dei banchieri, l'Unione sindacale svizzera e Travail Suisse non hanno risposto all'invito a partecipare alla consultazione.

3.5 Associazioni mantello nazionali per la politica di sicurezza e la politica militare

L'ASNI respinge il progetto legislativo sottolineando la necessità di una sua radicale rielaborazione. Ritiene infatti che, contrariamente all'apparente connotazione positiva del termine, l'USEs non rappresenti un ulteriore sviluppo dell'esercito, bensì una nuova massiccia riduzione del personale e delle risorse materiali e finanziarie dell'esercito stesso. Per l'ASNI, si tratta di un progetto legislativo dettato esclusivamente dalle finanze federali e non di un progetto conforme alla Costituzione e adeguato alle attuali minacce. L'ASNI è dunque dell'avviso che tale progetto legislativo metta in pericolo lo spazio di sicurezza rappresentato dalla Svizzera in quanto piazza industriale, formativa e finanziaria e comprometta di conseguenza la reputazione del nostro Paese quale Stato libero, indipendente, sicuro e neutrale nonché, in ultima analisi, i nostri posti di lavoro e il nostro benessere. Ritiene inoltre che le basi legali esistenti siano sufficienti per eliminare le carenze individuate nell'esercito. A tale proposito, chiede che, nel messaggio, venga dimostrata nel dettaglio la costituzionalità del progetto legislativo e che, in tale ambito, siano valutati i pertinenti atti normativi vigenti. L'ASNI sottolinea come l'esercito di milizia e la sua coesione interna (spirito di corpo) richiedano continuità e stabilità, motivo per cui una terza riorganizzazione radicale nell'arco di dieci anni non sarebbe sostenibile. A suo avviso, la rielaborazione del progetto legislativo dovrebbe essere incentrata sui militari in quanto cittadini-soldati soggetti all'obbligo di prestare servizio militare nonché sul principio di milizia conformemente alla Costituzione federale. L'ASNI ritiene altresì che nel progetto legislativo e in un eventuale messaggio all'attenzione del Parlamento debba essere integrato il glossario relativo al Rapporto sull'esercito 2010, che a sua volta andrebbe completato con termini comprensibili a tutti e armonizzati con le definizioni civili (per es. guerra asimmetrica e ibrida, difesa, grave minaccia alla sicurezza interna).

Secondo l'AWM, i criteri fissati dal Consiglio federale non corrispondono alle aspettative delle formazioni di milizia e devono pertanto essere rielaborati introducendo i seguenti parametri minimi: un limite di spesa annuo pari ad almeno 5 miliardi di franchi (preferibilmente 5,4 mia. fr.); un effettivo di almeno 100 000 militari (preferibilmente 120 000 o 200 000 come finora); nessuna limitazione a 5 milioni di giorni di servizio annui; una dottrina unitaria per l'intero esercito; una reale capacità di difesa come ragion d'essere e compito primario dell'esercito nonché un'adeguata valorizzazione della componente di milizia. Qualora tali parametri minimi non dovessero essere ripresi nel progetto legislativo, l'AWM si adopererebbe a favore di un rinvio di quest'ultimo. L'AWM è inoltre dell'avviso che le carenze individuate e accertate dell'esercito attuale debbano essere eliminate senza attendere la conclusione del processo USEs. I termini che non vengono definiti con precisione nel glossario relativo al Rapporto sull'esercito («attacco militare»), come pure quelli che non sono contenuti in tale glossario («difesa», «guerra ibrida», «grave minaccia») o che presentano definizioni diverse («situazione straordinaria»), vanno definiti in modo preciso e la loro validità deve estendersi all'intero ambito della Rete integrata Svizzera per la sicurezza.

In linea di principio, CH condivide l'orientamento dell'USEs e considera nel proprio parere soltanto i punti che, a suo avviso, devono essere rielaborati.

Il GSsE non vede nel presente progetto legislativo una vera riforma e, per tale motivo, lo respinge. A suo avviso, l'esercito rimane comunque sovradimensionato e, di conseguenza, eccessivamente costoso. Secondo il GSsE, l'unica riforma vera ed efficace sarebbe

l'abolizione dell'obbligo di prestare servizio militare. Nella presente riforma, il GSsE critica in particolare l'applicazione anticostituzionale dell'obbligo di prestare servizio militare nonché il fatto che l'esercito continui a essere orientato verso l'interno e a prestare aiuto in caso di catastrofe. Il GSsE chiede inoltre un accesso più semplice al servizio civile, l'equiparazione della durata di quest'ultimo a quella del servizio militare e l'apertura del servizio civile anche alle donne.

La CDDGP rinuncia a esprimere un parere e lascia che siano i singoli Cantoni a pronunciarsi in merito al progetto legislativo.

La CNAM, che rappresenta e tutela gli interessi di 33 associazioni militari mantello nazionali con un totale di circa 100 000 membri, esprime una certa comprensione per eventuali atteggiamenti negativi nei confronti del progetto legislativo, ma riconosce i numerosi aspetti positivi delle modifiche e degli approcci in esso contenuti. Accettando il progetto legislativo, pur con alcune riserve, la CNAM è pertanto convinta di agevolare l'ulteriore sviluppo dell'esercito e di favorirne un'attuazione rapida e mirata. Condivide inoltre espressamente quanto affermato dalla SSU. Per la CNAM è infine particolarmente importante che venga migliorato il disciplinamento delle attività fuori del servizio delle associazioni e società militari, analogamente a quanto avviene per il tiro.

PL ritiene che il titolo «ulteriore sviluppo» sia un vero e proprio eufemismo e afferma che sarebbe più corretto parlare di «riduzione», «riduzione al minimo» o addirittura «dimezzamento». Poiché tuttavia, in ultima analisi, un'opposizione di principio gioverebbe ancora una volta soltanto agli avversari dell'esercito, per PL si tratta ora di trarre il maggior beneficio possibile dalla riduzione dell'esercito cercando di ottimizzare determinati aspetti. PL è dell'avviso che le continue riforme compromettano la qualità del nostro esercito e che sia dunque giunto il momento di agire con maggiore accortezza nell'ambito della pianificazione strategica. Questo perché, come sottolinea PL, l'idea di Stato «Svizzera» e la neutralità armata non sono concetti provinciali propugnati da qualche tradizionalista.

PM riconosce i lati positivi delle novità o del ripristino di vecchi elementi nell'USEs, come per esempio due scuole reclute (SR) l'anno nonché il miglioramento dell'istruzione dei quadri (pagamento del grado), della prontezza e dell'equipaggiamento, ma ritiene che il progetto legislativo presenti gravi carenze e debba pertanto essere rinviato per una rielaborazione. PM continua a impegnarsi a favore di un esercito credibile, che dovrebbe prevedere un effettivo di 120 000 militari o, come soluzione minima, conforme soltanto in misura limitata alla Costituzione, almeno 100 000 militari (effettivo regolamentare) e una dottrina unitaria per l'intero esercito. Secondo PM, un esercito credibile deve comprendere almeno due brigate (blindate) meccanizzate (br [bl] mecc) adeguatamente equipaggiate nonché forti formazioni di fanteria coordinate tra loro e tali da poter essere impiegate durante tutte le fasi di un'escalation. PM ritiene che le strutture di comando dell'esercito debbano essere notevolmente semplificate e orientate a una condotta permanente in caso di escalation. Le formazioni d'impiego devono altresì presentare una struttura piramidale ed essere adeguatamente rappresentate in seno al Comando dell'esercito. I miglioramenti nell'ambito dell'istruzione vanno inoltre realizzati nel più breve tempo possibile e, per garantire un esercito ancora credibile, PM sottolinea la necessità di mettere a disposizione almeno cinque miliardi di franchi o un budget ancora superiore (più la compensazione del rincaro). A suo avviso, infine, i miglioramenti in materia di istruzione e prontezza, incontestabili e urgenti, devono essere attuati il più rapidamente possibile fondandosi sulle basi legali vigenti.

In linea di principio, la CG MPP accoglie favorevolmente le misure previste al fine di migliorare il rapporto tra le prestazioni dell'esercito necessarie per garantire la sicurezza della Svizzera e le risorse a disposizione. Riconosce che sono stati avviati passi concreti volti a eliminare le carenze riscontrate ed è quindi di principio favorevole alla revisione delle basi legali per l'ulteriore sviluppo dell'esercito. Inoltre, prende atto con soddisfazione del fatto che alcune fasi di sviluppo suggerite dai Cantoni già nel quadro di Esercito XXI più di dieci anni fa vengono riprese nell'attuale progetto legislativo, ma non accetta la riduzione delle prestazioni nell'ambito degli impieghi d'appoggio. La CG MPP propone pertanto un limite di spesa di 5 miliardi di franchi. Un fattore decisivo per l'approvazione della riforma da parte dei Cantoni è tuttavia rappresentato dal Concetto relativo agli stazionamenti, non ancora disponibile al

momento della stesura del presente rapporto. La CG MPP ritiene inoltre che nel rapporto esplicativo manchi un chiaro riferimento ai futuri compiti dei Cantoni in ambito militare e parte dal presupposto che siano mantenuti i compiti attuali. Per evitare doppioni, viene infine sottolineata la necessità di armonizzare il profilo prestazionale dell'esercito nell'ambito dell'appoggio a favore delle autorità civili con i profili prestazionali delle organizzazioni partner del sistema integrato della protezione della popolazione e della strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+.

L'ASF, la SSU e l'ASSU accettano con riserve il rapporto concernente l'USEs, affermando che, sebbene sia importante e necessario colmare le carenze, alcuni importanti aspetti di questo ulteriore sviluppo dell'esercito risultano problematici o incompleti e devono essere ritoccati o corretti. Le tre associazioni ritengono inoltre che le carenze di Esercito XXI vadano assolutamente eliminate o almeno corrette, sottolineando come uno stallone nelle misure relative all'ulteriore sviluppo si ripercuota negativamente sull'intero esercito. Secondo la SSU, in situazioni particolari o addirittura straordinarie l'esercito deve essere pronto a salvaguardare o ripristinare la libertà e l'indipendenza del Paese, in collaborazione con tutti gli attori coinvolti nell'architettura di sicurezza. La SSU ritiene tuttavia che, allo stato attuale, l'esercito non possa più garantire tale prontezza. Per questo sottolinea la necessità di avviare l'ulteriore sviluppo almeno nella misura indicata e di fare tutto il possibile, a medio e a lungo termine, affinché l'esercito possa nuovamente soddisfare questo principio fondamentale della nostra politica. La SSU sottolinea inoltre come il rapporto esplicativo fornisca un quadro eccessivamente roseo della situazione in alcuni ambiti decisivi.

In linea di principio, l'ASSgtm approva l'ulteriore sviluppo dell'esercito e accoglie favorevolmente le modifiche legislative proposte. Considera tuttavia incomprensibile l'atteggiamento del Consiglio federale svizzero, opposto a quello del Parlamento, e lo percepisce come sprezzante nei confronti dei soldati.

La VSWW condivide la direzione di marcia della riforma, ma ritiene che, nel dettaglio, vi sia una chiara necessità di apportare correzioni. È dell'avviso che la dottrina e il sistema di prontezza debbano essere ampiamente rielaborati e che il limite di spesa vada fissato ad almeno 5 miliardi di franchi l'anno. La VSWW considera inoltre indispensabile descrivere concretamente e in maniera comprensibile le capacità esistenti come pure le lacune di capacità, le loro conseguenze sul sistema complessivo e la pianificazione delle relative soluzioni. La struttura, l'organizzazione e il materiale in dotazione sono subordinati a tali criteri e devono essere orientati a questi ultimi.

L'ASM rinuncia a esprimere un parere poiché, nell'ottica degli obiettivi dell'associazione, il progetto legislativo non suscita particolari osservazioni.

Alliance F, il Forum Helveticum, la Federazione dei medici svizzeri, il Center for Security Studies, la Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali della Svizzera, il Nuovo movimento europeo Svizzera, l'Associazione del personale della Confederazione, il Consiglio svizzero per la pace, l'Associazione svizzera di politica estera, swissPersona, la Comunità d'interessi svizzera delle collaboratrici sanitarie CRS e l'Associazione dei quadri della Confederazione non hanno risposto all'invito a partecipare alla consultazione.

3.6 Partecipanti non invitati individualmente

Nel suo parere, l'ASA si mostra, in linea di principio, espressamente contraria alla proposta relativa all'USEs e presenta alcune osservazioni critiche. Qualora il Consiglio federale non dovesse allinearsi al decreto del Parlamento, che prevede 100 000 militari e un limite di spesa di 5 miliardi di franchi l'anno, l'ASA respingerebbe il progetto legislativo per motivi di principio. In merito alla modifica delle basi legali, l'ASA condivide le proposte dell'AWM, mentre per il resto si concentra su determinati aspetti principali. In considerazione dei risultati della votazione popolare del 22 settembre 2013 sull'iniziativa volta ad abolire l'obbligo di prestare servizio militare, in occasione della quale il Popolo si è pronunciato a favore del mantenimento di tale obbligo, l'ASA sostiene con particolare enfasi che un nuovo progetto legislativo debba essere esplicitamente imperniato sui militari di milizia in quanto cittadini-soldati.

L'AVIA ha analizzato lo sviluppo delle attuali Forze aeree come parte integrante dell'USEs e ne trae otto conclusioni, riportate più avanti nel presente rapporto. L'AVIA non esprime tuttavia alcun giudizio di principio sul progetto legislativo.

L'AVIA ZH afferma di aver espresso un parere complementare a quello dell'AVIA.

La BOG afferma che il Cantone dei Grigioni, con il suo vasto territorio, è favorevole all'esercito. L'ulteriore sviluppo dell'esercito, tuttavia, riporta alla memoria le riforme passate, che, secondo la BOG, hanno lasciato tracce evidenti nel Cantone. La BOG ricorda a tale proposito il notevole ridimensionamento delle ubicazioni militari cantonali e sottolinea la necessità di tenere conto dell'importanza dei Grigioni quale sede per il WEF, la fanteria e le truppe blindate nonché quale settore d'allenamento per le Forze aeree svizzere. La BOG auspica che tali aspetti vengano considerati nella valutazione delle ubicazioni e che questa volta i Grigioni siano risparmiati dai tagli.

Il CP dichiara di non poter approvare, in linea generale, la riduzione delle capacità di difesa, precisando che tale misura è criticata, del resto, anche in seno all'esercito. I corsi di ripetizione di due settimane sarebbero troppo brevi per poter garantire le competenze di determinate Armi. Il CP ha difficoltà a credere alla teoria del «potenziamento». Gli avvenimenti degli ultimi anni a livello mondiale dimostrano che la situazione geopolitica può cambiare molto più rapidamente di quanto i servizi informazioni possano prevedere. Il CP deplora il fatto che gli adeguamenti contenuti nel presente pacchetto legislativo non siano incentrati sui compiti e sulle minacce attuali, ma mirino piuttosto a integrare l'esercito in un quadro finanziario e delle risorse di personale che, in questo caso, risulta troppo restrittivo.

Il CRDC ritiene che, nell'ambito dell'USEs, si debba mirare esclusivamente a correggere gli aspetti che non funzionano e non a trasformare l'esercito in un corpo di gendarmeria, con conseguente perdita della sua competenza fondamentale vera e propria e della sua ragion d'essere, ossia la difesa. Secondo il CRDC, inoltre, nel rapporto mancano riferimenti al senso dell'esercito come pure argomentazioni convincenti a favore del servizio militare. A tale proposito andrebbe menzionata a suo avviso anche la parità di trattamento tra le persone soggette all'obbligo di leva (nessun trattamento particolare per gli sportivi di punta, contrariamente a quanto avviene ora) e tra coloro che prestano servizio militare (istruzione nella propria lingua madre; applicazione mirata delle capacità civili; nessun impiego come personale ausiliario in distaccamenti d'esercizio, nessuna possibilità di libera scelta del servizio civile, che presenta condizioni di servizio meno impegnative). Il CRDC è dell'avviso che il rapporto esplicativo e gli avamprogetti degli atti normativi non siano maturi e non possano pertanto sostituire un «piano direttore» completo.

In linea di principio, l'ASTT esprime un parere positivo nei confronti dell'ulteriore sviluppo dell'esercito, ma ritiene che alcuni punti dell'USEs siano troppo incentrati sulle finanze.

FC sostiene l'esercito di milizia, anche se ritiene che molti compiti delle Forze aeree siano al limite della compatibilità con tale sistema. FC è dunque dell'avviso che nell'USEs debba essere esplicitamente menzionato il mantenimento del principio di milizia nelle Forze aeree e che sia necessario fare tutto il possibile per combinare al meglio le capacità militari e civili dei militari delle Forze aeree.

In linea di principio, la GGstOf rifiuta l'ulteriore sviluppo dell'esercito nella forma proposta. Sottolinea come le risorse finanziarie, il numero di giorni di servizio annui e l'effettivo dell'esercito siano già prestabiliti a livello politico e come l'unica variabile sia rappresentata dal profilo prestazionale. Tutto ciò è, per la GGstOf, metodologicamente sbagliato, esattamente come «imbrigliare un cavallo per la coda». Poiché, tuttavia, nella fase attuale non si tratta più di una discussione di principio sull'esercito, ma di un rapporto redatto dal DDPS in merito all'USEs, viene richiesto un parere che possa fornire agli autori indicazioni utili per un miglioramento concreto e pragmatico del testo oppure idee teoriche e pratiche utili per l'attuazione del relativo contenuto. Sulla base di tali considerazioni, la GGstOf sostiene che occorra migliorare l'incisività, la sostanza e il carattere vincolante dell'intero testo, per esempio specificando concretamente il potenziale del sistema di milizia e la sua utilizzazione.

Il FFD e 93 singole persone hanno espresso un parere dal contenuto identico, il quale è stato pubblicato e messo a disposizione dal GG. Il FFD e le 93 singole persone in questione respingono l'ulteriore sviluppo dell'esercito e la modifica della legge militare indicando complessivamente 13 motivi. Affermano, in particolare, che il termine «ulteriore sviluppo» trae in inganno e che sarebbe più opportuno parlare di «riduzione», «dimezzamento» o «riduzione al minimo».

dirittifondamentali.ch limita i propri suggerimenti al ristretto ambito della polizia militare, in quanto la difesa nazionale non figura fra i temi fondamentali di sua competenza. In merito alla polizia militare, dirittifondamentali.ch riscontra un intollerabile intreccio di compiti e autorità militari e civili.

In linea di principio, il GG respinge il presente progetto legislativo concernente l'USEs. Ritiene infatti che, prima di avviare una nuova riforma su larga scala, sia necessaria un'ispezione generale dell'esercito attuale da parte di un team indipendente composto da specialisti (di milizia), da effettuare al più presto e senza risparmiare nessun ambito. Secondo il GG, le riforme dell'esercito devono sempre fondarsi innanzitutto sulle minacce più pericolose e su criteri prestazionali chiaramente definiti, mentre le risorse finanziarie vanno stabilite soltanto in un secondo momento in base alle possibilità. In merito alla prevista revisione della legislazione militare, il GG condivide le posizioni e le formulazioni di PM, chiedendosi se sia sensato discutere di queste dettagliate (nuove) formulazioni di atti legislativi quando le relative decisioni di principio non sono nemmeno state adottate.

I GUDC Svizzeri riconoscono il potenziale valore aggiunto derivante dall'ulteriore sviluppo dell'esercito, ma vogliono impedire una nuova riduzione dell'esercito mediante l'USEs. I GUDC sono favorevoli a un esercito di milizia forte che disponga della capacità di difesa e della prontezza all'impiego necessarie. Ritengono pertanto che occorra impedire in maniera sistematica ulteriori saccheggi ai danni della nostra ultima riserva in materia di sicurezza e orientare gli sforzi nell'altra direzione. I GUDC sono dell'avviso che l'USEs offra la possibilità di avviare un cambio di rotta in tal senso e, in questa sede, intendono esprimere critiche costruttive volte a migliorare l'ulteriore sviluppo dell'esercito.

I GUDC esortano il Comando dell'esercito a creare una piattaforma attraverso la quale i militari possano denunciare in forma anonima le disfunzioni più manifeste riscontrate nell'esercito, consentendo così di risolvere i problemi in maniera rapida e costruttiva. Chiedono inoltre che la Patrouille Suisse venga mantenuta e che continui a esibirsi con aerei militari, esortano il Comando dell'esercito a svolgere un maggior numero di esercizi con truppe al completo non annunciati e chiedono di rendere obbligatoria nelle scuole una formazione in materia di politica di sicurezza.

La KVSU esprime un parere specifico sulle forze speciali dell'Esercito svizzero e formula richieste concrete esclusivamente su questo tema. Per il resto, rimanda al parere della SSU.

La ComNBC accoglie favorevolmente l'ulteriore sviluppo dell'esercito e le modifiche legislative presentate, ma ritiene che la popolazione svizzera non venga ancora sufficientemente protetta contro potenziali eventi NBC. Secondo la ComNBC, in seguito alla limitazione delle risorse materiali e di personale, l'esercito continuerà a non essere in grado di soddisfare le aspettative nei suoi confronti (cfr. per es. il rapporto IDA NOMEX) per quanto concerne la protezione della popolazione dalle minacce NBC.

RefLMSI non è interessata alle questioni militari, ma, poiché in ambito politico è sempre più richiesto l'impiego dell'esercito in occasione di manifestazioni sportive, non può fare a meno di esprimersi in merito al considerevole rafforzamento della polizia militare. Nel suo parere, RefLMSI rifiuta categoricamente la tacita creazione di una polizia di pronto intervento della Confederazione con il pretesto del rafforzamento della polizia militare.

L'ASPM ritiene di dover esprimere esclusivamente un parere sulle attività fuori del servizio.

La FST è favorevole a un esercito forte e credibile che soddisfi i seguenti parametri obbligatori: effettivo minimo di 100 000 militari; limite di spesa annuo di almeno 5 miliardi di franchi; almeno 5 milioni di giorni di servizio annui a livello dell'intero esercito; ritorno a un maggiore radicamento territoriale dell'esercito che consenta di rafforzare nuovamente il legame tra

l'esercito stesso e la popolazione. La FST è inoltre disposta a fornire anche in futuro prestazioni nell'ambito del tiro fuori del servizio.

La SUVA si limita a esprimere un parere sulle disposizioni legislative che la riguardano.

L'ASTML è dell'avviso che un atteggiamento negativo nei confronti del progetto legislativo possa anche (o addirittura debba) essere comprensibile. Riconosce tuttavia i numerosi aspetti positivi delle modifiche e degli approcci in esso contenuti e, accettando il progetto legislativo, pur con alcune riserve, è convinta di agevolare l'ulteriore sviluppo dell'esercito e di favorirne un'attuazione rapida e mirata. Secondo l'ASTML, invece di concretizzare un USEs come quello previsto, sarebbe assolutamente preferibile organizzare ex novo o riorganizzare il nostro esercito ripristinando la situazione di fine Esercito 95. Per il resto, l'ASTML condivide quanto affermato dalla CNAM e dalla SSU ed esprime soltanto un parere complementare alle loro osservazioni.

Swissmem concorda su temi quali il sostanziale miglioramento dell'istruzione dei quadri e il rafforzamento del ruolo dei quadri di milizia, la riduzione della durata dei corsi di ripetizione, la reintroduzione di un sistema di prontezza, il maggiore radicamento regionale dell'esercito attraverso le regioni territoriali e il loro nuovo ruolo di primo piano nonché la separazione più netta tra istruzione e impiego. Esprime quindi un giudizio globalmente positivo, di cui gli aspetti appena citati rappresentano soltanto alcuni esempi, ma ritiene particolarmente importante indicare anche i punti di vista divergenti. A tal fine, Swissmem si esprime su determinati aspetti in merito ai quali, a suo avviso, occorre intervenire con urgenza o appare necessario adeguare la legge militare o il rapporto concernente la concretizzazione dell'USEs.

Transfair deplora il fatto che, nonostante le sue ripetute insistenze, il DDPS non abbia accennato alle ripercussioni dell'ulteriore sviluppo dell'esercito sui collaboratori del Dipartimento. Esprime pertanto un parere sull'USEs con riserva e si aspetta che, non appena saranno state individuate le ripercussioni sui collaboratori, a quanto pare attualmente ancora sconosciute, il DDPS fornisca informazioni esaustive alle parti sociali e avvii eventualmente trattative per l'adozione di misure volte ad ammortizzare i possibili effetti negativi. Per il resto, Transfair limita le proprie osservazioni agli aspetti che, dal punto di vista di un'associazione del personale, vengono considerati di fondamentale importanza per i collaboratori.

In linea di principio, l'AdI accoglie favorevolmente le misure previste al fine di migliorare il rapporto tra le prestazioni dell'esercito necessarie per la sicurezza della Svizzera e le risorse a disposizione e riconosce l'avvio di passi concreti volti a eliminare le carenze riscontrate. È quindi di principio favorevole alla revisione delle basi legali per l'ulteriore sviluppo dell'esercito e formula soltanto proposte puntuali.

Una singola persona respinge l'ulteriore sviluppo dell'esercito e la modifica della legge militare poiché ritiene che, nel caso dell'USEs, non si tratti soltanto di definire il «come», ossia il modo in cui deve essere strutturato il nostro esercito, ma anche il «se», ossia la necessità stessa dell'esercito e, pertanto, del nostro Stato. Secondo la persona in questione, oggi la necessità e l'utilità di disporre di un proprio esercito non sono praticamente più date dall'eventuale capacità di quest'ultimo di affrontare tutti i nemici possibili e immaginabili in caso di guerra totale, bensì dal suo ruolo di segnale e di simbolo d'identità che testimonia la nostra capacità e volontà di affermarci.

Una singola persona ritiene che, considerate le carenze nella definizione degli obiettivi, come pure la mancanza di chiarezza sull'attuale situazione di partenza (punto della situazione per quanto concerne l'equipaggiamento e l'armamento dell'esercito odierno) e le percezioni estremamente vaghe e confuse dell'immagine del nemico, il senso e lo scopo di una nuova riforma dell'esercito non siano credibili. È inoltre dell'avviso che non possa più essere accettato il primato della politica, la quale evidentemente non dispone della necessaria competenza in materia di politica di sicurezza. Secondo la persona in questione, per una nuova riforma dell'esercito è indispensabile la partecipazione del Sovrano. L'USEs deve pertanto essere rinviato e rielaborato attribuendo la massima priorità all'informazione, non soltanto del Popolo ma anche del Consiglio federale e dei parlamentari federali, sull'effettiva situazione attuale.

Una singola persona accoglie favorevolmente alcuni approcci contenuti nell'USEs, ma ritiene che, a livello di esecuzione, essi siano troppo limitati. È inoltre dell'avviso che manchino elementi fondamentali come il mantenimento della pace attraverso la dissuasione, la capacità («pouvoir faire») in caso d'impiego, la decentralizzazione della logistica, la gestione parsimoniosa del denaro dei contribuenti (rapporto prezzo/prestazione), il controllo democratico e truppe con esperienza di vita. La singola persona in questione ritiene pertanto che l'USEs debba essere respinto con decisione in quanto i relativi parametri sono arbitrari, manca un chiaro punto della situazione, il rapporto prezzo/prestazione scende a un livello inaccettabile e il termine «ulteriore sviluppo» risulta quindi inappropriato o volutamente fuorviante.

Una singola persona ritiene che, con l'ulteriore sviluppo attualmente in discussione, l'esercito non sia più in grado di adempiere il proprio compito di difesa. Pur non avendo, in linea di principio, nulla da obiettare sui miglioramenti annunciati, la persona in questione è dell'avviso che, in parte, le soluzioni proposte non siano né realistiche né adatte allo scopo. Sottolinea inoltre come, passando in rassegna le varie proposte, si abbia piuttosto l'impressione che gli obiettivi politici generali vengano anteposti alle necessità della politica di difesa. Pertanto, giunge alla conclusione che questa forma di ulteriore sviluppo del nostro esercito debba essere respinta.

Una singola persona critica il fatto che vengano assegnati all'esercito compiti anticostituzionali e che le future possibilità d'impiego proposte per quest'ultimo, anche in situazioni normali e di non eccessivo carico di lavoro per le forze civili, unitamente alla riorganizzazione dell'esercito stesso, lascino intuire la creazione di un corpo di gendarmeria. Sottolineando come una simile strutturazione di una parte preponderante dell'esercito non sia conforme alla Costituzione, la persona in questione propone invece di introdurre un servizio di polizia su base volontaria per fornire appoggio alla polizia ordinaria.

Una singola persona ritiene che la struttura fondamentale composta da professionisti prevista nell'ambito dell'USEs metta in discussione l'esercito di milizia e che il profilo prestazionale si basi su premesse speculative.

Una singola persona respinge l'USEs e la modifica delle basi legali in quanto insufficienti a eliminare le carenze riscontrate in Esercito XXI.

4 Pareri in merito ai singoli temi del rapporto esplicativo

Qui di seguito vengono riportati i pareri concernenti i singoli temi del rapporto esplicativo. Sono indicati soltanto i temi del rapporto esplicativo in merito ai quali è stato esplicitamente o implicitamente espresso un parere.

4.1 Situazione iniziale

ZH accoglie favorevolmente l'eliminazione delle carenze e l'orizzonte temporale previsto per l'attuazione delle relative misure.

Il PS afferma di poter condividere gli obiettivi dell'USEs, riferendosi in particolare all'eliminazione delle carenze e, in secondo luogo, all'armonizzazione del profilo prestazionale con le risorse finanziarie e di personale disponibili. Sottolinea tuttavia come, nel rapporto concernente l'USEs, non si parli né delle cause di questi due problemi né delle possibili soluzioni. Secondo il PS, si potrebbe trovare una soluzione soltanto riducendo e ristrutturando l'esercito in maniera più radicale rispetto a quanto proposto nel rapporto. Per questo il PS ritiene che il capitolo introduttivo sull'ulteriore sviluppo dell'esercito debba essere riscritto ex novo integrandovi segnatamente la dimensione internazionale della politica di sicurezza e della politica militare. Per il PS, la condizione posta dal Consiglio federale e dal Parlamento, ovvero l'ampliamento della cooperazione internazionale, è irrinunciabile dal punto di vista della politica di sicurezza e non può essere semplicemente ignorata nel rapporto. Il PS ritiene pertanto che, nella versione definitiva del rapporto concernente l'USEs, debba essere approfondito il contributo della Svizzera segnatamente nei quattro ambiti seguenti: gestione delle importanti sfide europee in materia di politica di sicurezza, stretta cooperazione con gli Stati limitrofi per quanto concerne la polizia aerea, condivisione e raggruppamento dei beni d'armamento e ampliamento della capacità dell'esercito ai fini del promovimento della pace.

L'ASNI chiede che vengano chiarite sia la situazione iniziale in materia di politica di sicurezza sia la necessità stessa del progetto legislativo. Se i criteri non sono chiari, l'ASNI ritiene che l'USEs debba limitarsi alle misure che non rientrano nel campo di applicazione di questi ultimi. Le possibili minacce attuali e future, come pure la valutazione della probabilità che esse si verifichino e, in particolare, della loro pericolosità, dovrebbero svolgere un ruolo decisivo nell'ambito dell'USEs. Per l'ASNI, la molteplicità delle minacce richiede l'adozione di misure coordinate all'interno della Rete integrata Svizzera per la sicurezza nonché un esercito mobile in grado di essere impiegato per tutti i compiti sanciti dalla Costituzione e contro ogni tipo di minaccia strategica.

L'AWM e PL chiedono l'eliminazione immediata delle carenze riscontrate negli ambiti dell'istruzione dei quadri, dell'equipaggiamento e della prontezza, per le quali non sono necessarie modifiche di leggi o dell'OEs. Ritengono inoltre che la trattazione dei pericoli, dei rischi e delle minacce sia troppo sintetica e che le minacce e le loro conseguenze per l'esercito debbano essere illustrate più dettagliatamente in una sezione separata. Secondo l'AWM e PL, minacce diverse richiedono risposte diverse, e per le minacce complesse è indispensabile rafforzare la Rete integrata nonché disporre di mezzi impiegabili in maniera flessibile.

L'AWM è dell'avviso che il progetto legislativo sia prevalentemente dettato da motivi finanziari e non presti sufficiente attenzione al valore della sicurezza. Ritiene inoltre che sia necessario modificare la logica del processo decisionale, rispettando in maniera coerente la sequenza «compiti costituzionali – analisi delle minacce – conseguenze per la dottrina – profilo prestazionale – prontezza – risorse materiali e di personale necessarie» e armonizzando il risultato finale con le risorse finanziarie disponibili. L'AWM afferma che il «nuovo» RAPOLSIC non è al passo con l'USEs. Per questo ritiene che, al fine di evitare ulteriori adeguamenti dell'esercito in futuro, sia indispensabile stabilire sin d'ora nel messaggio concernente l'ulteriore sviluppo dell'esercito gli attuali dati acquisiti (minaccia, ottimizzazione della Rete integrata Svizzera per la sicurezza) e le relative conseguenze, oppure limitare l'USEs alle misure che non rientrano nel quadro del nuovo RAPOLSIC.

Secondo PL, il servizio militare non deve trasformarsi in un fastidioso obbligo imposto dalla convenienza. A suo avviso, occorre illustrare alle grandi aziende estere i vantaggi che si possono trarre dai collaboratori che prestano servizio militare e al momento del reclutamento deve pertanto essere significativamente aumentata la quota di persone soggette all'obbligo di prestare servizio. PL ritiene altresì che sia necessario fare tutto il possibile affinché l'esercito si riavvicini alla popolazione (con parate, cerimonie pubbliche di consegna della bandiera in città e villaggi, esercizi di truppa, presentazioni in occasione di fiere per il grande pubblico in tutto il Paese ecc.) e venga percepito come «Esercito svizzero». Considera inoltre indispensabile sviluppare un vero e proprio concetto relativo al sistema di milizia. PL chiede infine che gli attuali dati acquisiti (minaccia, ottimizzazione della Rete integrata Svizzera per la sicurezza) e le relative conseguenze siano riprese nel messaggio, oppure che la riduzione dell'esercito sia limitata a misure che non rientrano nel quadro del nuovo RAPOLSIC.

PM è dell'avviso che, con un limite di spesa di 4,7 miliardi di franchi (compresa la sostituzione parziale della flotta di Tiger, SPFT), l'esercito non sia in grado di adempiere il suo compito e che, per garantire un esercito credibile, occorra stanziare almeno 5 miliardi di franchi (più la compensazione del rincaro). Secondo PM, inoltre, la suddivisione dell'orizzonte temporale in due parti, ossia prima e dopo il 2020, è piuttosto artificiosa. PM sottolinea infatti come l'attuale USEs si basi sul RAPOLSIC 2010 e sul Rapporto sull'esercito 2010 e ritiene che, in linea di principio, non ci si debba aspettare pressoché nulla di nuovo da un nuovo RAPOLSIC 2015. Per PM la soluzione ottimale sarebbe quella di integrare nel messaggio un apposito capitolo intitolato «Criteri in materia di politica di sicurezza». Se invece i criteri non dovessero essere definiti in modo chiaro, PM ritiene che l'USEs si debba limitare alle misure che non rientrano nel quadro di questi ultimi.

L'ASSgtm accoglie favorevolmente il dato acquisito nell'ambito del RAPOLSIC 2010 e del Rapporto sull'esercito 2010, ossia la necessità, da un lato, di eliminare le carenze soprattutto nell'ambito dell'istruzione dei quadri, della prontezza e dell'equipaggiamento e, dall'altro, di

migliorare in modo duraturo il rapporto tra le prestazioni dell'esercito necessarie per la sicurezza nazionale e le risorse a sua disposizione. L'ASSgtm apprezza l'impegno a non «forzare» l'attuazione dell'ulteriore sviluppo entro una determinata data, prevedendo invece diversi orizzonti temporali per la realizzazione. Soltanto per quanto concerne l'istruzione l'ASSgtm insiste nel chiedere una rapida attuazione delle correzioni già a partire dal 2016.

Il FFD e 93 singole persone criticano il fatto che la situazione di partenza non sia stata accertata da un organo indipendente. Fanno notare che non sono ancora conclusi né Esercito XXI né la fase di sviluppo 08/11 e sottolineano come un «ulteriore sviluppo» sia possibile esclusivamente partendo da una situazione iniziale chiara. Per questo motivo chiedono che venga effettuata un'ispezione generale indipendente («due diligence») dell'intero esercito.

Una singola persona critica il fatto che non siano ancora stati elaborati gli scenari di minaccia. Afferma inoltre che, nel suo Rapporto sull'esercito 2010, su cui si fonda l'USEs, il Consiglio federale è in ritardo di dieci anni, convinto che complessivamente la situazione della Svizzera in materia di politica di sicurezza sia, in linea di principio, la stessa di un decennio fa.

4.2 Compiti

ZH approva la concentrazione dei compiti dell'esercito sull'appoggio a favore delle attività civili mediante l'aiuto militare in caso di catastrofe, gli impieghi di sicurezza e le prestazioni delle Forze aeree, con un contemporaneo aumento della prontezza.

Sedici Cantoni (BE, LU, UR, SZ, NW, GL, FR, SO, BL, SH, AG, TG, TI, VS, NE, GE) e la CG MPP sono d'accordo con la definizione delle priorità in materia di compiti dell'esercito e propongono un'armonizzazione coerente di questi ultimi con la strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+.

BE ritiene che, nel rapporto esplicativo, alla difesa venga dedicato meno spazio rispetto agli altri compiti. Si chiede inoltre se il semplice mantenimento della competenza di difesa sia sufficiente per adempiere i compiti relativi a tale ambito.

AR rifiuta un esercito incentrato sull'appoggio a favore delle autorità civili. Ritiene infatti che la ragion d'essere di qualsiasi esercito sia rappresentata dal compito di difesa e che occorra quindi prestare attenzione soprattutto alla capacità e alla prontezza necessarie anche per adempiere tale compito. Secondo AR, l'obiettivo principale della Rete integrata Svizzera per la sicurezza è di potenziare dal punto di vista quantitativo le risorse cantonali originarie da attivare (protezione della popolazione e polizia) invece di abbassare la soglia per gli impieghi della riserva strategica. AR ritiene che le prestazioni dell'esercito debbano essere armonizzate con quelle dei Cantoni.

Due Cantoni (VD, JU) ritengono che nella prima sezione manchi un riferimento al compito di fornire appoggio a favore delle autorità civili.

Il PBD valuta positivamente il rafforzamento degli impieghi di promovimento della pace come pure l'aiuto in occasione di grandi manifestazioni particolarmente importanti, dietro versamento di indennità, e il miglioramento della qualità dell'appoggio a favore delle autorità civili durante gli impieghi in caso di catastrofe. Il PBD è favorevole agli impieghi di promovimento della pace all'estero su base volontaria e ritiene che, per questo tipo di impieghi, la volontarietà rappresenti un elemento fondamentale. Esprime pertanto un parere positivo in merito al rafforzamento quantitativo e qualitativo previsto in tale ambito e approva il limite di spesa di 5 miliardi di franchi per l'esercito in quanto presupposto necessario per il futuro consolidamento del promovimento della pace.

Il PLR riconosce i tre compiti dell'esercito sanciti dalla Costituzione, ma ritiene che la ragion d'essere dell'esercito sia la difesa nazionale.

Il PVL invita il Consiglio federale a esaminare la possibilità di rafforzare la cooperazione l'estero, in particolare per quanto concerne le Forze aeree. Ritiene infatti che, al fine di salvaguardare la sovranità sullo spazio aereo e garantire il servizio di polizia aerea nonché la difesa da attacchi aerei, sia necessario elaborare soluzioni creative insieme ai Paesi limitrofi

tenendo conto delle possibilità tecniche. Il PVL rifiuta tuttavia un'eventuale adesione a un'alleanza militare o difensiva, come per esempio la NATO.

Per il PS l'esercito è uno dei tanti attori della politica di sicurezza. Il PS ritiene che, di principio, i tre compiti dell'esercito illustrati nel rapporto concernente l'USEs possano senz'altro essere approvati e condivide sostanzialmente anche le spiegazioni fornite in merito a tali compiti nel capitolo 2 del rapporto. Osserva tuttavia l'assenza di riferimenti all'importanza attribuita a ciascuno di questi tre compiti. Il PS approva l'intenzione del Consiglio federale di ridimensionare l'importanza del compito di difesa e chiede che tale intento venga formulato in maniera ancora più esplicita e, soprattutto, attuato con coerenza. Il PS si oppone fortemente all'impiego dell'esercito contro la propria popolazione. Oggi il cosiddetto «servizio d'ordine» può essere ordinato dall'Assemblea federale soltanto come servizio attivo, ma il considerevole ampliamento del servizio d'appoggio a favore delle autorità civili, proposto nel rapporto concernente l'USEs ai fini dell'adempimento dei compiti di sicurezza, rischia di abbassare l'elevata soglia prevista per simili impieghi. Ciò non è accettabile per il PS, che chiede di ribadire e concretizzare la volontà, espressa dal Consiglio federale nel RAPOLSIC e nel Rapporto sull'esercito 2010, di incrementare sensibilmente la capacità dell'esercito di svolgere impieghi di promovimento della pace all'estero.

Secondo l'AWM, i tre compiti sono indiscutibili e la difesa è, e rimane, il compito fondamentale dell'esercito. L'AWM ritiene che un eventuale attacco ibrido (combinazione di aggressori militari e civili) rappresenti la minaccia più pericolosa. Le minacce al di sotto della soglia bellica con gravi ripercussioni sull'infrastruttura e sulla popolazione sono invece, a suo avviso, quelle più probabili.

Per CH manca la volontà di concretizzare l'intenzione di impiegare 1000 militari all'estero (per l'aiuto umanitario e il promovimento della pace). CH ritiene che, nell'ambito dell'USEs, debbano essere presentati concetti più vincolanti per raggiungere questo obiettivo e che occorra promuovere l'impiego all'estero, su base volontaria, di militari in ferma continuata. Ciò implica, in generale, la possibilità di computare gli impieghi all'estero nei corsi di ripetizione obbligatori.

Per PL la difesa è, e rimane, il compito fondamentale dell'esercito. PL ritiene che un eventuale attacco ibrido (combinazione di aggressori militari e civili) rappresenti la minaccia più pericolosa. Le minacce al di sotto della soglia bellica con gravi ripercussioni sull'infrastruttura e sulla popolazione sono invece, a suo avviso, quelle più probabili.

PM ritiene che la riduzione delle capacità necessarie, che vengono limitate alla competenza di formazioni di combattimento addirittura sprovviste di un equipaggiamento completo, non consenta di soddisfare i requisiti contemplati nel rapporto esplicativo, secondo cui l'esercito rappresenta lo strumento decisivo in caso di attacco militare e la capacità di difesa deve sempre essere orientata alle potenziali minacce militari.

Per l'ASSgtm, i compiti dell'esercito sono logici. Tuttavia, se i compiti così come sono elencati nel «Rapporto esplicativo concernente la modifica delle basi legali per l'ulteriore sviluppo dell'esercito» rispecchiano le priorità del Comando dell'esercito, l'ASSgtm ritiene che, in considerazione dell'attuale situazione di minaccia, essi debbano essere elencati in una sequenza diversa, ossia: appoggio a favore delle autorità civili – promovimento della pace – difesa. A suo avviso è inoltre ovvio che le risorse finanziarie e materiali necessarie per l'adempimento di ciascuno questi tre compiti debbano essere messe di volta in volta a disposizione in misura sufficiente tenendo conto della situazione.

La SSU e l'ASSU chiedono di attribuire la priorità a una capacità di difesa in senso moderno, poiché ci si aspetta che l'esercito sia adeguatamente equipaggiato e organizzato per adempiere tale compito. Ritengono inoltre il termine «difesa» sia da intendere come la capacità di garantire in qualsiasi momento e in ogni dimensione la sovranità, la sicurezza, l'integrità e l'indipendenza del Paese. Secondo la SSU e l'ASSU, infatti, tale termine non contempla soltanto la difesa da un attacco militare via terra, ma anche la «difesa da gravi minacce alla sicurezza interna».

L'ASA non mette in dubbio l'importanza dell'appoggio sussidiario a favore delle autorità civili, ma ritiene che tale compito non debba essere adempiuto a scapito del compito di difesa.

La GGStOf considera estremamente discutibile, dal punto di vista della politica istituzionale, il fatto di assegnare all'esercito un numero sempre crescente di compiti che poco o nulla hanno a che vedere con la competenza fondamentale vera e propria di un esercito. È inoltre dell'avviso che la nuova priorità nei compiti dell'esercito sia poco compatibile con l'obbligo di prestare servizio militare. Ritiene infine sbagliato, poiché si tratta di una decisione dettata soprattutto da motivi finanziari, fondare l'orientamento di principio dell'esercito sul criterio della probabilità degli eventi e non più sulla «possibilità più pericolosa dell'avversario».

Secondo il GG l'esercito deve essere orientato alla possibilità più pericolosa dell'avversario al di sopra della soglia bellica.

Il FFD e 93 singole persone ritengono che l'obbligo di prestare servizio militare possa essere giustificato soltanto con un esercito di difesa. A loro avviso, con un nucleo di difesa di due brigate blindate (parzialmente equipaggiate), una protezione dello spazio aereo lacunosa e Forze aeree non disponibili in permanenza, si contravviene al mandato costituzionale, minando anche fortemente la ragion d'essere dell'esercito stesso.

I GUDC chiedono che vengano seriamente esaminate nuove possibilità d'impiego dell'esercito a favore della popolazione in caso di esigenze di sicurezza urgenti, sottolineando l'effettivo insufficiente della polizia a livello nazionale e il fatto che, in alcuni luoghi, essa non riesca praticamente più a garantire la sicurezza della popolazione. Secondo i GUDC l'esercito potrebbe offrire un contributo ottimale per affrontare questo problema, per esempio con pattuglie in quartieri situati in zone di confine.

4.3 Dottrina

Diciotto Cantoni (ZH, BE, LU, UR, SZ, NW, GL, ZG, FR, SO, SH, BL, SG, AG, TG, TI, VS, GE) e la CG MPP si aspettano che il profilo prestazionale dell'esercito nell'ambito dell'appoggio a favore delle autorità civili venga armonizzato con i profili prestazionali delle organizzazioni partner del sistema integrato della protezione della popolazione e della strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+ al fine di evitare doppi.

Per tredici Cantoni (UR, SZ, NW, ZG, FR, SO, SH, AR, SG, AG, TG, VS, GE) e per la CG MPP, il Concetto relativo agli stazionamenti deve tenere conto anche delle potenziali esigenze del Cantone in materia di aiuto in caso di catastrofe e dei dispositivi di sicurezza cantonali.

Quattordici Cantoni (UR, SZ, NW, GL, FR, BL, SH, AR, SG, GR, TG, TI, VS, GE) e la CG MPP chiedono che la salvaguardia della sovranità sullo spazio aereo da parte delle Forze aeree venga garantita 24 ore su 24 per interventi in tutte le situazioni.

NW ritiene che sia necessario rafforzare Stans quale piazza d'armi per l'istruzione nell'ambito del promovimento della pace ed è disposto a fornire il proprio contributo anche in futuro.

SG ritiene sensato mettere a confronto le minacce con le capacità e le prestazioni e non con le Armi o i sistemi d'arma. Considera inoltre opportuno designare con il termine «difesa» anche la gestione di possibili minacce future, per esempio di natura asimmetrica, e non soltanto la difesa da un attacco militare.

Secondo VD mancano riferimenti alle conseguenze nell'ambito della cooperazione internazionale e alle prestazioni dell'esercito in combinazione con la Rete integrata Svizzera per la sicurezza. VD ritiene che, considerate le scarse risorse finanziarie, l'incremento delle prestazioni a livello internazionale debba essere limitato soltanto ai casi di fabbisogno straordinario.

GE ha l'impressione che la presente riforma sia dettata più da motivi finanziari che dalle nuove minacce. Sottolinea ad esempio che, nonostante venga sollevata la questione della cyber defense, non siano individuabili risposte organizzative in tale ambito.

JU è favorevole alla limitazione della componente «difesa» alla competenza di difesa («savoir faire»), ma ritiene che quest'ultima non debba scendere al di sotto del livello indicato nel rapporto. Sottolinea inoltre la necessità di analizzare costantemente, in futuro, la situazione per quanto riguarda le possibili minacce per la Svizzera. In tale ambito, accoglie con favore l'attenzione prestata ai cyberattacchi.

Il PPD lamenta la mancata separazione tra strategia e tattica.

Il PLR chiede che l'esercito non disponga soltanto della competenza di difesa («savoir faire»), ma anche della relativa capacità («pouvoir faire»). Ritiene inoltre che occorra effettuare una stima delle potenziali minacce a lungo termine e allestire un catalogo preciso delle minacce, dei rischi e dei pericoli concreti a breve termine.

Il PVL chiede, ai fini dell'attuazione della Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi, un organo di direzione e di coordinamento centrale che funga da interlocutore per gli attori provenienti dall'Amministrazione e dall'economia e, al contempo, si assuma anche la responsabilità nei confronti del Consiglio federale e del Parlamento. Il PVL ritiene che la strategia debba essere attuata nel quadro di un'organizzazione di progetto coinvolgendo i principali dipartimenti e rappresentanti delle infrastrutture critiche. È inoltre dell'avviso che le basi legali a livello federale debbano essere presentate al Parlamento sotto forma di atto modificatore unico contenente tutti gli adeguamenti legislativi proposti. Secondo il PVL occorre anche creare, a livello federale, un nuovo ufficio responsabile dei compiti operativi della Confederazione, dell'ulteriore sviluppo della cyber defense e della stretta collaborazione con il servizio informazioni.

Il PVL chiede che vengano ampliate le capacità per gli impieghi di promovimento della pace all'estero al fine di contribuire alla stabilizzazione e al promovimento della pace a livello internazionale. In tale ambito, propone di fare in modo che, per il promovimento della pace, possano essere impiegati contemporaneamente fino a 1000 militari. Il PVL è inoltre dell'avviso che gli impieghi di promovimento della pace debbano continuare a svolgersi su base volontaria e soltanto nel quadro di mandati dell'ONU e dell'OSCE.

Il PS deplora il fatto che finora il DDPS si sia rifiutato di rendere pubblici i documenti di base relativi alla dottrina. Per questo ritiene che le riflessioni concettuali su cui si fondano i capitoli «Dottrina» e «Profilo prestazionale» siano difficilmente comprensibili. Secondo il PS occorre rinunciare alla reintroduzione dell'ormai obsoleto sistema di mobilitazione. Il PS considera inoltre incomprensibile il profilo prestazionale nell'ambito della difesa e, a tale proposito, si dichiara favorevole al profilo prestazionale contemplato nel Rapporto sull'esercito 2010. Il PS ritiene che l'esercito non possa compensare le opportune riduzioni nell'ambito della difesa incrementando le risorse per l'appoggio a favore delle autorità civili. Per il PS, l'aiuto in caso di catastrofe non rappresenta un compito primariamente militare. Per questo il PS respinge il considerevole aumento dell'effettivo dell'esercito a favore di un'«azienda di servizi per qualsiasi evenienza» di cui i Cantoni possono usufruire liberamente. Ritiene infatti che, per gli impieghi d'appoggio a favore delle autorità civili, compresi gli impieghi di sicurezza e quelli volti a tutelare gli interessi svizzeri nelle regioni estere (limitrofe), siano sufficienti, in caso di gravi minacce alla sicurezza effettivamente rilevanti dal punto di vista militare, dai 5000 ai 10 000 militari appositamente istruiti. Qualora un simile effettivo non sia sufficiente per far fronte a una determinata emergenza, comunque difficile da immaginare, il PS propone di impiegare a tale scopo anche una parte dei 22 000 militari istruiti per il caso di difesa. Il PS accoglie favorevolmente l'obiettivo di impiegare contemporaneamente fino a 500 militari per il promovimento della pace, ma ritiene che il grado di prontezza previsto sia assolutamente insufficiente. In caso di bisogno, infatti, dovrebbero poter essere inviati specialisti entro pochi giorni e contingenti entro poche settimane. Il PS è dell'avviso che sia necessario correggere la sproporzione tra le prestazioni di base e le prestazioni rilevanti per la sicurezza. Ritiene inoltre che la condotta e la logistica debbano essere incentrate sugli aspetti necessari dal punto di vista della politica di sicurezza e che le prestazioni di base a favore di terzi non debbano essere fornite cumulativamente.

L'USAM ritiene che l'esercito debba disporre soprattutto una gamma di capacità militari corrispondente a quella di un parametro di riferimento (benchmark) internazionale rappresentato

da Paesi comparabili alla Svizzera. Secondo l'USAM, per gestire l'ampio ventaglio di potenziali pericoli o minacce, l'esercito deve essere capace di svolgere impieghi in tutti gli ambiti interessati, con effetti rapidi e/o gradualisti, ma tale capacità viene ostacolata dalla rigida suddivisione delle Grandi Unità sulla base dei compiti dell'esercito stesso. L'USAM è altresì del parere che lo scopo politico della sovranità sullo spazio aereo («air power»), come pure, di conseguenza, il ruolo delle Forze aeree, non siano sufficientemente considerati nel rapporto. Per l'USAM, inoltre, la definizione del termine «difesa» non deve più essere limitata alla difesa da un attacco militare, in quanto, a suo avviso, non esiste più una soglia chiara e giuridicamente identificabile tra guerra e pace. Per questo l'USAM ritiene che la rigida distinzione tra le operazioni d'appoggio volte a garantire la sicurezza e quelle finalizzate alla difesa sia tanto obsoleta quanto la separazione di tali prestazioni. Per restare al passo con il progresso tecnologico, l'USAM considera assolutamente necessario procedere a un confronto sistematico sulla base di parametri di riferimento (benchmarking), secondo lo schema «nazioni comparabili e nazioni militarmente avanzate». Secondo l'USAM, il Consiglio federale deve indicare a quale categoria appartiene l'Esercito svizzero e qual è il livello che intende mantenere o raggiungere a lungo termine per quanto concerne la mobilità, l'effetto delle armi, la protezione e la capacità di condotta.

L'ASNI è dell'avviso che l'obbligo di difesa sancito dalla Costituzione, che sussiste indipendentemente dalle minacce, debba essere rispettato in qualsiasi momento e che un cosiddetto potenziamento non sia realistico né sul piano finanziario né dal punto di vista temporale. Per l'ASNI la difesa è, e rimane, la principale giustificazione dell'esistenza, ossia la ragion d'essere, dell'esercito. L'ASNI ritiene che tutte le truppe, compresa l'intera fanteria, debbano essere istruite ed equipaggiate per questo compito e che sia necessaria una dottrina unitaria e completa per l'intero esercito nonché per i relativi compiti e impieghi.

L'AWM sottolinea l'urgente necessità di una dottrina globale. Ritiene infatti che gli impieghi svolti entro i confini nazionali debbano essere orientati all'intero spettro delle possibili minacce. È altresì dell'avviso che la ripartizione tra gli ambiti «difesa» e «appoggio a favore delle autorità civili» sia teorica e non tenga conto della minaccia. Secondo l'AWM, inoltre, la definizione del termine «difesa» deve essere ampliata, in quanto non esiste più una soglia chiara e giuridicamente identificabile tra guerra e pace. L'AWN afferma che la difesa è, e rimane, la ragion d'essere dell'esercito. Ritiene infine che la capacità di difesa di un esercito per il quale è previsto un limite di spesa di 4,7 miliardi non consenta di far fronte alle potenziali minacce militari e sia addirittura anticonstituzionale, come pure non conforme al diritto internazionale.

CH parte dal presupposto che il termine «difesa», non si riferisca soltanto al territorio nazionale, allo spazio aereo del nostro Paese, alla sua popolazione e alle relative basi vitali, ma anche, in senso lato, alle istituzioni della Svizzera nonché alle libertà e ai diritti dei suoi cittadini.

PL sottolinea l'urgente necessità di una dottrina globale. Ritiene infatti che gli impieghi svolti entro i confini nazionali debbano essere orientati all'intero spettro delle possibili minacce. È altresì dell'avviso che la ripartizione tra gli ambiti «difesa» e «appoggio a favore delle autorità civili» sia teorica e non tenga conto della minaccia. Secondo PL, inoltre, non viene dedicato abbastanza spazio alla notevole e spesso sottovalutata minaccia rappresentata dai cyberattacchi. PL afferma anche che la definizione del termine «difesa» deve essere ampliata, in quanto non esiste più una soglia chiara e giuridicamente identificabile tra guerra e pace. Per PL, la pianificazione militare non deve essere orientata alle situazioni di conflitto del passato, bensì alle minacce future. PL considera importante lo svolgimento di esercizi in zone edificate e, in tale ambito, sottolinea l'importanza del buon funzionamento del servizio informazioni. Ritiene infine che occorra valutare un eventuale incremento delle risorse, ma non a spese dell'esercito.

PM critica il fatto che la dottrina venga ridotta a tre diverse dottrine parziali indipendenti l'una dall'altra e descritte in maniera sommaria e sottolinea la necessità di elaborare una dottrina globale per l'intera gamma degli impieghi. Secondo PM, gli impieghi operativi di sicurezza (sicurezza del territorio) non vengono praticamente trattati, nonostante risultino relativamente importanti nel caso, tutt'altro che remoto, di un'escalation della situazione nell'ambito della sicurezza interna. PM ritiene che la difesa venga ridotta alle corrispondenti competenze

(«savoir faire»), sottolineando tuttavia come, nella maggior parte dei casi, non sia possibile procedere a un potenziamento in tempo utile per questioni inerenti al processo decisionale a livello politico, alle possibilità finanziarie e all'acquisto del materiale. Inoltre, poiché si può presupporre che, a lungo termine, le truppe di combattimento non vengano più equipaggiate in maniera completa, ma soltanto in funzione delle esigenze dell'istruzione, PM è dell'avviso che ci si stia inesorabilmente avvicinando a una capacità di difesa prossima allo «zero». Oltre all'utopia di un potenziamento in tempo utile, si assisterebbe in questo modo anche a una palese violazione del mandato costituzionale. Secondo PM è infine necessario stabilire in modo inequivocabile la possibilità di ordinare impieghi di sicurezza sia per l'appoggio che a scopo di difesa.

Tenendo conto dell'attuale situazione di minaccia, l'ASSgtm considera condivisibile la riduzione della competenza di difesa al mantenimento della stessa. Ritene altresì che, finché l'Esercito svizzero disporrà della competenza necessaria («savoir faire»), sia realistico anche un adeguato aumento della prontezza per garantire la difesa della Svizzera da un attacco militare. Per l'ASSgtm, tuttavia, il mantenimento della competenza di difesa non è riferito soltanto al «savoir faire», ma anche all'equipaggiamento completo dell'esercito con i mezzi necessari a tal fine. L'ASSgtm trova inoltre giusto che l'esercito metta a disposizione anche in ambito civile la propria competenza in materia di difesa dai cyberattacchi e considera l'appoggio a favore delle autorità civili un compito primario dell'esercito. Sottolinea inoltre la necessità di impiegare mezzi moderni per garantire la salvaguardia della sovranità sullo spazio aereo.

La SSU ritiene che sia necessario illustrare con precisione le conseguenze nell'ambito della cooperazione internazionale (servizio informazioni, difesa antimissile, cyber defense, industria dell'armamento ecc.) e delle prestazioni dell'esercito nell'intera Rete integrata Svizzera per la sicurezza (collaborazione interdipartimentale e interforze), nonché descrivere esattamente le capacità. A suo avviso, inoltre, la fanteria deve continuare a essere idonea al combattimento, il che richiede un'istruzione e un equipaggiamento adeguati. La SSU è infine del parere che vadano eliminati in maniera coerente gli elementi residui dei campi di colore rosso (difesa) e verde (appoggio a favore delle autorità civili) del grafico del profilo prestazionale contenuto nel Rapporto sull'esercito 2010, il che si ripercuoterebbe anche sull'organizzazione del settore del capo Operazioni.

La SSU e l'AVIA ritengono che la prontezza all'impiego 24 ore su 24 delle Forze aeree debba essere garantita senza tenere conto delle finanze e che la frase relativa al quadro finanziario vada quindi stralciata. Sono inoltre dell'avviso che, in riferimento all'uso abusivo dello spazio aereo, occorra considerare le più moderne tecnologie, tra cui anche aeromobili decollati entro i confini nazionali. Per la SSU e l'AVIA si tratta di ampliare la gamma di sensori e di impiegarli in modo tale da consentire anche l'individuazione di aeromobili di piccole dimensioni, lenti e che volano a bassa quota. La SSU e l'AVIA considerano inoltre una carenza il fatto che nell'ambito dell'ulteriore sviluppo dell'esercito non venga trattato il tema della difesa antimissile, in quanto la problematica è reale e occorre indicare in che modo l'esercito dovrà affrontarla dopo l'USEs.

In linea di principio, la SSU e l'AVIA condividono l'orientamento dell'esercito all'avversario più pericoloso, ma ritengono che debba essere assicurata in qualsiasi momento (dal punto di vista della dottrina, del materiale e del personale) la gestione di tutte le situazioni: immediata in caso di situazioni normali ed entro poche settimane in caso di situazioni straordinarie. Sottolineano inoltre la necessità di garantire la gestione dei conflitti militari (in qualsiasi momento per quanto concerne la dottrina, nell'arco di pochi mesi a livello di personale e in pochi anni nel caso del materiale). In tale contesto, la procedura del potenziamento dovrebbe essere definita con maggiore chiarezza e precisione, indicando per esempio in quale fase del potenziamento ci si trova attualmente o quale tipo di evento potrebbe indurre ad avviare un potenziamento. Per la SSU e l'AVIA, nell'ambito della revisione degli atti normativi il Consiglio federale dovrebbe essere tenuto a comunicare concretamente l'attuale situazione del Paese in materia di politica di sicurezza, eventualmente indicando un livello di pericolo, come avviene in altri Paesi.

La VSWW chiede che: vengano apportate modifiche e integrazioni sostanziali al capitolo «Dottrina» e, in particolare, che l'impiego dell'esercito si svolga sotto forma di combattimento interarmi e di cooperazione tra forze d'impiego combinate; le capacità militari vengano descritte con precisione sulla base di uno schema delle capacità reali e auspiccate; il termine «difesa» venga definito in modo più ampio; si rinunci alla rigida distinzione tra le operazioni d'appoggio volte a garantire la sicurezza e quelle finalizzate alla difesa; venga respinta la riduzione dei mezzi pesanti per motivi finanziari. La VSWW ritiene inoltre che il mantenimento della capacità di difesa debba essere garantito mediante esercizi e manovre.

Per l'ASA è assolutamente indispensabile che anche la fanteria possa beneficiare di un'istruzione e di un equipaggiamento che le consentano di assumere immediatamente compiti in caso di difesa e di svolgerli con successo. L'ASA ritiene che, considerata l'evoluzione delle possibili situazioni di minaccia, che si sta già delineando, non sia più possibile operare una distinzione rigorosa tra gli impieghi volti a garantire la sicurezza interna e quelli finalizzati alla sicurezza esterna e che i confini tra i due tipi di impieghi diventino sempre più indefiniti.

FC condivide l'orientamento dell'esercito all'avversario più pericoloso, sottolineando come ciò implichi la necessità, da parte delle Forze aeree, di garantire 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 la salvaguardia della sovranità sullo spazio aereo e di approntare le relative risorse finanziarie. Secondo FC, la protezione dello spazio aereo da un eventuale uso abusivo deve essere orientata alle minacce più attuali, tra cui anche la minaccia rappresentata da aeromobili che operano da basi situate in Svizzera. I sensori e le misure di difesa dovrebbero essere ampliati e impiegati in modo tale da consentire di individuare e contrastare anche gli aeromobili di piccole dimensioni, lenti e che volano a bassa quota. Secondo FC, infine, il tema della difesa antimissile dovrebbe essere integrato nell'USEs indicando anche le misure contro questo tipo di minaccia.

Questo capitolo non convince la GGStOf, che critica sia la mancanza di indicazioni concrete in grado di fornire un quadro della situazione sia la presenza di affermazioni bizzarre e utopistiche. La GGStOf ritiene inoltre che debba essere dedicato un apposito capitolo ai cyberattacchi, in considerazione dell'attualità e dell'importanza di questa nuova e diffusa minaccia. Il capitolo «Dottrina» dovrebbe essere rielaborato e reso molto più incisivo.

Il FFD e 93 singole persone chiedono che l'esercito sia orientato alla possibilità più pericolosa dell'avversario. Ritengono che, come mostra l'esperienza quotidiana, il calcolo della probabilità degli eventi (nel campo della politica di sicurezza) non rappresenti una soluzione appropriata e che il nuovo orientamento agli impieghi probabili sia sbagliato dal punto di vista militare nonché irresponsabile a livello politico. A loro avviso manca inoltre un concetto di difesa integrata e la «difesa dinamica del territorio» prevista da Esercito 95 sembra non essere più valida, o comunque non più praticabile per mancanza di fanteria. Per quanto concerne la «competenza di difesa», infine, affermano che nessuno è in grado di dire che cosa si intenda concretamente per competenza di difesa («savoir faire») o entro quanto tempo l'esercito potrà raggiungere la capacità di difesa («pouvoir faire»).

Secondo i GUDC l'esercito deve assolutamente mantenere la competenza fondamentale in materia di difesa nazionale, in quanto tale prestazione viene senza ombra di dubbio sancita dalla Costituzione federale. I GUDC chiedono che la protezione dello spazio aereo della Svizzera venga garantita anche di notte e nei fine settimana.

La KVSK chiede che, dal punto di vista dottrinale, le operazioni speciali siano incluse nell'ambito della condotta dell'esercito/JOINT analogamente al servizio informazioni, in quanto ritiene che il comando forze speciali rappresenti la base logica delle operazioni speciali, dal livello operativo fino al livello tattico intermedio e inferiore.

Una singola persona ritiene che debba essere mantenuta la capacità di difesa («pouvoir faire») in quanto chiaro mandato sancito dalla Costituzione e dal Sovrano.

4.4 Prestazioni dell'esercito e sistema di prontezza

Profilo prestazionale

Per BE è importante che venga periodicamente verificata la coerenza del profilo prestazionale e che l'esercito dimostri una flessibilità sufficiente per poter reagire in tempo utile alle mutate esigenze.

Per sedici Cantoni (BE, UR, SZ, NW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, SH, AR, SG, AG, TI, VS) e per la CG MPP, l'affermazione secondo cui l'appoggio a favore delle autorità civili rappresenterà il fulcro delle prestazioni dell'esercito è in netta contraddizione con il profilo prestazionale, che prevede l'impiego di 15 000 militari in meno per l'appoggio a favore delle autorità civili nonché l'allungamento del periodo di tempo intercorrente tra l'evento e l'entrata in servizio della maggior parte delle formazioni chiamate. Due Cantoni (BE, BS) chiedono esplicitamente l'eliminazione delle contraddizioni presenti e si aspettano che il rapporto venga completato con un elenco delle prestazioni che non potranno più essere fornite, delle eventuali possibilità di compensazione e delle ripercussioni (finanziarie) sui Cantoni.

Tredici Cantoni (BE, UR, SZ, NW, GL, ZG, SO, SH, AR, SG, TG, VD, VS), l'AWM e la CG MPP ritengono che la fanteria, prevista in primo luogo per gli impieghi d'appoggio militari, debba essere in grado anche in futuro di garantire la difesa da un attacco militare.

Tre Cantoni (BE, SZ, ZG) considerano inaccettabile la massiccia riduzione delle prestazioni e ritengono che occorra approntare le risorse finanziarie e di personale necessarie affinché l'esercito possa adempiere senza limitazioni sia questo compito che il compito di difesa.

Tutti i Cantoni chiedono, esplicitamente o implicitamente, che la riduzione dell'effettivo delle forze previste per l'appoggio a favore delle autorità civili non si traduca in costi supplementari a carico dei Cantoni stessi.

Secondo TI, bisogna anche tener presente che, considerando la preventivata riduzione delle piazze d'armi e dei centri logistici, ci sarà una necessità accresciuta di ulteriori infrastrutture per la messa in prontezza del materiale e dell'equipaggiamento per le formazioni di prontezza elevata.

Per VD occorre garantire che l'esercito sia in grado di adempiere tutti i suoi compiti con una disponibilità, una capacità di resistenza e un equipaggiamento sufficienti. Bisogna inoltre verificare se le prestazioni di base fornite finora devono continuare a essere garantite dall'esercito o se tali compiti possono essere assunti da altri organi.

JU chiede che si tenga conto del fabbisogno supplementare in caso di impieghi prolungati. A suo avviso, le relative formazioni devono essere pronte nonché completamente equipaggiate e l'effettivo previsto di 20 000 militari non è sufficiente.

JU accoglie favorevolmente la possibile messa a disposizione di infrastrutture militari a favore della polizia cantonale, ma ritiene assolutamente necessario verificare i costi di tale prestazione.

Il PBD mette in dubbio la sostenibilità della massiccia riduzione, da 35 000 a 20 000 militari, dell'effettivo delle forze per il rapido appoggio a favore delle autorità civili, soprattutto in considerazione del previsto allungamento del periodo di tempo che intercorre tra l'evento e l'entrata in servizio delle forze chiamate. Come giustamente sottolineato nel rapporto esplicativo, le catastrofi naturali, gli attentati terroristici o i cyberattacchi si verificano inaspettatamente e senza alcun preavviso. Per questo, a suo avviso le relative prestazioni devono essere fornite con rapidità. Il PBD ritiene che, contemporaneamente al nuovo disciplinamento degli impieghi dell'esercito, debba essere elaborato anche un concetto per il coordinamento della cooperazione con le organizzazioni partner del sistema integrato della protezione della popolazione.

Il PPD chiede che nel messaggio vengano fornite indicazioni concrete sul significato, dal punto di vista qualitativo, del mantenimento della competenza di difesa, sul tempo necessario per l'aumento della prontezza e sulle risorse previste a tal fine. A suo avviso, ciò aiute-

rebbe l'esercito a impiegare correttamente le risorse e a definire le priorità. Il PPD accoglie con favore l'aumento dell'effettivo della Sicurezza militare, che, nel rispetto dei criteri sanciti dalla Costituzione, dovrà essere in grado di svolgere con sempre maggiore frequenza anche impieghi sussidiari d'appoggio nell'ambito della sicurezza a favore dei corpi di polizia cantonali. Chiede inoltre che, in caso di manifestazioni a scopo di lucro, gli impieghi d'appoggio vengano almeno parzialmente indennizzati. Secondo il PPD occorre altresì precisare che le formazioni di granatieri non vengono utilizzate per gli impieghi in Svizzera al di sotto della soglia bellica. Il PPD chiede anche che il profilo prestazionale venga definito con maggiore precisione illustrando chiaramente quali sono le prestazioni dell'esercito possibili e qual è il sistema di prontezza che potrebbe essere integralmente finanziato. Sottolinea infine la necessità di indicare per quali aspetti il limite di spesa di 5 miliardi di franchi non è sufficiente e propone di sostituire il termine «rete d'impiego Difesa» con «rete d'impiego Svizzera».

Secondo il PS, il profilo prestazionale è incentrato più sulle prestazioni (piuttosto limitate) che le formazioni di milizia sono ancora in grado di fornire che sulle capacità richieste nell'ambito della politica di sicurezza (spesso di alto livello e fortemente specializzate). Invece di puntare su un'ampia istruzione, il PS ritiene necessario concentrarsi sulle prestazioni specialistiche e sull'assegnazione di compiti chiaramente definiti alle singole truppe, abbandonando la polyvalenza. Soltanto un sufficiente livello di specializzazione consentirebbe infatti, a suo avviso, di incrementare l'efficienza, riducendo di conseguenza i costi.

Per motivi legati alla politica di neutralità, l'UDC è di principio contraria alla partecipazione di militari all'aiuto umanitario e al promovimento della pace all'estero. Ritiene pertanto che il numero di militari previsto a tale scopo, ovvero un migliaio, non solo sia troppo elevato, ma vada rifiutato in toto.

Per l'ASNI, la difesa è, e rimane, la principale giustificazione dell'esistenza, o ragion d'essere, dell'esercito. A suo avviso, tutte le truppe devono essere istruite ed equipaggiate per tale compito, compresa l'intera fanteria.

Secondo il GSsE, per la difesa nazionale è chiaramente sufficiente un effettivo di 20 000 militari. Per questo ritiene opportuno abolire l'obbligo di prestare servizio militare. Sottolinea inoltre come, in base allo stato attuale della ricerca in campo giuridico, l'applicazione di tale obbligo per impieghi che esulano dalla «difesa» e dalla «difesa da minacce interne» sia anti-costituzionale. Il GSsE chiede quindi un adeguamento degli impieghi e, al posto dell'aiuto militare in caso di catastrofe, a suo avviso utile soltanto per migliorare l'immagine dell'esercito, propone l'istituzione di un'organizzazione civile con un nucleo di professionisti analoga al Technisches Hilfswerk (Agenzia federale tedesca di soccorso tecnico).

Secondo l'USAM, le prestazioni dell'esercito non devono essere descritte in funzione della riduzione del personale. Affinché possa fornire un supporto adeguato e adempiere il proprio compito, le sue prestazioni devono essere stabilite sotto forma di cataloghi di competenze. L'USAM ne indica dodici, a suo avviso il minimo indispensabile.

L'USAM ritiene che, in futuro, tutte le Grandi Unità debbano disporre della capacità e dell'allenamento necessari per poter essere utilizzate in tutti i tipi di operazioni nonché per l'intera gamma degli impieghi e con corpi di truppa di qualsiasi genere, specificando che la specializzazione dei ruoli andrebbe realizzata non prima del servizio di perfezionamento della truppa (SPT) o soltanto in vista di un impiego concreto. Secondo l'USAM, il mantenimento delle formazioni della fanteria non soltanto come «fanteria di protezione», ma come formazioni impiegabili in tutti i tipi di operazioni, è opportuno in quanto un combattimento interarmi non è realizzabile senza una componente di fanteria di dimensioni sufficienti e un'eventuale subordinazione alle regioni territoriali è praticamente contraria a tutti i principi della condotta militare. L'USAM è dell'avviso che, in considerazione della loro utilità per l'istruzione, gli impieghi militari debbano sempre essere armati e che la truppa debba svolgere servizi di guardia nonché disporre di poteri di polizia.

L'AWM ritiene che l'intero esercito debba essere atto alla difesa e, in particolare, che la fanteria debba disporre della capacità di difesa. Nel contempo, tuttavia, l'esercito deve anche essere in grado di offrire i mezzi necessari per l'appoggio a favore delle autorità civili. Secondo l'AWM una separazione fra tali compiti e prestazioni risulta inefficiente. L'AWM ritiene

che gli impieghi di sicurezza rappresentino sia un elemento della difesa sia una componente degli impieghi d'appoggio a favore delle autorità civili ed è del parere che tale principio debba essere fissato in modo chiaro e univoco. L'AWM sottolinea come l'aiuto pianificabile a favore di autorità e organizzazioni civili non abbia un fondamento costituzionale e accetta questo tipo di aiuto purché esso sia utile ai fini dell'istruzione e non comporti chiamate in servizio supplementari (sulla base del nuovo art. 52 LM).

CH chiede che la fanteria, prevista in primo luogo per impieghi d'appoggio militari, disponga anche in futuro di capacità per la difesa da un attacco militare.

PL ritiene che l'intero esercito debba essere atto alla difesa e, in particolare, che la fanteria debba disporre della capacità di difesa. Nel contempo, tuttavia, l'esercito deve anche essere in grado di offrire i mezzi necessari per l'appoggio a favore delle autorità civili. Secondo PL, una separazione fra tali compiti e prestazioni risulta inefficiente. PL ritiene che gli impieghi di sicurezza rappresentino sia un elemento della difesa sia una componente degli impieghi d'appoggio a favore delle autorità civili ed è del parere che tale principio debba essere fissato in modo chiaro e univoco.

Secondo PM, il «profilo prestazionale» è, in linea di principio, comprensibile, ma contiene soltanto le prestazioni relative alla mobilitazione e non quelle relative ai compiti veri e propri. Ridurre le forze previste per la difesa al minimo indispensabile per il puro mantenimento della relativa competenza è, a suo avviso, più che discutibile. PM ritiene che debba essere definita una determinata capacità di difesa minima per poter garantire all'occorrenza un certo livello di prestazioni anche senza potenziamento. In tale ambito, per PM due brigate meccanizzate completamente equipaggiate e una fanteria istruita per il combattimento di difesa rappresentano il minimo indispensabile.

In linea di principio, l'ASSgtm valuta positivamente il fatto che, con il Rapporto sull'esercito 2010, sia stato definito un profilo prestazionale per l'esercito e ne apprezza la presentazione chiara e comprensibile. Condivide inoltre l'opinione del Comando dell'esercito, secondo cui il profilo prestazionale è conforme all'attuale situazione di minaccia nonché all'odierno quadro finanziario. Ritiene tuttavia che, affinché l'esercito possa raggiungere le capacità contemplate dal profilo prestazionale nei tempi previsti e con la qualità auspicata, sia assolutamente indispensabile che il Parlamento e il Consiglio federale mettano a disposizione le risorse materiali e finanziarie necessarie.

La SSU chiede: un equipaggiamento completo anche nel caso in cui le infrastrutture critiche debbano essere «difese» per lunghi periodi, un tipo di corso di ripetizione che consenta di soddisfare anche le condizioni quadro temporali (durata minima di tre settimane) necessarie per un'istruzione efficace fino al livello di aggruppamento di combattimento, una verifica dettagliata volta a stabilire se le prestazioni di base fornite finora devono continuare a essere garantite dall'esercito o se possono essere fornite anche da altri organi, un'accurata armonizzazione dei profili prestazionali dell'esercito e della protezione civile al fine di eliminare i dopioni.

Per la VSWW, l'aspetto di maggiore interesse nel profilo prestazionale non è rappresentato dalla prontezza della truppa, ma dal tipo, dalla qualità e dalla quantità delle capacità militari disponibili nonché dai periodi di tempo in cui tale disponibilità è garantita. La VSWW ritiene pertanto che non siano le prestazioni militari a dover essere definite con precisione a livello contenutistico, qualitativo e quantitativo, bensì le capacità militari. È inoltre dell'avviso che le risorse vadano calcolate in termini di unità prestazionali (sezione, compagnia ecc.) e non in base al numero di soldati.

Il CP dichiara di non poter approvare, in linea generale, la riduzione delle capacità di difesa, precisando come tale misura venga criticata anche in seno all'esercito.

La GGstOf raccomanda di definire in maniera convincente il «mantenimento della competenza», illustrandone le conseguenze.

Una singola persona ritiene che definire in anticipo il profilo prestazionale di un esercito costituisca una speculazione priva fondamento. Considera inoltre insensata la distinzione tra impieghi prevedibili, impieghi non prevedibili e prestazioni che devono essere fornite in per-

manenza. Sottolinea infatti come non sia possibile prevedere il periodo e il luogo in cui si verificheranno eventi gravi, né stabilire in anticipo la loro portata o, tantomeno, l'organizzazione e i mezzi disponibili per affrontarli. Per la persona in questione, un servizio militare deve essere preparato, non pianificato.

Sistema di prontezza

BE suggerisce di inserire nel rapporto esplicativo una figura che, come nel caso del sistema di prontezza, fornisca informazioni sui tempi previsti e sui mezzi logistici a disposizione.

SZ e il CRDC accolgono con favore l'incremento della prontezza.

Due Cantoni (ZG, AG) propongono di definire con maggiore precisione la figura 2 «Sistema di prontezza», che a loro avviso non fornisce informazioni sulla realizzazione concreta di tale sistema.

LU fa notare che la fornitura delle prestazioni è garantita per un periodo di poco superiore ai tre mesi e ritiene che tale durata limitata penalizzi i Cantoni.

Secondo OW, in considerazione del basso livello di prontezza, è importante armonizzare le prestazioni dell'esercito con quelle dei Cantoni nel sistema integrato della protezione della popolazione.

SG dichiara espressamente di essere disposto a fornire appoggio all'esercito a livello di infrastrutture e possibilità per l'equipaggiamento e l'approntamento delle truppe e a mettere a sua disposizione le infrastrutture necessarie.

Secondo SG, anche le formazioni del comando forze speciali sono da annoverare tra le truppe in stato di prontezza accresciuta.

Il PBD accoglie con favore il miglioramento della definizione della prontezza a livello concettuale. Ritiene tuttavia che la minore durata dei corsi di ripetizione e la riduzione complessiva dell'esercito rappresentino una sfida notevole dal punto di vista del sistema di prontezza, in quanto, a suo avviso, limitano la capacità di resistenza delle formazioni. Il PBD è pertanto favorevole a un aumento fino al 30 per cento della quota di militari in ferma continuata volontari, ma ritiene che il numero più elevato di militari in ferma continuata debba essere compatibile con il modello complessivo. A suo avviso, inoltre, i militari in ferma continuata dovrebbero partecipare a tutti gli impieghi possibili e non stare nell'esercito per passare il tempo. Al fine di migliorare la prontezza all'impiego, inoltre, l'esercito dovrebbe ottimizzare le procedure. Il PBD ritiene tuttavia che, nelle basi relative all'USEs, non vengano precisate le modalità concrete di tale ottimizzazione. A suo parere è chiaro che, per garantire procedure efficienti, sia necessario disporre di un equipaggiamento e di apparecchiature funzionanti e compatibili eventualmente anche con altri eserciti. Il PBD dichiara pertanto la sua volontà che l'esercito sia equipaggiato in modo adeguato.

Il PLR considera positivi i miglioramenti apportati al sistema di prontezza.

Il PS condivide l'intenzione del Consiglio federale di differenziare, attraverso l'USEs, il sistema di prontezza. È tuttavia convinto che, in tale ambito, si possa fare molto più di quanto proposto nel rapporto concernente l'USEs. Secondo il PS, la prontezza deve essere notevolmente incrementata in determinati settori di compiti dell'esercito, tra cui in particolare il promovimento della pace. A suo avviso, senza compromettere la sicurezza potrebbe tuttavia essere ulteriormente ridotta in misura considerevole per quanto riguarda la difesa e in determinati ambiti dei servizi d'appoggio.

Secondo l'USAM, per le formazioni tenute a prestare corsi di ripetizione occorre rinunciare a una prontezza intesa come messa di picchetto, ossia al sistema di prontezza applicato finora e basato su battaglioni che, uno dopo l'altro, prestano corsi di ripetizione in una sequenza «a collana di perle». A suo avviso, inoltre, un aumento della prontezza in situazioni normali o particolari non è realistico. L'USAM ritiene che un eventuale aiuto spontaneo da parte di truppe che prestano corsi di ripetizione debba essere possibile senza troppi vincoli burocrati-

ci, ma che non vada garantito in maniera continua. È tuttavia del parere che l'esercito non debba fornire prestazioni gratuitamente e che sia necessario sviluppare un sistema di ripartizione dei costi per i Cantoni e per particolari tipi di manifestazioni (sportive o di altro genere).

L'ASNI, AWM e PL chiedono di ampliare il sistema di prontezza dell'esercito estendendolo dal compito di salvaguardia delle condizioni d'esistenza al compito di difesa. A loro avviso, mobilitare entro 72 ore soltanto 1500 militari circa è irresponsabile, oltre che ridicolo. Sottolineano infatti come, in questo modo, l'esercito possa chiamare in servizio un numero di persone inferiore a quello che potrebbe essere impiegato da tutti i corpi di pompieri della Svizzera, il che ha poco o nulla a che vedere con una «mobilitazione».

In linea di principio, PM accoglie favorevolmente l'aumento della prontezza. Osserva tuttavia l'assenza di riferimenti al sistema di prontezza per il caso di difesa. PM non esige una prontezza permanente per la difesa da un attacco militare su larga scala e ritiene pertanto che una qualche forma di potenziamento sia sempre necessaria. Si chiede tuttavia fino a che punto sia possibile ridurre le dimensioni di un esercito garantendo al contempo una capacità di difesa ancora credibile e consentendo un eventuale potenziamento. PM ritiene che, a complemento della competenza di difesa, sia indispensabile una prontezza alla difesa chiaramente definita e che il sistema di prontezza vada illustrato anche in relazione alla difesa.

L'ASSgtm constata con soddisfazione l'intenzione di colmare la lacuna di capacità rappresentata dalla «mobilitazione» e di ripristinare un sistema di prontezza. Presume inoltre che nel Concetto relativo agli stazionamenti verranno indicate le ubicazioni dei depositi per il materiale dei 109 battaglioni rimanenti.

Per la SSU, il nuovo concetto relativo alla prontezza è necessario per poter coprire le finestre temporali in cui non sono previsti servizi di perfezionamento della truppa. Consente infatti di mettere a disposizione in un lasso di tempo adeguato, nonché in quantità e qualità sufficienti, i mezzi necessari per un appoggio a favore delle autorità civili in una situazione particolare. La SSU ritiene che il possibile rischio legato all'attuazione del concetto sia quello di un'insufficiente disponibilità del materiale e delle infrastrutture necessarie, in quanto, a causa delle restrizioni finanziarie, potrebbe non essere garantita la disponibilità di ubicazioni, equipaggiamenti e sistemi sufficienti, moderni e funzionanti. A suo avviso, occorre pertanto esaminare la possibilità di differenziare il modello di prontezza in funzione di eventuali situazioni straordinarie (personale, materiale e finanze) e indicare un possibile ulteriore sviluppo che sostituisca la precedente mobilitazione dell'intero esercito. Le prestazioni dell'esercito dovrebbero inoltre essere armonizzate con quelle della protezione civile al fine di evitare doppi.

La VSWW accoglie favorevolmente il previsto miglioramento del sistema di prontezza, ma ritiene che occorra rinunciare a una prontezza basata su battaglioni che, uno dopo l'altro, prestano corsi di ripetizione in una sequenza «a collana di perle». Per la VSWW, come strumento per esercizi sarebbe auspicabile un sistema di prontezza orientato all'impiego. A suo avviso, inoltre, al fine di garantire che l'aiuto dell'esercito venga richiesto soltanto nei casi in cui l'entità dei danni corrisponde almeno ai costi d'intervento, gli impieghi d'appoggio non devono più essere svolti gratuitamente.

L'ASA chiede un sistema di prontezza orientato anche all'allestimento della prontezza alla difesa.

Il CP ha difficoltà a credere alla teoria del «potenziamento», in quanto gli avvenimenti degli ultimi anni a livello mondiale evidenziano che la situazione geopolitica può cambiare molto più rapidamente di quanto i servizi informazioni possano prevedere.

La GGstOf ritiene che non si debba parlare di reintroduzione di un sistema di mobilitazione e raccomanda di scegliere invece un termine con meno connotazioni storiche che non susciti false aspettative in merito al numero di militari chiamati in servizio.

Il GG chiede un «esercito di milizia» in grado di essere mobilitato entro 48 ore.

Il FFD e 93 singole persone considerano ridicolo «mobilitare» entro 72 ore soltanto 1500 militari, ossia un numero di persone inferiore a quello che potrebbe essere chiamato in servi-

zio da tutti i corpi di pompieri della Svizzera, e ritengono invece che entro 48 ore occorrerebbe essere in grado di mobilitare ed equipaggiare dal punto di vista logistico l'intero esercito.

I GUDC accolgono favorevolmente l'intenzione del Comando dell'esercito e degli ambienti politici di riattivare, con l'USEs, un sistema di mobilitazione. In caso d'emergenza, infatti, l'esercito deve essere in grado di disporre rapidamente della truppa e dell'equipaggiamento per poter reagire alle minacce. Nel quadro dell'USEs, i GUDC chiedono che l'Esercito svizzero disponga rapidamente, durante tutto l'anno, di formazioni in stato di prontezza per diversi ambiti. Queste formazioni d'allarme, preferibilmente alimentate da formazioni di professionisti e di militari in ferma continuata, garantiscono costantemente all'esercito la capacità d'azione necessaria per reagire rapidamente a tutte le situazioni di minaccia.

La KVSK chiede di sfruttare il potenziale qualitativo e quantitativo all'interno delle forze speciali, poiché, a parte queste ultime, nessun'altra formazione dell'esercito è in grado di svolgere determinati compiti o fornire determinate prestazioni. Grazie all'istruzione di base più lunga, alla forte motivazione e all'elevato livello d'addestramento, le formazioni del comando forze speciali sono particolarmente adatte all'impiego come formazioni di milizia in stato di prontezza accresciuta.

L'ASTML chiede che venga immediatamente reintrodotta un'efficace pianificazione della mobilitazione.

Swissmem approva la reintroduzione di un sistema di prontezza, ma critica la mancanza di riferimenti al tema del potenziamento nelle discussioni concernenti l'USEs. A suo avviso, è indispensabile reintrodurre questo tema considerando e garantendo al contempo la base industriale necessaria. Sottolinea come, a tale scopo, le aziende svizzere si siano registrate, con il loro portafoglio, nella «Base tecnologica e industriale rilevante per il settore della sicurezza» (BTIS).

Una singola persona considera preoccupante, se non sconsiderato, il fatto che nell'arco di tre giorni possano essere mobilitati soltanto 1500 militari.

4.5 Strutture

Struttura fondamentale

BE ritiene importante che anche la struttura di comando dell'esercito preveda la presenza di un organo di contatto competente a cui le autorità civili possono rivolgersi per le loro esigenze connesse all'esercito e sottolinea come, in passato, l'attribuzione di tale competenza allo Stato maggiore di condotta dell'esercito (SMCOEs) si sia sempre rivelata la soluzione più efficace.

L'ASTT accoglie favorevolmente la creazione della funzione di capo Istruzione e la chiara separazione, in futuro, tra gli ambiti «impiego», «istruzione» e «supporto» in seno all'esercito.

Quattro Cantoni (SO, AR, SG, TG), come pure l'ASF, l'ASSgtn, l'ASSU, l'ASTT e l'AdI, propongono di mantenere per il comandante della Scuola per sottufficiali di professione dell'esercito (SSPE) il grado di brigadiere al fine di non indebolirne la posizione né a livello interno né verso l'esterno. La SSU e l'ASSU non capiscono perché la SSPE non debba più essere comandata da un alto ufficiale superiore (AUS).

Secondo il PBD, il capo Istruzione assume un ruolo molto importante, di grande responsabilità e con un ampio spettro di competenze. Ritiene quindi importante pianificare dettagliatamente le pertinenti regolamentazioni al fine di evitare conflitti di competenza a questo livello.

Il PLR accoglie favorevolmente la semplificazione della struttura fondamentale e la reintroduzione del capo Istruzione.

Il PVL trova incomprensibile il fatto che le formazioni d'istruzione delle truppe d'aviazione siano subordinate al comando delle Forze aeree (e non al capo Istruzione) e ritiene che la

separazione della difesa contraerea dalla brigata d'istruzione e d'allenamento delle Forze debba essere motivata in modo più convincente.

Il PS approva la reintroduzione, prevista nel rapporto concernente l'USEs, della funzione di capo Istruzione, abolita con Esercito XXI, e si aspetta che, nel documento definitivo, il capo Istruzione venga esplicitamente incaricato di garantire il rispetto dei principi fondamentali dell'etica militare, comprese le cosiddette «diversity-guidelines». Accoglie inoltre favorevolmente la netta riduzione del numero di alti ufficiali superiori.

L'USAM respinge con decisione la creazione di un'organizzazione d'istruzione separata, in quanto, a livello pratico, ciò raddoppierebbe il numero delle strutture dell'esercito e darebbe certamente luogo a conflitti per la ripartizione delle prestazioni e delle risorse finanziarie. In questo modo, inoltre, sarebbe più difficile garantire la globalità, la coesione e la coerenza della condotta dell'esercito e la quota di militari di milizia a livello di struttura di comando subirebbe un'ulteriore riduzione. Secondo l'USAM, le formazioni d'istruzione rappresentano un corpo estraneo nel sistema e la condotta di impieghi risulta possibile esclusivamente se è il comandante stesso a garantire l'istruzione della propria truppa conformemente alla dottrina e ai criteri vigenti. Soltanto in questo modo può essere assicurata, a suo avviso, l'unitarietà della condotta, ossia una condotta coerente e coesa nell'ambito dell'istruzione, dell'impiego, della prontezza e delle operazioni.

L'ASNI chiede che vengano snellite e semplificate le strutture di comando dell'esercito. Ritiene inoltre che la notevole carenza in termini di pensiero, azione e condotta strategici in seno all'esercito e all'Amministrazione federale debba essere attenuata rivalutando il compito e lo statuto del capo di stato maggiore dell'istruzione operativa.

L'AWM è favorevole alla separazione degli ambiti «impiego», «istruzione» e «supporto» nella struttura di comando dell'esercito, ma ritiene che quest'ultima sia orientata soprattutto alla gestione di compiti sussidiari e non tenga sufficientemente conto delle esigenze in materia di condotta nel caso di un'escalation della situazione che renda necessaria la difesa. A suo avviso occorre pertanto verificare se la struttura tiene conto di entrambi i compiti.

CH giudica positivamente la reintroduzione di un capo Istruzione. Solleva tuttavia alcuni dubbi sulla conformità della struttura dell'ambito dell'istruzione al tanto decantato principio di milizia. A tale proposito, secondo CH desta preoccupazione in particolare il fatto che gli ufficiali di milizia «Istruzione» non siano direttamente subordinati al capo Istruzione e che il capo del Personale dell'esercito non faccia (più) parte dello Stato maggiore del capo dell'esercito.

PL considera sensata la prevista separazione degli ambiti «impiego», «istruzione» e «supporto» nella struttura di comando dell'esercito, ma ritiene che quest'ultima sia orientata soprattutto alla gestione di compiti sussidiari e non tenga sufficientemente conto delle esigenze in materia di condotta nel caso di un'escalation della situazione che renda necessaria la difesa. A suo avviso occorre pertanto verificare se la struttura tiene conto di entrambi i compiti.

Secondo PM, a prima vista le strutture di comando dell'esercito previste dall'USEs, con la chiara separazione degli ambiti «capo dell'esercito» – «istruzione» – «impiego» – «supporto», appaiono semplici e sensate. Dopo un'analisi dettagliata, tuttavia, non risultano affatto convincenti. PM ritiene che le strutture siano troppo orientate alla gestione di semplici compiti sussidiari, ovvero alla «situazione ottimale», e trascurino le esigenze in materia di condotta qualora si verificasse un'eventuale escalation della situazione. È altresì dell'avviso che una grande struttura centralistica come il «comando operazioni» rappresenti un esercito nell'esercito e che la struttura di comando debba essere notevolmente semplificata creando due corpi d'armata più piccoli (est e ovest) con due brigate di fanteria e una brigata blindata ciascuno. Inoltre, secondo PM, i comandanti dei corpi d'armata dovrebbero essere direttamente subordinati al capo dell'esercito. In linea di principio, PM accoglie favorevolmente l'introduzione di un capo Istruzione e ritiene comprensibile l'integrazione del J1. È invece del parere che la doppia funzione di capo dell'Istruzione superiore dei quadri dell'esercito (capo ISQE) e capo di stato maggiore dell'istruzione operativa (CSMIO) sia sbagliata e non tenga conto del compito originario di quest'ultimo.

L'ASSgtm ritiene che, in linea di principio, le strutture proposte siano comprensibili. Immagina tuttavia che i militari più anziani e gli ex militari, in particolare, non si riconosceranno in questa organizzazione ed eserciteranno pertanto una resistenza emotiva nei confronti dell'USEs.

L'ASSgtm prende atto con soddisfazione del fatto che, con la l'articolazione proposta, viene prestata una particolare attenzione all'istruzione. A suo avviso è infatti assolutamente logico che debba essere ripristinata una gestione centralizzata dell'istruzione. L'ASSgtm considera inoltre positivo il fatto che la gestione del personale non spetti più alle rispettive formazioni d'addestramento, ma rientri, come nel caso dell'ex Gruppo del personale insegnante, nella sfera di competenza del capo Istruzione.

La SSU e l'ASSU chiedono una migliore spiegazione della struttura fondamentale, in cui riscontrano alcuni punti oscuri e l'assenza di una logica chiara. A loro avviso, il reale obiettivo di questo modello di organizzazione non è chiaro. La SSU e l'ASSU mettono in discussione la riduzione del numero di alti ufficiali superiori e il motivo concreto di tale misura. Ritengono che i battaglioni di fanteria e della polizia militare debbano essere integrati in brigate delle Forze terrestri, che il Personale dell'esercito e il Servizio informazioni militare (SIM) debbano far parte dello Stato maggiore dell'esercito e che il comando forze speciali, come elemento con in stato di prontezza di base elevata, vada subordinato al capo Operazioni.

Secondo la SSU e l'AVIA, l'istruzione della difesa contraerea cambierà con il progetto DTA 2020. A loro avviso, poiché i sistemi saranno autonomi, l'attuale funzione del soldato della difesa contraerea (DCA), preposto all'impiego dell'arma, non sarà più necessaria. Serviranno infatti soltanto soldati addetti alla manutenzione, incaricati di installare i sistemi e di garantirne la prontezza all'impiego, e ufficiali della difesa contraerea con il compito di impiegare i sistemi dal posto di comando o dalla centrale d'impiego. La SSU e l'AVIA ritengono pertanto indispensabile esaminare se sia opportuno integrare l'istruzione presso il comando dell'istruzione, dato che in futuro gli ufficiali della difesa contraerea potrebbero assolvere, come i piloti, una scuola reclute in un'Arma qualsiasi e successivamente essere istruiti come specialisti presso le Forze aeree.

La SSU e l'AVIA sono convinte del fatto che l'organizzazione a matrice (Base d'aiuto alla condotta e Base logistica) non sia idonea per far fronte a crisi e situazioni d'emergenza. Ritengono che non venga rispettato il principio militare secondo cui a ogni settore corrisponde un capo e che gli adeguamenti già effettuati in precedenza siano serviti esclusivamente a garantire la compatibilità con l'economia. A loro avviso occorre pertanto pianificare appositi provvedimenti per far sì che tali lacune possano essere colmate a medio termine con ulteriori adeguamenti organizzativi, sempre che sia possibile approntare le risorse necessarie a tal fine.

L'ASA è favorevole alla suddivisione della «struttura fondamentale» negli ambiti «istruzione», «impiego» e «supporto», direttamente subordinati al capo dell'esercito. Ritiene invece che vada riesaminata l'articolazione interna dell'ambito «impiego». La subordinazione di corpi di truppa della fanteria alle quattro regioni territoriali accentua l'orientamento agli impieghi sussidiari, ma, poiché ai comandanti delle regioni territoriali compete anche l'istruzione di tali corpi di truppa per il caso di difesa, l'ASA è del parere che ciò potrebbe sovraccaricare le capacità di tale livello di comando. Fino a Esercito 95, il compito e la responsabilità in questione erano affidati ai comandanti delle rispettive divisioni di combattimento.

L'AVIA ZH ritiene che la struttura fondamentale proposta comporti alcuni rischi. Nell'adempimento dei suoi compiti, infatti, il comandante delle Forze aeree ha bisogno di tutte le risorse necessarie per poter svolgere autonomamente le attività quotidiane e impiegare i propri mezzi. Ciò, secondo l'AVIA ZH, determina anche e soprattutto l'esigenza di uno Stato maggiore delle Forze aeree in grado di garantire la condotta e di fornire appoggio al comandante delle Forze aeree sia sul piano strategico-militare sia a livello operativo e tattico. Nell'ambito della strutturazione del comando operazioni non si dovrebbe pertanto creare una «air cell» indipendente (e dunque ridondante), ma esercitare prudenza. L'AVIA ZH ritiene altresì che la riduzione del numero dei generali, proposta nell'ambito dell'USEs, non sia strettamente necessaria. È inoltre del parere che non vadano sottovalutate le ripercussioni ester-

ne (per esempio sull'immagine a livello internazionale) della soluzione proposta, la quale, a suo avviso, dovrebbe anche poter reggere meglio il confronto trasversale in seno allo stesso dell'Esercito svizzero. L'AVIA ZH fa notare l'esistenza di inutili e incomprensibili differenze di grado che potrebbero avere conseguenze considerevoli all'interno di una struttura militare e ritiene fondamentale subordinare tutte le competenze (istruzione e impiego) in campo aeronautico al comando delle Forze aeree. Le sinergie tra la Formazione d'addestramento della difesa contraerea (FOA DCA) e il comando della brigata d'istruzione e d'allenamento delle Forze aeree (compreso l'aiuto alla condotta delle Forze aeree) sono infatti, a suo avviso, notevolmente superiori a quelle riscontrabili in una formazione d'addestramento mista comprendente l'aiuto alla condotta e la difesa contraerea.

Il CRDC ritiene che, per quanto concerne la problematica dei quadri, occorra in generale semplificare le strutture degli stati maggiori delle Grandi Unità limitandole al minimo indispensabile. A suo avviso, inoltre, la denominazione «Forze terrestri» per designare una divisione di combattimento migliorata è un errore semantico che getta fumo negli occhi. Per il CRDC l'ultima frase del numero 5.2 riveste un'importanza centrale, ma mancano le risorse per attuarla.

FC considera l'organizzazione a matrice (Base d'aiuto alla condotta e Base logistica) poco idonea a far fronte a situazioni di crisi e d'emergenza e auspicherebbe pertanto alcuni adeguamenti organizzativi in tale ambito.

Per la GGstOf è giunto il momento di fissare il principio secondo cui, in caso d'impiego, il comandante delle Forze terrestri svolge la funzione di Comandante delle forze armate congiunte (Joint Force Commander, JFC). In tal caso, tuttavia, il comandante delle Forze terrestri dovrebbe disporre anche di uno stato maggiore tattico che gli consenta di assumere il ruolo di JFC. La GGstOf è del parere che debbano finalmente essere messi in pratica gli insegnamenti tratti dai passati esercizi dello stato maggiore dell'esercito.

La GGstOf nutre forti dubbi sul fatto che un comandante dell'Istruzione superiore dei quadri dell'esercito con doppia funzione sia in grado di mantenere, a livello mentale, la visione d'insieme dei vari livelli (tattico, tattico superiore, operativo e strategico-militare) e fungere anche da mediatore tra questi ultimi.

Il GG chiede un modello di esercito che poggi su una moderna analisi dei pericoli, elimini i punti deboli esistenti e possa essere realizzato con le risorse attualmente in discussione. Ritiene inoltre che l'equipaggiamento mancante debba essere oggetto di un finanziamento speciale.

Secondo il FFD e 93 singole persone, la struttura fondamentale è stata concepita per il tempo di pace e risulta troppo burocratica. Si chiedono per esempio a che cosa serva una sovrastruttura di questa entità per un «esercito» di 100 000 militari. A loro avviso, nell'organigramma proposto si perdono di vista le formazioni che forniscono effettivamente prestazioni e, inoltre, il numero delle gerarchie, dal capo dell'esercito fino al corpo di truppa, è sproporzionato per un simile esercito.

La KVSK chiede che il comando forze speciali sia direttamente subordinato al capo Operazioni, in quanto le operazioni speciali sono fortemente improntate all'efficacia strategica e una catena di comando diretta, breve e semplice consente di eseguirle con rapidità e sicurezza.

L'ASTML chiede una vera condotta dell'esercito (gerarchia invece di stati maggiori superflui con strutture confuse), una definizione chiara delle responsabilità e delle competenze nonché un'elevata professionalità nell'istruzione sotto la responsabilità di un capo Istruzione.

Swissmem approva la chiara separazione tra istruzione e impiego.

Una singola persona è dell'avviso che la struttura fondamentale sia inspiegabilmente grande rispetto alle previste dimensioni dell'esercito e che risulti in parte illogica. Secondo la persona in questione, inoltre, l'entità dell'amministrazione del DDPS è ancora paragonabile a quella dell'epoca in cui l'esercito contava 800 000 militari.

Una singola persona critica il fatto che la struttura dell'esercito descritta nel rapporto mostri un esercito concepito non per fornire le prestazioni menzionate, ma per fungere da massa di manovra utilizzabile come passatempo per la politica di sicurezza, il DDPS e il Comando dell'esercito composto da professionisti. La persona in questione ritiene che il capo dell'esercito, grazie ai poteri illimitati che gli sono conferiti dalla sua posizione di vertice (livello 1), possa decidere autonomamente, in quanto impiegato dell'Amministrazione, in merito alla selezione e alla promozione di tutti gli ufficiali. A suo avviso, inoltre, anche la truppa (livello 4), ormai ridotta a un gruppo di gioco militare, riporta alla mente la struttura delle forze armate degli Stati totalitari, come pure i sistemi per il mantenimento del potere nei regimi dittatoriali e l'imbavagliamento della libertà.

Regioni territoriali

Diciannove Cantoni (BE, LU, UR, SZ, OW, NW, GL, ZG, FR, SO, BS, BL, SH, AR, SG, TG, TI, VS, GE) e la CG MPP accolgono con favore il rafforzamento delle regioni territoriali, in particolare la prevista subordinazione o assegnazione a queste ultime di formazioni della fanteria e della polizia militare. Ritengono tuttavia che tali elementi debbano disporre di una prontezza elevata. Due Cantoni (BE, BS) sono inoltre dell'avviso che, per quanto concerne l'aiuto in caso di catastrofe, la subordinazione di un solo battaglione di salvataggio e di un solo battaglione del genio a ciascuna regione territoriale non sia sufficiente per coprire tutte le esigenze dei Cantoni della regione territoriale interessata. BE propone di adattare le responsabilità geografiche delle regioni territoriali ai settori già definiti dalle autorità civili nell'ambito dei concordati e della gestione di eventi.

Tredici Cantoni (GL, UR, SZ, NW, ZG, SO, BL, SH, AR, SG, GR, TG, VS) e la CG MPP chiedono che il contributo delle regioni territoriali alla protezione delle infrastrutture critiche venga formulato come segue: «Queste ulteriori forze permetteranno di contribuire alla protezione di infrastrutture critiche (opere, trasversali, nodi delle comunicazioni ecc.) e di tratti di confine». Ritengono infatti che, senza l'aggiunta di «infrastrutture critiche» non risulti chiaro di quale opere si tratti.

Secondo SG non c'è chiarezza in merito alle subordinazioni e ai conseguenti compiti delle formazioni. A suo avviso bisognerebbe chiarire se, per l'appoggio a favore delle autorità civili, vengono impiegate esclusivamente formazioni delle regioni territoriali o anche quelle che si prevede di subordinare al comandante delle Forze terrestri. Secondo SG, quest'ultima soluzione è sensata dal punto di vista delle capacità e delle disponibilità. SG ritiene inoltre che ci si debba chiedere fino a che punto sia opportuna l'identica subordinazione al comandante delle Forze terrestri di strumenti tattici come le brigate blindate e di uno strumento strategico come il comando forze speciali.

Diciotto Cantoni (BE, LU, UR, SZ, NW, GL, ZG, FR, SO, BL, SH, AR, SG, GR, AG, TG, TI, VS) e la CG MPP ritengono che lo stato maggiore di collegamento territoriale cantonale debba fungere anche in futuro da elemento di collegamento tra un Cantone e la regione territoriale e vada addirittura rafforzato.

Secondo quattordici Cantoni (LU, UR, SZ, NW, GL, SO, SH, AR, SG, GR, AG, TG, VS, GE) e la CG MPP, la terminologia «situazione particolare e straordinaria» deve essere uniformata a quella usata nell'ambito della protezione della popolazione e della protezione civile.

Otto Cantoni (UR, SZ, GL, SO, SH, SG, TG, TI) e la CG MPP propongono che, al fine di rappresentare la milizia, la funzione di sostituto comandante delle regioni territoriali venga assegnata a un ufficiale di milizia con il grado di brigadiere.

In linea di principio, AR accoglie favorevolmente, nell'ambito della Sicurezza militare, lo spostamento delle priorità verso una polizia militare territoriale. Ritiene tuttavia che, da parte della polizia, si riscontri piuttosto un fabbisogno di «assistenti di sicurezza» e non di agenti di polizia formati.

Il PPD accoglie favorevolmente il rafforzamento delle regioni territoriali mediante battaglioni di fanteria.

Secondo il PVL occorre fare in modo che il raddoppiamento del numero di battaglioni della polizia militare favorisca un effettivo incremento delle prestazioni e non serva semplicemente a compensare le lacune esistenti nei corpi di polizia cantonali.

Il PS si oppone con decisione alla proposta di subordinare ulteriori formazioni alle regioni territoriali. Ritiene infatti che una simile struttura declassi ancora di più l'esercito al ruolo di semplice fornitore di prestazioni a favore dei Cantoni per compiti di qualsiasi tipo non connessi all'ambito militare. È inoltre contrario al raddoppiamento del numero dei battaglioni della polizia militare poiché, a suo avviso, la decisione di raddoppiare la polizia militare, che deve svolgere compiti esclusivamente all'interno dell'esercito, non è giustificabile a fronte della massiccia riduzione dell'effettivo dell'esercito stesso. Secondo il PS, il Consiglio federale deve invece concludere accordi di prestazione con i Cantoni affinché questi ultimi vengano sostenuti con fondi federali nell'adempimento di compiti di sicurezza a livello nazionale e possano incrementare in maniera duratura l'effettivo dei propri corpi di polizia.

Per garantire la coesione e l'efficacia dell'appoggio sussidiario, SG suggerisce di far coincidere le responsabilità geografiche delle regioni territoriali con quelle delle organizzazioni partner nell'ambito della protezione della popolazione. Precisa inoltre che i concordati di polizia o le regioni della Conferenza dei responsabili cantonali degli affari militari, della protezione della popolazione e della protezione civile possono fungere da criteri di riferimento a tal fine.

CH considera insoddisfacente la separazione delle truppe meccanizzate dai battaglioni di fanteria (presso le regioni territoriali) poiché la ritiene contraria alla concezione del sistema complessivo, con militari impiegabili in tutti i tipi di operazioni. Secondo CH, alcune funzioni in seno agli stati maggiori delle regioni territoriali e delle brigate possono essere raggruppate.

PM propone di sciogliere le regioni territoriali e di subordinare gli stati maggiori di collegamento cantonali a due corpi d'armata da creare ex novo.

L'ASSgtm constata con soddisfazione che la proposta di creare una fanteria di protezione è stata respinta e che la fanteria manterrà a tutti gli effetti la sua funzione di potente elemento di combattimento. Ritiene tuttavia che il contemporaneo adempimento di compiti territoriali e di combattimento potrebbe rappresentare un enorme dilemma per lo stato maggiore di una regione territoriale e che la condotta di questi elementi di combattimento potrebbe essere semplificata riunendo i battaglioni di fanteria in un corpo di truppa più grande (per es. un reggimento di fanteria) analogamente agli attuali aggruppamenti di combattimento della difesa contraerea e sgravando così lo stato maggiore della regione territoriale dal compito della condotta del combattimento nel proprio settore. L'ASSgtm sottolinea come, soprattutto in situazioni meteorologiche estreme nell'area alpina, finora siano sempre stati disponibili esclusivamente veicoli e aeromobili che non presentavano una completa capacità operativa. Per questo, a suo avviso, anche nell'esercito odierno è indispensabile il mantenimento a tutti gli effetti delle formazioni del treno. Inoltre, affinché anche queste formazioni siano radicate nel territorio, per l'ASSgtm è sicuramente opportuno che esse non vengano raggruppate in maniera centralizzata presso il Centro di competenza servizio veterinario e animali dell'esercito (CC S vet e anim Es), ma siano subordinate alla regione territoriale competente.

La SSU ritiene che non si debba procedere allo scioglimento delle brigate di fanteria e alla subordinazione dei corpi di truppa alle regioni territoriali. È infatti del parere che l'attuale subordinazione delle Grandi Unità garantisca la capacità di resistenza, il mantenimento del margine di manovra, la flessibilità e semplicità necessarie nonché l'applicazione di altri principi di condotta. Secondo la SSU, gli stati maggiori delle regioni territoriali devono essere orientati al loro compito fondamentale quali elementi di collegamento per gli impieghi sussidiari e, di conseguenza, alimentati in maniera snella e funzionale. A suo avviso occorre inoltre riflettere sull'eventualità di rendere più compatti gli stati maggiori limitandoli alle funzioni più importanti. La SSU respinge la funzione del sostituto comandante delle regioni territoriali con il grado di brigadiere come alibi nei confronti degli ufficiali di milizia. Ritiene infatti che le dimensioni e i compiti di una regione territoriale non siano diversi da quelli di una Grande Unità, nella quale una simile funzione non è prevista.

Il CRDC accoglie favorevolmente il rafforzamento del ruolo delle regioni territoriali.

dirittifondamentali.ch propone di rinunciare all'incremento dell'effettivo della polizia militare e di ridurlo invece a un battaglione, conformemente ai nuovi requisiti e al ridimensionamento dell'esercito. Secondo dirittifondamentali.ch, qualora l'effettivo della polizia militare venisse incrementato nonostante la riduzione dell'esercito, si assisterebbe a un massiccio aumento degli impieghi civili aggirando l'articolo 58 capoverso 2 della Costituzione federale. Non è tuttavia compito dell'esercito intervenire nel perseguimento penale o nel normale servizio d'ordine. Pertanto, dirittifondamentali.ch respinge con decisione l'opzione, a quanto pare prevista, della creazione da parte dell'esercito di una «polizia di pronto intervento» al servizio dei Cantoni.

RefLMSI propone di rinunciare all'incremento dell'effettivo della polizia militare, sottolineando come l'esercito non sia un servizio ausiliario per il perseguimento penale o il servizio d'ordine. Ritiene inoltre che simili impieghi, tra l'altro sprovvisti di legittimazione politica in quanto gli organi di polizia cantonali utilizzano mezzi non autorizzati dal Parlamento competente, debbano essere aboliti e in nessun caso ampliati. Considerato il ridimensionamento dell'esercito, per RefLMSI è preoccupante che si preveda di raddoppiare il numero dei battaglioni della polizia militare portandolo dagli attuali due a quattro. RefLMSI è dell'avviso che, dal punto di vista militare, non vi sia manifestamente alcuna necessità di tenere a disposizione, a favore dei Cantoni, i circa 1000 nuovi agenti della polizia militare come polizia di pronto intervento della Confederazione.

La FST accoglie con favore il ritorno a un maggiore radicamento territoriale dell'esercito, che rafforza nuovamente il legame tra l'esercito e la popolazione.

Swissmem approva il maggiore radicamento territoriale attraverso le regioni territoriali e il loro nuovo ruolo di primo piano.

Risultati relativi alle regioni territoriali

Chi	Sì	Sì, ma	No, ma	No	Nessun commento	Totale
<i>Cantoni</i>	17	2			7	26
<i>Partiti</i>	1	1		1	4	7
<i>Associazioni mantello dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna</i>					1	1
<i>Associazioni mantello dell'economia</i>					4	4
<i>Associazioni mantello per la politica di sicurezza e la politica militare</i>		2		2	11	15
<i>Altri</i>	3			2	18	23
<i>Singole persone</i>					100	100
Totale	21	5	0	5	145	176

Brigate

Secondo AG, l'abolizione delle brigate di fanteria comporta una riduzione del radicamento regionale ed è in contraddizione con la prontezza all'impiego delle truppe.

Al chiede che, oltre alle due brigate blindate, venga mantenuta almeno una brigata di fanteria che possa adempiere, tra l'altro, anche compiti nell'impegnativa regione alpina.

GR chiede di mantenere il comando della brigata di fanteria di montagna 12 a Coira. Ritiene inoltre che la presenza di un ufficiale con il grado di generale quale interlocutore per le autorità sia indispensabile in un Cantone caratterizzato da un numero particolarmente elevato di impieghi dell'esercito (WEF, Campionati del mondo di sci, maratona sciistica engadinese, eventi naturali ecc.). Se, come indicato nel rapporto, la brigata di fanteria di montagna 12 dovesse essere sciolta, GR si aspetta lo stazionamento del comando di un'altra Grande Unità (per es. della regione territoriale 3, della Formazione d'addestramento della fanteria o della Sicurezza militare) sul proprio territorio, il che consentirebbe ugualmente di raggiungere gli obiettivi summenzionati.

L'ASNI chiede di mantenere le brigate di fanteria (di montagna) esistenti nonché l'attuale numero di battaglioni/gruppi, al fine di semplificare le possibilità di avanzamento degli ufficiali di milizia e di professione e promuovere, di conseguenza, le nuove leve tra i quadri.

CH ritiene che, sul nostro territorio, ogni brigata blindata con competenza di difesa abbia un'assoluta necessità di corpi di truppa della fanteria. È pertanto dell'avviso che gli stati maggiori delle brigate di fanteria debbano essere mantenuti o sostituiti con elementi comparabili e sottolinea come, in caso contrario, non sarebbe possibile condurre le azioni prioritarie nell'ambito delle regioni territoriali, alimentate da tre o quattro battaglioni di fanteria.

La SSU e l'ASSU chiedono che le brigate di fanteria vengano mantenute non soltanto come «fanteria di protezione», ma anche come formazioni impiegabili in tutti i tipi di operazioni, in quanto un combattimento interarmi non sarebbe realizzabile senza una componente di fanteria di dimensioni sufficienti. Secondo la SSU e l'ASSU, la fanteria deve mantenere la propria capacità per tutta la gamma degli impieghi ed essere istruita ed equipaggiata di conseguenza.

Secondo la GGstOf, la nuova subordinazione dei battaglioni alle regioni territoriali ha come conseguenza lo scioglimento delle brigate di fanteria, il quale, a sua volta, comporta tra l'altro la pressoché totale scomparsa di un collegamento operativo. Le due brigate blindate rimanenti, infatti, non potrebbero assicurare un collegamento operativo a livello di esercito, riducendo così in modo duraturo il margine di manovra di quest'ultimo.

Comando forze speciali

Dieci Cantoni (UR, SZ, NW, GL, SO, SH, AR, SG, TG, TI) e la CG MPP propongono di subordinare il comando forze speciali direttamente al capo Operazioni, in quanto, a loro avviso, si tratta di uno strumento strategico volto a salvaguardare gli interessi nazionali nonché di un mezzo della prima ora. Anche l'UDC respinge la subordinazione alle Forze terrestri, sottolineando come le forze speciali dell'esercito abbiano anche una componente politica e debbano pertanto essere collocate al massimo livello possibile. A suo avviso, inoltre, l'attuale subordinazione allo Stato maggiore di condotta dell'esercito (in futuro: capo Operazioni) si è dimostrata efficace nella pratica. Secondo l'UDC, anche l'istruzione delle forze speciali deve essere subordinata al capo Operazioni. Infine, anche l'AWM ritiene sensata la subordinazione del comando forze speciali in considerazione della sua importanza strategica e della necessaria rapidità dei suoi impieghi.

Servizio sanitario coordinato

Sedici Cantoni (BE, LU, UR, SZ, NW, GL, FR, SO, BL, SH, AR, SG, AG, TG, TI, VS) propongono che la collocazione, il ruolo e gli altri compiti del Servizio sanitario coordinato (SSC) siano stabiliti in base alla strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+. Ritengono inoltre che anche i compiti della Base logistica dell'esercito (BLEs) e

della Base d'aiuto alla condotta (BAC) debbano essere coordinati in conformità a tale strategia. Secondo BE, in tale ambito si potrebbero altresì esaminare la futura collocazione e il futuro ruolo della Farmacia dell'esercito quale «Farmacia della Confederazione».

Varie

Il PPD propone di esaminare approfonditamente in che modo i comandanti di milizia possano ricevere supporto dai quadri di professione, in particolare per la preparazione amministrativa dei corsi di ripetizione.

La SSU e l'ASSU chiedono che il Servizio informazioni militari sia strutturato secondo un nuovo modello più proattivo e dotato dei sensori necessari per l'acquisizione, l'analisi e la diffusione delle informazioni, ossia il bene più prezioso per la politica di sicurezza. Ritengono inoltre che, in tale ambito, sia opportuno esaminare un rafforzamento della cooperazione internazionale.

Secondo la SSU e l'AVIA, moltissimi compiti delle Forze aeree sono al limite della compatibilità con il sistema di milizia. Ritengono tuttavia che non siano garantiti tutti gli sforzi necessari per combinare al meglio le capacità civili e militari. A loro avviso, nell'ambito dell'USEs andrebbe evidenziata in particolare l'intenzione di mantenere il sistema di milizia nelle Forze aeree, indicando anche i provvedimenti indispensabili a tal fine. La SSU e l'AVIA sono convinte che determinate funzioni vengano a volte troppo frettolosamente considerate non compatibili con il sistema di milizia, prima fra tutte quella di pilota di Gripen.

Secondo la GGstOf, manca una motivazione convincente per la riduzione del numero di alti ufficiali superiori e ritiene che l'affermazione «I loro sostituti rivestiranno il grado di brigadiere. In questo modo gli ufficiali di milizia avranno ancora la possibilità di intraprendere una carriera militare fino a diventare alti ufficiali superiori» rappresenti un'«offesa» per qualsiasi ufficiale di milizia. La GGstOf si chiede infatti se con ciò non si intenda anche affermare che un ufficiale di milizia al comando di una brigata blindata sarebbe inconcepibile.

La GGstOf solleva inoltre la questione della creazione di stati maggiori della riserva in grado di garantire gli avvicendamenti alimentando gli stati maggiori fino al livello di Grande Unità.

L'ASTML chiede che vengano ricostituite formazioni della riserva completamente equipaggiate per garantire e incrementare la capacità di resistenza in base al fabbisogno definito.

4.6 Istruzione

Istruzione di base

VD ritiene che una durata variabile della scuola reclute, adeguata alle necessità delle singole Armi, sia una soluzione più appropriata rispetto a una rigida variante unitaria. L'obiettivo d'istruzione definisce la durata.

Il PBD è favorevole alla riduzione della durata della scuola reclute. Sono tuttavia ammesse eccezioni. Il PBD propone di adottare nel disegno di legge la formulazione «di regola 18 settimane» invece della formulazione «di principio 18 settimane».

Secondo il PS la prevista riduzione della durata d'istruzione comporta il rischio di soddisfare unicamente l'aspetto «romantico» dell'esercito di milizia, invece di promuovere un esercito orientato all'efficienza e all'efficacia. La riduzione dei periodi d'istruzione andrebbe a scapito dell'istruzione di reparto, in particolare per quanto riguarda l'impiego di sistemi altamente complessi e l'applicazione dei moderni requisiti del promovimento della pace all'estero. Non sarebbe tuttavia sensato mantenere un esercito che non è in grado di soddisfare i propri incarichi militari e che giustifica la sua esistenza unicamente nel fatto che apparentemente mette a disposizione dei Cantoni personale ausiliario a basso costo.

Per CH la durata delle scuole reclute deve essere orientata principalmente al fabbisogno d'istruzione della truppa. Inoltre deve essere possibile un'istruzione di reparto seria fino a livello di battaglione (inclusi i quadri di milizia che assolvono il servizio pratico).

In linea di principio PL non è contraria alla riduzione a 18 settimane della scuola reclute. Tuttavia chiede una flessibilizzazione in base alle esigenze delle diverse Armi.

Secondo la SSU il servizio d'istruzione di base deve essere orientato maggiormente a degli obiettivi (cosa significa prontezza di base concretamente) e non deve essere definito dalla durata dei contenuti d'istruzione. La sua durata deve quindi essere definita in modo flessibile in base alle esigenze delle Armi; il previsto totale obbligatorio di giorni di servizio d'istruzione deve essere realizzato mediante apposite compensazioni numeriche nel quadro dei servizi di perfezionamento della truppa.

La VSWW è contraria all'impiego di quattro quinti dei giorni di servizio per l'istruzione di base.

Risultato relativo alla durata della scuola reclute

Chi	<18	18	>18	Variabile	Mancata pronuncia	Totale
<i>Cantoni</i>				1	25	26
<i>Partiti</i>			1	1	5	7
<i>Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna</i>					1	1
<i>Associazioni mantello dell'economia</i>					4	4
<i>Associazioni mantello per la politica di sicurezza e la politica militare</i>	1			3	11	15
<i>Altri</i>					23	23
<i>Singole persone</i>					100	100
Totale	1		1	5	169	176

Il PBD è favorevole al modello con due inizi di scuola reclute.

Il PLR non è contrario alla reintroduzione del modello con due inizi.

Il PS appoggia il passaggio a un modello con due inizi. Tale misura deve condurre concretamente alla chiusura di ubicazioni.

AWM e PL sono favorevoli al modello con due inizi di scuola reclute.

PM è favorevole al passaggio a due scuole reclute l'anno («modello con due inizi»). PM non ritiene tuttavia soddisfacente la regolamentazione, di per sé comprensibile, di versare il soldo e l'indennità per perdita di guadagno durante i periodi d'interruzione tra i servizi d'istruzione di base. Non sarebbe invece possibile aumentare la permanenza dei candidati nella scuola reclute o nelle seguenti scuole per quadri così da ridurre tale periodo d'interruzione?

L'ASSgtm è favorevole al proposto riorientamento dell'istruzione di base, segnatamente la riduzione da un modello con tre inizi di scuola reclute a un modello con due inizi. I passaggi fluidi dei primi due blocchi d'istruzione IBG e IBF sembrano adeguati, ovvero tengono conto dei diversi aspetti fondamentali dell'istruzione delle Armi. L'ASSgtm è favorevole alla prevista dislocazione con esercizio di resistenza. L'ASSgtm ritiene sensato il proposito di tornare al sistema secondo il quale tutti i militari assolvono un'intera scuola reclute.

L'ASSgtm è contraria al modello con due inizi di scuola reclute.

Per l'ASA la riduzione a due inizi di scuola reclute l'anno stabilita nel progetto concernente l'ulteriore sviluppo dell'esercito è appropriata e può essere applicata immediatamente. Conformemente all'attuale base legale, tale progetto può già essere concretizzato.

Il CRDC è favorevole al modello con due inizi di scuola reclute.

L'ASTT è favorevole al modello con due inizi di scuola reclute e si compiace del fatto che tutti dovranno nuovamente svolgere un'intera scuola reclute. Nel rapporto mancano tuttavia indicazioni in merito al sistema relativo ai sottufficiali con il grado di sergente maggiore e del loro perfezionamento ad aiutanti o ufficiali tecnici.

FC ritiene che molto probabilmente tramite la DTA 2020 l'istruzione e l'impiego della difesa contraerea subiranno cambiamenti significativi. Sistemi autonomi, impiegati direttamente da ufficiali DCA dal posto comando o dalla centrale d'impiego, assumeranno la maggior parte delle attività dirette relative agli impieghi degli attuali soldati DCA, ad eccezione dell'allestimento della prontezza all'impiego, della logistica e della manutenzione. L'organizzazione e il contenuto dell'istruzione degli ufficiali e dei soldati DCA devono tenere conto di tali circostanze.

I GUDC sono critici per quanto riguarda il progetto di sopprimere un inizio di scuola reclute. Il modello con tre inizi (primavera, estate, autunno) ha dato buoni risultati. In questo modo è possibile garantire il passaggio diretto della prontezza delle singole formazioni. In ogni momento ci sono formazioni in servizio e in caso di necessità esse possono essere impiegate (quasi) immediatamente per un impiego reale. La riduzione a due inizi di scuola reclute l'anno e la diminuzione della durata del servizio implicano una Svizzera senza esercito per settimane. In caso di emergenza il comando dell'esercito non dispone quindi di forze militari per un impiego immediato.

Transfair è favorevole all'ottimizzazione dello sfruttamento dell'infrastruttura tramite un modello a due inizi.

Risultato relativo al numero di inizi di scuola reclute

Chi	2 inizi	3 inizi	variabile		Mancata pronuncia	Totale
<i>Cantoni</i>					26	26
<i>Partiti</i>	3				4	7
<i>Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna</i>					1	1
<i>Associazioni mantello dell'economia</i>					4	4
<i>Associazioni mantello per la politica di sicurezza e la politi-</i>	4	1			10	15

<i>ca militare</i>						
<i>Altri</i>	4	1			18	23
<i>Singole persone</i>					100	100
Totale	11	2	0		163	176

Istruzione dei quadri

Quattordici Cantoni (UR, SZ, OW, NW, FR, SO, BL, SH, AR, SG, TI, VD, VS, JU) e la CG MPP sono favorevoli al ritorno a un modello d'istruzione maggiormente incentrato sui quadri di milizia.

Due Cantoni (SZ, GL) sono favorevoli al rafforzamento della competenza e dell'istruzione nonché del principio di milizia fino alle posizioni di condotta più elevate. Sostengono inoltre le misure concernenti la scuola reclute e l'istruzione dei quadri (pagamento del grado).

NW è favorevole alla reintroduzione del «pagamento del grado» volta a migliorare le capacità di condotta e di istruzione dei quadri.

Due Cantoni (LU, AG) ravvisano una contrapposizione tra l'istruzione prolungata degli ufficiali subalterni e l'accettabilità per l'economia di un'istruzione militare dei quadri.

Per il TI è importante che l'istruzione nella propria lingua madre continui ad essere possibile a tutti i livelli affinché si possano acquisire sufficienti quadri di lingua italiana. La presenza di un centro di reclutamento in Ticino rappresenta quindi un importante presupposto.

GR è favorevole al nuovo modello d'istruzione.

VD ritiene una misura insufficiente la consegna di un certificato di prestazione per l'istruzione prolungata. Sono inoltre necessari un'indennità pari al precedente supplemento di soldo, il finanziamento ininterrotto delle interruzioni di formazione, crediti per futuri diplomi scolastici e maggiori possibilità di ripartire i servizi d'istruzione.

JU auspica un maggiore riconoscimento dell'istruzione dei quadri. Si deve valutare la possibilità di assegnare un titolo tipo CAS o DAS. Un riconoscimento universitario dell'istruzione dei quadri rappresenta un'importante motivazione per i futuri quadri.

JU è favorevole al finanziamento delle interruzioni di formazione.

Il PBD giudica in modo favorevole la rivalutazione dell'istruzione dell'esercito ai sensi di un migliore riconoscimento da parte della popolazione. Il PBD mira al riconoscimento civile dell'istruzione militare e propone l'introduzione del principio-Politecnico. Si persegue un'inversione di tendenza affinché l'economia torni ad assumere e a stimare maggiormente i quadri militari. Il PBD è quindi favorevole al previsto promovimento dell'esperienza pratica di condotta.

Il PPD è compiaciuto degli sforzi volti a promuovere l'assegnazione di punti ECTS per l'istruzione dei quadri.

Il PLR è favorevole a un'istruzione che permetta di abilitare le truppe in modo corretto e idoneo affinché siano in grado di reagire alle peggiori minacce e scenari. Auspica inoltre il miglioramento dell'istruzione dei quadri, in particolare per quanto riguarda la flessibilizzazione e l'accentuazione dell'istruzione pratica. L'armonizzazione tra carriera militare e civile deve tuttavia ancora essere ottimizzata.

Il PVL è favorevole al fatto che l'istruzione dei quadri tornerà a focalizzarsi maggiormente sulla condotta pratica durante la scuola reclute. Alla luce dei tempi lunghi necessari per l'istruzione dei quadri, il PVL si domanda se è ancora possibile motivare un numero sufficiente di reclute.

Il PS è in grado di esprimere tutt'al più un consenso parziale al modello d'istruzione proposto. Nella versione definitiva del Rapporto sull'ulteriore sviluppo dell'esercito il PS attende chiare indicazioni e strategie su come si intende sopperire all'ormai decennale problema dell'effettivo insufficiente di ufficiali. Sono inoltre necessarie proposte creative su come conciliare con

l'obbligo di prestare servizio militare il fatto che oggi giorno entrambi i sessi tendono a contribuire alle incombenze domestiche. L'obiettivo deve essere chiaro: istruire meglio un numero minore di soldati invece di puntare sulla quantità con risultati in parte insufficienti.

Il PS è contrario al proposito di attingere semplicemente dall'indennità per perdita di guadagno per superare gli intervalli tra i servizi. La pianificazione dell'esercito deve invece provvedere affinché l'istruzione di base e i servizi d'istruzione per il conseguimento di un grado superiore possano essere assolti senza interruzioni.

Impiegati Svizzeri è favorevole alla proposta di istituire il diritto al soldo e all'indennità per perdita di guadagno durante i singoli servizi.

L'USAM accoglie favorevolmente gli sforzi volti a reintrodurre il completo pagamento del grado. Ciò rafforza la formazione alla condotta nell'esercito. L'USAM ritiene necessario un netto miglioramento delle condizioni quadro per l'acquisizione di nuove leve tra i quadri nonché per il riconoscimento delle loro competenze di condotta; in questo modo è possibile elevare a tutti i livelli la quota di milizia. Gli incentivi non possono tuttavia rivolgersi unicamente agli accademici, ma devono essere concepiti in modo capillare.

AWM è lieta dell'eliminazione degli errori di Esercito XXI e del miglioramento dell'istruzione dei quadri.

AWM e PL sono favorevoli alla reintroduzione del pagamento dell'ultimo grado.

La CNAM chiede un'elevata professionalità nell'istruzione e ciò tramite quadri di milizia altamente istruiti.

PM ritiene opportuna la migliore istruzione dei quadri, in particolare per quanto riguarda il pagamento completo del grado.

L'ASF e la SSU sono favorevoli alla creazione di condizioni quadro vantaggiose e di incentivi moderni per il reclutamento dei quadri e delle giovani leve nonché a un maggiore riconoscimento delle loro competenze di condotta. La SSU ritiene necessario l'incremento della quota di milizia a tutti i livelli dei quadri nonché il conseguente ampliamento del sistema di incentivi (materiali).

L'ASSgtm è favorevole a un modello d'istruzione focalizzato sui quadri. Quale formazione di milizia appoggia il proposito di assegnare maggiore responsabilità alla milizia già a partire dall'istruzione di base. Ritiene inoltre corretto e assolutamente necessario l'intento di reintrodurre la collaudata istruzione dei quadri di Esercito 61 e Esercito 95 in una forma modificata. Inoltre è lieta di ritrovare nel nuovo modello d'istruzione la sua proposta per una nuova concezione dell'istruzione sgtm U.

La SSU è favorevole alle modifiche volte a far fronte alle note lacune in materia d'istruzione, in particolare per quanto riguarda l'istruzione dei quadri. Per la SSU questo è l'aspetto positivo principale dell'ulteriore sviluppo dell'esercito, il quale deve essere concretizzato senza indugi.

La VSWW è favorevole al pagamento completo del grado. Invece di istituire un «conto per la formazione» è più sensato concedere deduzioni fiscali poiché esse sono più semplici e soddisfano la parità di trattamento per quanto concerne l'obbligo militare. Per i militari di professione deve essere sviluppato un concetto che prevede per la maggior parte di essi l'impiego come istruttori, mentre per pochi prescelti con una qualifica speciale l'impiego internazionale nonché nel QG dell'esercito.

Impiegati Svizzeri è favorevole alla migliore conciliazione tra vita civile e servizio militare grazie all'incremento della flessibilità nonché alla continuazione del versamento del soldo e dell'indennità per perdita di guadagno in caso di interruzioni brevi. Anche in futuro è necessario armonizzare l'esercito e l'economia affinché i lavoratori possano pianificare in modo individuale la carriera professionale e quella militare.

Il CRDC è favorevole al miglioramento dell'istruzione dei quadri, in particolare per quanto riguarda la reintroduzione del pagamento del grado e il modello con due inizi di scuola reclute. Tuttavia sono necessari maggiori sforzi per quanto riguarda il riconoscimento dei quadri. Il

coordinamento tra formazione civile e istruzione militare non è ancora completamente sviluppato.

La GGstOf ritiene poco appropriata la formulazione scelta nel rapporto «L'istruzione [...] degli ufficiali di stato maggiore generale subirà modifiche minime rispetto alla situazione attuale». Le conseguenze delle nuove strutture nelle GU sull'istruzione dei quadri (in particolare gli uff SMG) devono essere espone in modo più chiaro. La frase «La riduzione della durata dei corsi di ripetizione comporta che i quadri di tutti i livelli sfruttino in modo più efficiente il tempo a loro disposizione» crea inoltre malumori inutili poiché suggerisce che di regola i comandanti di truppa lavorano in modo poco efficiente. Tale affermazione andrebbe quindi eliminata.

Il GG chiede la focalizzazione sull'istruzione e il perfezionamento dei quadri per un esercito efficiente e pronto al combattimento. Il GG si aspetta che l'economia assuma in modo mirato i quadri di milizia e che li dispensi affinché assolvano il proprio obbligo di prestare servizio a favore del Paese.

Per i GUDC l'istruzione dei soldati e dei quadri deve generare un chiaro valore aggiunto economico e personale. Il riconoscimento civile dei diversi certificati deve essere rafforzato. In questo modo è possibile aumentare l'accettazione dell'esercito da parte dell'economia e della popolazione.

SM è favorevole al fondamentale miglioramento dell'istruzione dei quadri e al rafforzamento del ruolo dei quadri di milizia.

TF ritiene che la proposta di tornare al sistema secondo il quale ogni militare deve assolvere un'intera scuola reclute, e che quindi permette di disporre di un lasso di tempo maggiore per la selezione dei quadri, avrà delle ripercussioni positive sulla qualità di tale selezione. Una migliore selezione dei quadri comporterebbe inoltre migliori effetti sinergici nella vita professionale civile del singolo militare. TF è inoltre favorevole al previsto certificato di prestazione che i quadri otterranno alla fine dell'istruzione.

Risultato relativo all'istruzione dei quadri

Chi	Sì	Sì, ma	No, ma	No	Nessun commento	Totale
<i>Cantoni</i>	17	2			7	26
<i>Partiti</i>	3	2			2	7
<i>Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna</i>					1	1
<i>Associazioni mantello dell'economia</i>	1				3	4
<i>Associazioni mantello per la politica di sicurezza e la politica militare</i>	6	1			8	15
<i>Altri</i>	3	4			16	23
<i>Singole persone</i>					100	100
Totale	30	9			137	176

Armonizzazione con il settore della formazione universitaria

Quattordici Cantoni (LU, UR, SZ, NW, GL, FR, SO, BL, SH, AR, SG, TG, TI, VS) e la CG MPP chiedono che prima dell'introduzione del nuovo modello d'istruzione si concluda un accordo con l'intero settore svizzero della formazione universitaria, in merito alla coordinazione tra studio e servizio militare. AG e PPD si attendono da entrambe le parti (esercito e settore formativo) soluzioni soddisfacenti. GE spera che si trovi presto una soluzione comune. Per il PPD la scuola reclute deve poter essere assolta tra il conseguimento della maturità e l'inizio del semestre universitario.

ZH è favorevole all'adeguamento del sistema di milizia alle caratteristiche e alle esigenze del panorama sociale, economico e di politica di sicurezza e approva le diverse misure volte a migliorare la conciliabilità tra servizio militare, professione e formazione. ZH è tuttavia contrario all'anticipazione degli esami di maturità o alla posticipazione dell'inizio del semestre universitario poiché essi sono appena stati ridefiniti e coordinati a livello nazionale. Le istituzioni sono tuttavia disposte a prendere provvedimenti nel singolo caso affinché si possa conciliare l'inizio dello studio e il servizio militare.

Il PLR chiede una migliore conciliabilità tra scuola reclute e formazione universitaria: la scuola reclute deve adeguarsi ai centri di formazione senza avvantaggiare singoli studenti.

Secondo il PS l'inizio e la fine della scuola reclute devono essere armonizzate con le esigenze di uno studio universitario, secondo quanto definito dalla riforma di Bologna, nonché con le esigenze delle scuole universitarie professionali e della formazione professionale superiore. La proposta del Rapporto concernente l'ulteriore sviluppo dell'esercito di sovrapporre di tre settimane la scuola reclute con l'inizio dello studio universitario non è accettabile; lo stesso vale per le scuole universitarie professionali e la formazione professionale superiore.

Per quanto riguarda l'armonizzazione dell'istruzione militare di base con il settore della formazione superiore, PM ha espresso il proprio rammarico per il fatto che non si sia ancora trovata una soluzione che soddisfi entrambe le parti.

L'ASSgtm constata con piacimento che tra l'esercito e il settore svizzero della formazione sono state trovate soluzioni per un'armonizzazione delle esigenze di queste due importanti istituzioni. L'ASSgtm si rallegra in particolare della disponibilità delle università ad assegnare punti ECTS per l'istruzione militare dei quadri e a conteggiarli allo studio civile; questo passo rappresenta una novità importante per quanto riguarda il riconoscimento dell'istruzione militare. Ciò che preoccupa l'ASSgtm è il fatto che gli studenti immatricolati potrebbero essere licenziati dal servizio in corso tre settimane prima della fine del servizio pratico. Nelle Armi altamente tecnologiche, nelle quali prestano servizio numerosi futuri accademici, la maggior parte dei quadri avrebbero così la possibilità di interrompere il servizio prematuramente. Chi assicurerà la condotta in questo caso? L'ASSgtm prende inoltre atto con stupore che in alcuni Cantoni non è ancora possibile concludere gli esami di maturità prima del secondo inizio della scuola reclute.

Transfair accoglie favorevolmente l'armonizzazione dell'istruzione militare di base con il settore della formazione superiore. Per i militari in formazione è molto importante un passaggio scorrevole e possibilmente senza interruzioni dal servizio militare alla formazione terziaria. Transfair prende atto del fatto che non è ancora stata trovata una soluzione che consenta un passaggio ottimale a causa della durata dell'istruzione militare di base e dell'inizio del semestre presso le università svizzere; ritiene tuttavia che sia possibile trovare soluzioni migliori. In ogni caso la presente proposta è senz'altro positiva.

Corsi di ripetizione

Per 16 Cantoni (UR, SZ, NW, GL, FR, SO, BL, SH, AR, SG, GR, AG, TG, TI, VS, NE) e la CG MPP la durata ridotta dei CR non deve avere effetti negativi sulla disponibilità, sul livello d'istruzione e sul profilo dei requisiti della truppa in appoggio alle autorità civili e non deve comportare un maggiore onere per le amministrazioni militari cantonali.

ZG chiede che la durata dei CR rimanga di tre settimane affinché si possa garantire la disponibilità della truppa e il successo dell'istruzione.

Due Cantoni (OW, GE) sono favorevoli alla riduzione della durata delle scuole reclute e dei CR poiché ciò contribuirà a migliorare l'accettazione dell'esercito e del sistema di milizia da parte della società. Per GE tale riduzione comporta tuttavia il pericolo che la truppa ne risenta dal punto di vista qualitativo per quanto riguarda la prontezza all'impiego.

Due Cantoni (AI, VD) sono contrari alla riduzione della durata dei CR. Un'alternativa potrebbe essere un modello CR flessibile.

VD propone un sistema flessibile basato su CR di due settimane, i quali in caso di un fabbisogno d'istruzione speciale o di una situazione particolare potrebbero essere prolungati di una settimana. Secondo JU per determinate truppe deve esistere la possibilità di svolgere CR di tre settimane.

TI esprime dubbi in merito all'efficacia relativa dell'allenamento individuale (ciclo d'istruzione organizzato dalle formazioni d'addestramento) per militi appartenenti alle formazioni di milizia in stato di prontezza elevata, ai quali è stato autorizzato un differimento di servizio. Il notevole carico amministrativo che ne deriverà dovrà essere implementato in un'ordinanza che definisca chiaramente i compiti dei Cantoni, dei comandanti di truppa e delle formazioni d'addestramento. Inoltre dovranno essere emanate linee direttrici in grado di garantire il plurilinguismo nell'istruzione così come una tempistica adeguata per l'assolvimento dell'allenamento individuale.

JU si domanda se sia realistico pensare di realizzare nel corso di CR di due settimane gli obiettivi d'istruzione definiti dal profilo dei requisiti per il combattimento interarmi delle formazioni d'impiego fino al livello di aggruppamento di combattimento. Per le formazioni di specialisti e le formazioni di difesa i CR devono essere prolungati a tre settimane.

Il PBD è favorevole alla riduzione della durata delle scuole reclute. Sarà tuttavia necessario incentrare i CR principalmente sull'istruzione (individuale e in formazione). Al ritiro e alla riconsegna di materiale e veicoli nonché al ripristino (ex RIDIMA) deve essere dedicata solo una minima parte dei CR.

Il PPD è molto critico in merito alla riduzione della durata dei CR. Non è interamente convinto che l'economia possa trarre veramente profitto da tale breve assenza dal posto di lavoro, ma teme piuttosto che l'istruzione nell'esercito ne risenta. Si tratta invece di valutare come tramite la riduzione del numero di CR si possa giungere alla riduzione del numero di giorni di servizio.

Per il PLR la riduzione dei CR non risolve il problema fondamentale della conciliabilità tra vita familiare, carriera professionale e servizio militare. Una riduzione non è auspicabile né per l'economia né per quanto riguarda la qualità e l'efficienza dell'istruzione. CR di tre settimane sono il minimo per l'addestramento a livello di battaglione o di gruppo. Per l'economia sei o sette assenze della durata di due settimane non comportano vantaggi fondamentali rispetto alle attuali cinque assenze per tre settimane. I periodi di servizio più brevi comportano una riduzione, ovvero un effetto positivo, unicamente per quanto riguarda il differimento dal servizio.

Il PVL ritiene poco sensato il modello di CR di due settimane per i seguenti motivi: con l'equipaggiamento e il disarmo delle formazioni rimane troppo poco tempo per ripassare le conoscenze, l'istruzione di reparto rischia di venire trascurata e la riduzione non rappresenta un'importante sgravio per l'economia, la famiglia e le persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare. Il PVL propone quindi il modello «militare in ferma continua».

Secondo il PS la prevista riduzione della durata d'istruzione comporta il rischio di soddisfare unicamente l'aspetto «romantico» dell'esercito di milizia, invece di promuovere un esercito orientato all'efficienza e all'efficacia. La riduzione dei periodi d'istruzione va a scapito dell'istruzione di reparto, in particolare per quanto riguarda l'impiego di sistemi altamente complessi e l'applicazione dei moderni requisiti del promovimento della pace all'estero. Non è tuttavia sensato mantenere un esercito che non è in grado di soddisfare i propri incarichi militari e che giustifica la sua esistenza unicamente nel fatto che apparentemente mette a disposizione dei Cantoni personale ausiliario a basso costo.

L'UDC ritiene necessario mantenere l'attuale sistema dei CR. Le date dei corsi sono comunicate con largo anticipo e ciò permette la pianificazione della vita civile. Per tale motivo si devono evitare convocazioni a breve termine. CR di due settimane non bastano a garantire l'adempimento della prontezza di base minima.

Impiegati Svizzeri è favorevole alla riduzione da tre a due settimane della durata dei CR. In questo modo i lavoratori sono assenti dal posto di lavoro solo per un breve periodo.

L'USI constata con soddisfazione che con la riduzione da tre a due settimane della durata dei CR annuali è possibile tenere conto delle esigenze dei datori di lavoro e facilitare la conciliazione tra servizio militare e attività professionale. Tale riduzione contribuisce all'accettazione dell'esercito e del sistema di milizia da parte della società poiché è prova del fatto che la prestazione del servizio viene richiesta unicamente per il tempo effettivamente necessario.

L'USAM è favorevole a un modello flessibile che prevede in linea di principio un CR di tre settimane e che a seconda dell'obiettivo del servizio, permette durate minori o maggiori. L'esperienza mostra che due settimane non sono sufficienti per la maggior parte dei corpi di truppa per allenare in modo adeguato tutti i livelli della prontezza di base.

L'AWM dubita che sia effettivamente possibile ottenere l'incremento dell'efficienza necessario in seguito alla riduzione della durata dei CR. Per quanto riguarda la durata della scuola reclute e dei CR, è necessaria una flessibilizzazione in base alle necessità delle diverse Armi.

CH non è favorevole alla riduzione generale a due settimane della durata dei CR. In questo modo si creano condizioni quadro troppo rigide per le diverse esigenze d'istruzione della truppa. È necessario creare un sistema dei servizi flessibile. L'articolo 51 (cpv. 2 e 3) permette tale eventualità. In questo modo la durata dei sei CR che il militare deve prestare può variare di anno in anno se ciò viene comunicato tempestivamente.

Secondo PL è indispensabile mantenere il ritmo annuale dei CR. Per quanto riguarda la riduzione a due settimane della durata dei CR, le riserve di principio di PL riguardano la capacità di ottenere contemporaneamente, tramite l'ottimizzazione della logistica e l'istruzione, il necessario incremento dell'efficienza. Inoltre PL chiede l'incremento dell'istruzione di reparto nonché la flessibilizzazione della durata dei CR in base alle esigenze delle diverse Armi.

PM chiede anche in futuro lo svolgimento di sei CR della durata di 19 giorni l'uno. Ci sono argomentazioni sia a favore di un CR di tre settimane che a favore di un CR di due settimane. Certo è che dal punto di vista della truppa, in particolare di quelle con un importante fabbisogno d'istruzione (istruzione tecnica, combattimento interarmi) e/o che necessitano di un tempo relativamente elevato per l'approntamento (truppe meccanizzate), sono necessari CR di tre settimane. La soluzione che prevede CR della durata di tre settimane è la più semplice e incrementa in modo significativo la prontezza.

L'ASSgtm reputa problematico il proposito di svolgere di principio unicamente CR della durata di due settimane. Per la maggior parte dei corpi di truppa due settimane non sono sufficienti per allenare la prontezza di base a tutti i livelli; le esperienze maturate in particolare durante Esercito 95 hanno inoltre mostrato che un CR di due settimane rappresenta un carico enorme per la logistica d'impiego. In un CR di due settimane non è sempre possibile garantire che il controllo, la gestione e la manutenzione del materiale vengano effettuate con la dovuta serietà. L'ASSgtm appoggia la posizione della SSU di favorire modelli flessibili che si orientano a seconda degli obiettivi del CR. I modelli di servizio dell'esercito devono adeguarsi principalmente alle necessità dell'esercito e all'attuale situazione di minaccia e non alle esigenze dell'economia.

La SSU e l'ASSU chiedono un modello flessibile di CR che si orienti in base agli obiettivi operazionali e d'istruzione. Tale modello prevede in linea di principio CR di tre settimane, ma data la sua natura flessibile permette anche durate minori o maggiori a seconda dell'obiettivo di servizio. L'esperienza mostra che per determinati corpi di truppa due settimane non bastano per allenare in modo adeguato la prontezza di base a tutti i livelli. In futuro tutte le Grandi Unità dovranno avere le capacità ed essere allenate affinché possano essere impiegate per tutti i tipi di operazioni, ovvero per qualsiasi tipo di impiego e con tutti i tipi di corpi di truppa.

La SSU e l'AVIA ritengono che per le truppe delle Forze aeree i CR di due settimane siano la soluzione ideale. Ciò è stato dimostrato con efficacia dal modello Esercito 95 – il livello d'istruzione non è praticamente cambiato rispetto a oggi. Un modello flessibile è tuttavia assolutamente necessario.

La VSWW ritiene inutili CR di due settimane poiché il tempo a disposizione per un'istruzione di reparto impegnativa è troppo breve. La VSWW è favorevole a un modello differenziato a seconda dell'Arma e a una maggiore corrispondenza tra corso preparatorio dei quadri e ritiro del materiale. La VSWW è favorevole al mantenimento di sei CR, i quali tuttavia devono essere svolti in serie; ciò significa che i differimenti del servizio devono rappresentare l'eccezione. A tale scopo si deve valutare la centralizzazione dell'amministrazione del personale.

Per l'ASA l'intenzione di ridurre la durata del CR dalle attuali tre settimane - più il corso preparatorio dei quadri che lo precede - ad ancora solo due settimane d'istruzione e impiego per la truppa deve essere di principio rivista. È incontestato che all'istruzione alla condotta dei quadri deve essere concesso spazio in modo mirato. Per quanto riguarda la presente proposta relativa all'ulteriore sviluppo dell'esercito, si deve tuttavia partire dal presupposto che nel corso della settimana di corso preparatorio antecedente il CR bisognerà effettuare anche il ritiro di materiale necessario per quest'ultimo, la cui condotta spetterà ai quadri. Ciò necessita di ingenti risorse di personale. Il numero ridotto di CR e la prevista riduzione dei servizi di perfezionamento della truppa pregiudicano in generale il mantenimento del livello d'istruzione. Quasi certamente lo svolgimento di esercizi di truppa su larga scala per l'istruzione nell'ambito del combattimento interarmi ne risentirà.

AVIA ZH ritiene una soluzione sostenibile per l'economia che i militari di milizia, in particolare i quadri, assolvano CR di due settimane. Per quanto riguarda le Forze aeree la durata dei CR deve tuttavia essere differenziata a seconda dell'Arma. L'esperienza del modello Esercito 95 ha mostrato che CR di due settimane sono accettabili per le truppe della DCA, ma non sempre applicabili per i comandi d'aerodromo.

Il CRDC è favorevole alla riduzione della durata dei CR; ciò deve tuttavia andare a favore dell'istruzione dei quadri.

La GGstOf non è favorevole alla riduzione a due settimane della durata dei CR. Per ottenere un netto miglioramento nei CR è necessario affrontare i seguenti aspetti: la fluttuazione di personale troppo elevata nelle unità, la dipendenza troppo marcata delle unità dagli specialisti e la prassi sin troppo diffusa dei differimenti del servizio. L'impostazione unilaterale dei CR sulle esigenze dell'economia è, dal punto di vista della politica di sicurezza, discutibile se non addirittura scorretta. Le conseguenze della riduzione della durata dei CR devono essere illustrate più chiaramente, in particolare per quanto riguarda l'istruzione di reparto che dal livello di corpo di truppa praticamente non potrà più essere garantita. La fattibilità dei CR di due settimane deve essere valutata tramite progetti pilota. La durata dei CR della br bl deve essere regolata in modo speciale.

Per FFD e 93 persone singole la riduzione a due settimane della durata dei CR è illusoria. La capacità prestazionale della truppa ne risentirebbe gravemente. Le esercitazioni con corpi di truppa e Grandi Unità risulterebbero impossibili. Tale riduzione della durata comporterebbe inoltre un maggiore carico per i quadri (anche a causa degli ulteriori corsi proposti) e, in definitiva, la fine dell'esercito di milizia.

I GUDC si oppongono con veemenza alla riduzione della durata dei CR. Il sistema attuale rappresenta già oggi un problema poiché i primi e gli ultimi tre o quattro giorni di un CR vengono impiegati per la mobilitazione e la smobilitazione. Se la durata del CR venisse ulteriormente ridotta, per l'addestramento della truppa non rimarrebbe nemmeno una settimana. L'addestramento risulterebbe quindi inefficiente e, per motivi di sicurezza, tale lasso di tempo non basterebbe per rinfrescare le conoscenze. Un tale passo aggraverebbe ulteriormente le carenze già riscontrate nei RC. Se si vogliono (devono) risparmiare giorni di servizio, bisognerebbe tutt'al più mantenere la durata di tre settimane dei CR e cancellare uno o due corsi.

La KVSF chiede almeno un CR di tre settimane ogni due anni per le formazioni di milizia del comando delle forze speciali. Per tale comando un CR di due settimane non basta per svol-

gere un'esercitazione d'impiego bat con il coinvolgimento del livello di condotta superiore. Un'esercitazione d'impiego ogni due anni è il minimo per mantenere la capacità di condotta dei quadri.

La FST ritiene che a causa dei tempi d'istruzione ridotti non è più possibile garantire unicamente nel quadro del servizio ordinario le competenze necessarie dei militari per quanto riguarda l'arma personale. Il personale altamente qualificato della FST è a disposizione dell'esercito per organizzare e svolgere corsi preparatori militari per l'arma di ordinanza (sulla linea degli attuali corsi per giovani tiratori) nonché per l'istruzione e il perfezionamento dei militari durante il periodo libero da obblighi di servizio affinché possano migliorare le proprie conoscenze e capacità per quanto riguarda l'arma personale; è inoltre in grado di offrire regolarmente allenamenti di tiro pratici. Le istruzioni e i perfezionamenti possono essere svolti dal personale qualificato della FST in modo decentralizzato in tutte le regioni linguistiche della Svizzera, durante tutto l'arco dell'anno e presso impianti idonei. La FST propone che tutti i militari equipaggiati con un'arma personale debbano assolvere i contenuti d'istruzione obbligatori; ciò vale anche per gli ufficiali a tutti i livelli e per i sottufficiali.

L'ASTML chiede CR della durata minima di tre settimane.

SM è favorevole alla riduzione della durata dei CR.

TF appoggia apertamente la proposta di ridurre a 13 giorni la durata dei CR. Tale riduzione è molto importante per i lavoratori. Essa sgrava sia i lavoratori che le aziende. Quale effetto secondario, TF si aspetta un miglioramento tangibile anche per quanto riguarda i carichi di lavoro elevati dei collaboratori delle Basi logistiche dell'esercito.

L'Adl chiede che si mantengano CR di tre settimane. Il sistema attuale si è dimostrato efficace negli anni e assicura la prontezza del nostro esercito di milizia.

Per una singola persona un esercito improntato maggiormente sulle esigenze della milizia è degno di considerazione, ma non è certamente realizzabile mediante le misure proposte. La riduzione della durata dei CR a sole due settimane non è sufficiente. In due settimane non è praticamente possibile mantenere la capacità di difesa. Già oggi le truppe sono sempre più sotto pressione durante i CR. Il tempo libero e la cura della camerateria non trovano quasi più spazio. Tale onere aumenta ulteriormente con una riduzione della durata dei CR, ripercuotendosi in modo negativo sulla motivazione dei militari. Inoltre, i corsi supplementari aumentano in particolare l'onere dei quadri fuori dal servizio, dal momento che generalmente nella vita civile essi assumono una maggiore responsabilità nei confronti dell'economia e dell'opinione pubblica. Tali misure diminuiscono il potenziale di difesa dell'esercito e nuocciono alla collaborazione e alla motivazione all'interno dei corpi di truppa.

Per una singola persona l'onere della truppa in un CR di due settimane è elevato pressoché quanto in un CR di tre settimane, ma con una perdita maggiore di tempo d'istruzione.

Risultato relativo alla durata dei CR

Chi	2 sett.	2 sett., ma	3 sett.	Variabile	Mancata pronuncia	Totale
<i>Cantoni</i>	2	16	3	2	3	26
<i>Partiti</i>	1		5		1	7
<i>Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle re- gioni di monta- gna</i>					1	1
<i>Associazioni mantello dell'economia</i>	2			1	1	4

<i>Associazioni mantello per la politica di sicurezza e la politica militare</i>		1	2	6	6	15
<i>Altri</i>	3	1	6	2	11	23
<i>Singole persone</i>			95		5	100
Totale	8	18	111	11	28	176

4.7 Effettivo dell'esercito, giorni di servizio e modello di servizio

In generale

GE sottolinea la mancanza di indicazioni essenziali per quanto riguarda la necessità dell'obbligo di prestare servizio e la relativa riforma, le quali hanno enormi ripercussioni sull'effettivo e sulla sua gestione.

ZH si aspetta che anche in futuro l'esercito continui a essere ancorato nei Cantoni e sostenuto da essi.

Tre Cantoni (ZH, AI, SG) si aspettano di poter svolgere anche in futuro il loro ruolo di «Cantone-padrino» per un numero adeguato di battaglioni/gruppi.

Effettivo dell'esercito

Per SZ è necessario prendere in considerazione un effettivo di 120 000 militari affinché sia possibile garantire a lungo termine anche impieghi che richiedono sforzi ingenti a livello di personale, come compiti di sorveglianza o di aiuto in caso di catastrofe.

OW è favorevole agli adeguamenti dell'effettivo regolamentare a livello di corpi di truppa e unità nella misura in cui in futuro si possa fare affidamento sul fatto che l'alloggio dei militari sarà possibile per lo più in accantonamenti comunali.

Due Cantoni (AI, VS) chiedono un effettivo regolamentare di 100 000 militari. Secondo VS solo in questo modo si riuscirà a soddisfare il profilo prestazionale definito nel Rapporto sull'esercito 2010.

VD sottolinea che non vi sono spiegazioni in merito al modello in base al quale il Consiglio federale è giunto alla cifra di 100 000 militari. Tali riflessioni deve essere illustrate nel messaggio.

Per GE non è stato dimostrato che gli effettivi richiesti corrispondono effettivamente al fabbisogno per l'adempimento del compito.

Il PBD reputa positiva la riduzione dell'effettivo dell'esercito a 100 000 militari.

Il PLR è favorevole a un effettivo regolamentare minimo di 100 000 militari.

L'UDC ritiene insufficiente un effettivo regolamentare di 100 000 militari, in particolare nel caso in cui più Cantoni necessitino contemporaneamente di protezione. Solo con un effettivo di 120 000 militari l'esercito è in grado di adempiere al proprio mandato costituzionale.

Il PS comprende che a causa della tendenza sempre più marcata di posticipare a più riprese i CR, la riserva di prontezza debba essere aumentata affinché anche ai livelli più bassi della truppa si possa far coincidere l'effettivo regolamentare e l'effettivo reale. Ciò che tuttavia non tollera è il fatto che si approfitti di tale vincolo per aggirare la decisione parlamentare del 29 settembre 2011 di ridurre di 20 000 militari l'effettivo dell'esercito attivo e di sciogliere senza sostituzione le riserve dell'esercito. Il PS protesta veementemente contro il tentativo del DDPS di aggirare tale decisione parlamentare. Il PS chiede che nel rapporto definitivo concernente l'ulteriore sviluppo dell'esercito siano incluse dichiarazioni chiare in merito all'attuazione di tale decisione parlamentare, non unicamente per quanto riguarda il nuovo effettivo

regolamentare, ma anche in relazione all'effettivo reale come definito in Esercito XXI. Il PS chiede una riduzione dell'effettivo dell'esercito a 50 000 militari.

L'USAM chiede un effettivo di «100 000 persone» che in nessun caso può essere ridotto.

Per l'ANSI un effettivo di 100 000 militari non è proporzionato al mandato costituzionale dell'esercito, alle possibili minacce - in particolare per quanto riguarda la sicurezza interna - e al principio di milizia. Le cifre dell'effettivo devono essere valutate con attenzione, in particolare per quanto riguarda la capacità di resistenza e gli avvicendamenti durante l'impiego 7 giorni su 7, 24 ore su 24. Secondo l'ANSI, per adempiere al suo mandato costituzione l'esercito necessita di un effettivo regolamentare di almeno 120 000 militari e di riserve di personale sufficienti.

AWM ritiene necessario un effettivo regolamentare di almeno 100 000 militari, se non addirittura maggiore.

GSSE ritiene la riduzione dell'effettivo regolamentare una misura di facciata, poiché a causa della riduzione della durata del servizio il numero di persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare che entrano in servizio ogni anno rimane pressoché invariato rispetto agli ultimi venti anni.

La CNAM chiede un effettivo minimo di 100 000 militari, conformemente al profilo prestazionale e a una possibile durata dell'intervento (capacità di resistenza).

Per PL l'effettivo dell'esercito risulta dalla quota di reclutamento moltiplicata per il numero di anni dell'obbligo di servizio, detratte le partenze. Le limitazioni dell'effettivo di natura politica sono in linea di principio problematiche. PL chiede di adeguare i criteri d'idoneità alle diverse esigenze militari (idoneità differenziata). In questo modo sarebbe possibile diminuire l'attuale elevata quota d'inabilità al servizio militare, la quale comincia a mettere in discussione il principio di milizia. PL è favorevole a un effettivo minimo di 150 000 militari (o 200 000 come finora). Dedotti i militari destinati alla logistica, alla sanità militare ecc., un effettivo di 100 000 militari non è sufficiente per le truppe da combattimento e quindi per la difesa.

PM chiede al Parlamento di imporre la sua decisione di maggioranza relativa all'effettivo dell'esercito. L'effettivo dell'esercito deve essere di almeno 100 000 militari.

ASF, SSU, ASSU chiedono una certa flessibilità per quanto riguarda la questione dell'effettivo dell'esercito definito per legge, il quale, sulla base di riflessioni strategiche, deve poter variare tra 100 000 e 120 000 militari. L'effettivo minimo assoluto dell'esercito non può essere inferiore a un effettivo regolamentare di 100 000 militari. Solo in questo modo è possibile garantire un effettivo di personale sufficientemente elevato (anche per l'acquisizione di nuove leve nei quadri) per assicurare il maggior numero possibile di avvicendamenti affinché in situazioni di crisi il personale non debba essere mantenuto troppo a lungo in impiego attivo. Inoltre, in questo modo si tiene conto anche delle esigenze dell'economia.

Per l'ASSgtm l'effettivo minimo assoluto non può essere inferiore a 100 000 militari. Un effettivo regolamentare di 120 000 militari è più idoneo per garantire in caso di crisi la capacità di resistenza e i relativi avvicendamenti. Gli ulteriori 20 000 militari rappresentano inoltre una base di selezione più ampia per le nuove leve tra i quadri. L'ASSgtm comprende che per ottenere l'effettivo desiderato i militari devono rimanere incorporati per circa nove anni. L'ASSgtm è inoltre favorevole al congedo diretto dall'esercito dei militari che hanno finito i CR e all'abolizione dell'incorporazione nella riserva. Costata inoltre con piacere che gli effettivi del battaglione e della compagnia saranno ridotti.

Per SSU e AVIA la riduzione dell'effettivo diminuisce le possibilità di ancorare l'esercito tra la popolazione. Di solito le emissioni prodotte dall'esercito sono viste come fattore di disturbo, generando un'immagine negativa dell'istituzione. Ad esserne particolarmente colpite sarebbero le Forze aeree. Nell'ulteriore sviluppo dell'esercito mancano misure volte a tenere conto di questa problematica.

La VSWW ritiene inaccettabile un limite dell'effettivo di natura politica poiché l'effettivo dell'esercito risulta dalla quota di reclutamento moltiplicata per il numero di anni dell'obbligo di servizio, detratte le partenze. L'AVM ritiene fundamentalmente problematico tale limite.

Il CP sottolinea che una riduzione troppo marcata degli effettivi dell'esercito rende più difficile la salvaguardia del plurilinguismo e in particolare la presenza di romandi tra le alte cariche.

Per ASTT l'effettivo regolamentare di 100 000 militari è influenzato dalle finanze e deve rappresentare il minimo assoluto. Per assolvere il compito di difesa definito dalla Costituzione è preferibile un effettivo regolamentare di 120 000–140 000 militari.

GG chiede un effettivo minimo di 120 000 militari per le truppe di combattimento e 180 000 per le riserve. Con 100 000 militari non è possibile assolvere il compito primario «difesa» né tantomeno garantire l'effettivo di truppa necessario a favore dei Cantoni in situazione di emergenza.

I GUDC non sono favorevoli a un ulteriore dimezzamento dell'effettivo di truppa dagli attuali 180 000 militari a 100 000 militari (pianificati). In questo modo l'Esercito svizzero del futuro si avvicina al punto di non ritorno. Se l'effettivo dell'esercito continuerà ad essere ridotto, non sarà più possibile garantire numerose prestazioni fondamentali. Inoltre, la Svizzera non ha quasi più margine di manovra nel caso in cui dovesse aver bisogno delle truppe senza preallarme. Considerando che negli ultimi decenni l'effettivo dell'esercito è stato diminuito da 800 000 a 180 000 militari, un ulteriore dimezzamento dell'effettivo non è accettabile. Per contro, anche nel quadro di un eventuale obbligo di prestare servizio militare delle donne, l'effettivo della truppa deve essere mantenuto pressappoco al livello attuale (200 000 militari in totale). Con un effettivo attivo di 200 000 militari l'esercito dispone del margine di manovra necessario per reagire in modo flessibile alle minacce. Con un effettivo attivo maggiore si potrebbe discutere dell'abolizione della riserva (reintroducendola unicamente in caso di mutamento della situazione di minaccia).

ASTML chiede un effettivo minimo di 100 000 militari (fattore 1,4), se del caso maggiore - basato su di un chiaro mandato costituzionale all'esercito, con un eventuale adeguamento della Costituzione.

L'AdI chiede un effettivo minimo di 100 000 militari poiché solo in questo modo è possibile adempiere in modo credibile al profilo prestazionale dell'esercito.

Per FFD e 93 persone singole le direttive politiche (5 milioni di giorni di servizio, 100 000 militari, CHF 4,7 miliardi) sono state definite in modo arbitrario e si basano su un Rapporto sulla politica di sicurezza «ammorbidente» dal punto di vista politico. Un tale «caos» di cifre è inaccettabile. Senza formazioni di riserva o avvicendamenti l'esercito non dispone della capacità di resistenza necessaria – non solo per quanto riguarda l'effettivo della truppa, ma anche per la condotta. Le riserve devono quindi essere mantenute. L'effettivo di truppa deve essere aumentato almeno a 300 000 (di cui 180 000 riserve). In tale modo aumenterebbe contemporaneamente la parità di trattamento per quanto concerne l'obbligo militare.

Per una persona singola l'effettivo minimo deve essere di 120 000 militari per le truppe di combattimento e 180 000 militari per le riserve. Unicamente un esercito con queste dotazioni è in grado di difendere e proteggere il Paese e la sua popolazione, conformemente a quanto definito dalla Costituzione.

Una persona singola critica il fatto che una milizia non possa disporre di un effettivo regolamentare prestabilito. L'effettivo regolamentare si orienta in base al numero di militari di milizia disponibili. Per la Svizzera ciò significa tutte le persone abili al lavoro tra il periodo di formazione e la pensione, talvolta anche oltre.

Risultato relativo all'effettivo dell'esercito

Chi	Indefinito	<100 000	Min. 100 000	>100 000	Mancata pronuncia	Totale
<i>Cantoni</i>	2		2	1	21	26
<i>Partiti</i>		1	2	1	3	7
<i>Associazioni mantello dei Comuni, delle</i>					1	1

<i>città e delle regioni di montagna</i>						
<i>Associazioni mantello dell'economia</i>			1		3	4
<i>Associazioni mantello per la politica di sicurezza e la politica militare</i>	1	1	6	3	4	15
<i>Altri</i>	1		3	3	17	23
<i>Singole persone</i>				95	5	100
Totale	4	2	14	103	53	176

Giorni di servizio

VD è contrario alla limitazione dei giorni di servizio annuali, poiché questa non avrebbe praticamente ripercussioni finanziarie e influenzerebbe in maniera determinante la prontezza di base.

JU è favorevole a un limite massimo dei giorni di servizio. Così tutte le truppe vengono trattate allo stesso modo, anche se la durata dei corsi di ripetizione è diversa.

Il PLR è contrario a fissare a cinque milioni il numero dei giorni di servizio per anno. Una simile limitazione non si basa né sulle esigenze dell'istruzione né degli impieghi, ma soltanto su riflessioni di carattere finanziario.

L'ASNI è contraria a una limitazione arbitraria dei giorni di servizio a cinque milioni.

AWM e PL sono contrari a una limitazione massima annuale dei giorni di servizio, poiché questa non è un elemento di riferimento idoneo, bensì il prodotto dell'effettivo di personale, del periodo d'istruzione e del tempo d'impiego. Pertanto, occorre rinunciare a un parametro fisso. L'ASTT non ritiene sensato un limite massimo dei giorni di servizi annui. Due terzi sono utilizzati unicamente dai servizi d'istruzione di base, quindi il limite massimo costituisce una limitazione troppo grande per l'esercito ed è pertanto da sopprimere. La limitazione dei giorni di servizio a cinque milioni costituisce per la Svizzera un valore di riferimento supplementare nocivo e non necessario. Occorre rinunciarvi.

La CNAM è contraria a fissare a cinque milioni i giorni di servizio. L'adempimento del compito ha la massima priorità.

Per PL l'opzione politica di cinque milioni al massimo di giorni di servizio è puro populismo, una scelta arbitraria e inverosimile.

PM chiede di rinunciare a una limitazione arbitraria a cinque milioni di giorni di servizio.

L'ASF, la SSU e l'ASSU chiedono di rinunciare a una limitazione arbitraria a cinque milioni di giorni di servizio annui. L'adempimento del compito ha la massima priorità.

Per l'ASSgmt fissare a cinque milioni i giorni di servizio annui non ha alcun senso, in fin dei conti l'adempimento del compito deve avere la massima priorità. Presupponendo che l'esercito chiama in servizio il proprio personale solo quando necessario, la limitazione dei giorni di servizio comporta oneri amministrativi inutili che limitano l'esercito nella propria flessibilità personale. Inoltre l'ASSgmt teme che nell'ottica della gestione dei giorni di servizio si rinuncerà ulteriormente a corsi d'istruzione e di perfezionamento supplementari.

Per il FFD e 93 singole persone le opzioni politiche (5 mio. di giorni di servizio, 100 000 militari, 4,7 mia. fr.) sono state stabilite in maniera arbitraria e si basano su un rapporto sulla politica di sicurezza politicamente edulcorato. Le cifre non sono state né armonizzate tra loro

né hanno seguito una chiara dottrina. L'esercito stesso con 5 milioni di franchi è sottofinanziato e non è in grado di effettuare gli acquisti necessari. Hanno quindi respinto un simile caos di cifre.

La FST è a favore di almeno 5 milioni di giorni di servizio annui di tutti i militari.

L'ASTML è contraria a una limitazione dei giorni di servizio a cinque milioni per anno.

Transfair è favorevole alla prevista riduzione dei giorni di servizio. In tal modo si terrà maggiormente conto delle esigenze dei militari e si potrà anche prevedere un maggiore grado di accettazione dell'obbligo di servizio.

L'AdI chiede di rinunciare alla limitazione dei giorni di servizio annui, poiché soltanto in tal modo il profilo prestazionale potrebbe essere soddisfatto in maniera credibile.

Risultato relativo ai giorni di servizio

Chi	<5 mio.	5 mio.	Nessun limite		Mancata pronuncia	Totale
<i>Cantoni</i>		1	1		24	26
<i>Partiti</i>			1		6	7
<i>Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna</i>					1	1
<i>Associazioni mantello dell'economia</i>					4	4
<i>Associazioni mantello per la politica di sicurezza e la politica militare</i>			10		5	15
<i>Altri</i>		2	3		18	23
<i>Singole persone</i>			93		7	100
Totale	0	3	108	0	65	176

Modello di servizio

15 Cantoni (LU, UR, SZ, NW, GL, SO, BL, SH, AR, SG, GR, AG, TG, TI, VS) e la CG MPP attirano l'attenzione sul fatto che l'assolvimento dell'istruzione di base non corrisponde ai limiti d'età previsti nella legge federale sulla protezione della popolazione e sulla protezione civile (LPPC art. 33).

OW parte dal presupposto che in seguito alla flessibilizzazione del modello di servizio i Cantoni devono trattare un numero significativamente maggiore di domande di differimento del servizio e sussiste il pericolo che in futuro i servizi prestati durante i corsi di ripetizione vengano «acquistati» con l'indennità per perdita di guadagno.

VD propone di flessibilizzare il limite d'età per adempiere l'obbligo di prestare servizio militare. L'obiettivo è quello di far sì che si venga prosciolti dall'esercito soltanto dopo aver prestato tutti i giorni di servizio.

Il PLR chiede l'esame di nuovi modelli di servizio nell'ambito dell'obbligo generale di prestare servizio militare che tengano meglio in considerazione le condizioni quadro mutate a livello di formazione, economia e società. L'incorporazione delle future reclute deve a sua volta essere migliorata affinché l'esercito possa sfruttare meglio le capacità e le competenze professionali delle persone soggette all'obbligo di leva, creando in tal modo una situazione win-win.

Il PLR chiede un maggiore riconoscimento dell'istruzione militare nella società. Il PLR chiede un miglioramento dell'uguaglianza tra abili e inabili al servizio militare, adeguando i requisiti d'idoneità in modo tale da consentire a chiunque di prestare servizio militare.

Dal punto di vista del Partito verde liberale la riduzione della durata dei corsi di ripetizione non risolve i problemi del modello di tali corsi. Il modello per i militari in ferma continuata è meglio compatibile, rispetto al modello dei corsi di ripetizione, con le esigenze professionali e della società e con un obbligo generale di prestare servizio. Il Partito verde liberale propone quindi che nel quadro del servizio militare si passi a un modello per i militari in ferma continuata. Resta da discutere la strutturazione dettagliata di un simile modello. Presupponendo che in futuro occorrerà prevedere un reclutamento annuale che varierà da 15 000 a 20 000 persone, a seconda della strutturazione del modello risulterebbe un effettivo dell'esercito da circa 45 000 a 60 000 soldati che possono essere mobilitati in un periodo relativamente breve. Questo effettivo secondo il Partito verde liberale è sufficiente per garantire la sicurezza della Svizzera alla luce dell'attuale situazione di minaccia. Inoltre, un numero molto maggiore di soldati sarebbe rapidamente pronto all'impiego rispetto ad oggi e un modello per i militari in ferma continuata sarebbe più efficiente e più economico in particolare per quanto riguarda l'istruzione, gli acquisti di materiale e le spese per la logistica. Un esercito di militari in ferma continuata in cui vengono impiegati, come oggi, principalmente quadri di milizia e non professionisti, è secondo il Partito verde liberale compatibile con il principio di milizia. Tale principio sostiene unicamente che la Svizzera non ha un cosiddetto esercito permanente o un esercito di professionisti. Tuttavia, il principio di milizia non implica automaticamente un modello dei corsi di ripetizione.

Il PS è favorevole alla flessibilizzazione dei modelli di servizio per la truppa e i sottufficiali proposta nel rapporto sull'ulteriore sviluppo dell'esercito.

PL chiede che il potenziale dell'esercito di milizia e i suoi vantaggi siano illustrati chiaramente. In linea di principio le risorse di tale esercito devono essere sfruttate in maniera ottimale e deve essere consentito prestare servizio militare su base volontaria, oltre il periodo obbligatorio di servizio, fino al 65esimo anno d'età.

Secondo PM, dato che il militare è comunque soggetto all'obbligo di prestare servizio per 12 anni dopo aver assolto la scuola reclute, per motivi concernenti la parità di trattamento per quanto riguarda l'obbligo di prestare servizio militare occorre ricorrere alla formulazione seguente: «Il militare resta incorporato in una formazione dell'esercito per almeno nove anni oppure fino all'adempimento di sei corsi di ripetizione (vale a dire al massimo 12 anni)». Il limite massimo del totale obbligatorio di giorni di servizio d'istruzione previsto dalla legge per la truppa sarà ridotto da 330 a 280 giorni. Lasciarli a 330 giorni sarebbe tuttavia sensato, poiché ciò non riguarda il militare in situazioni normali, tuttavia in caso di bisogno consente una maggiore mobilità. Nell'ordinanza del Consiglio federale il totale obbligatorio di giorni di servizio d'istruzione per il militare in situazioni normali sarà ridotto dagli attuali 260 a 225 giorni di servizio. Mentre al momento il limite viene interamente esaurito, risulteranno d'ora in poi 20 giorni di servizio residui che saranno disponibili per i corsi individuali, il ritiro del materiale, la proroga dei corsi di ripetizione ecc. Tuttavia, la maggior parte dei militari potrebbe non esserne praticamente interessata. Si pone quindi anche la questione se l'assolvimento di 225 giorni rappresenti un obbligo. Ciò comporterebbe per la maggior parte della truppa un corso di ripetizione supplementare; oppure questi giorni saranno «regalati» (parità di trattamento per quanto concerne l'obbligo di prestare servizio militare)?

L'ASSgtm è favorevole alla flessibilizzazione dell'età d'entrata nella scuola reclute. Con questa proposta dovrebbero venir meno numerosi problemi nell'ambito del coordinamento degli studi e della formazione professionale con il servizio militare. Dato che il periodo d'istruzione sarà prolungato, l'ASSgtm valuta in modo assai positivo l'aumento dei giorni di servizio per i

quadri. L'ASSgtm ha constatato con soddisfazione che la sua richiesta di adeguare i giorni di servizio dei sottufficiali superiori negli stati maggiori a quelli degli ufficiali, è confluita nel modello di servizio per i quadri.

La SSU e l'ASSU chiedono un rafforzamento dell'esercito di milizia e una garanzia per l'accesso a tutte le funzioni e a tutti i gradi.

Per la SSU i militari incorporati nella riserva devono continuare a essere registrati in un «contenitore elettronico». La durata dell'incorporazione deve essere aperta verso l'alto, con il principio che tutti i giorni di servizio necessari devono essere forniti per essere prosciolti dall'esercito.

Il CRDC richiama l'attenzione sul pericolo che con la riduzione delle formazioni per gli ufficiali di milizia in concorrenza con gli ufficiali di professione diventerà sempre più difficile occupare posizioni chiave (cdt cp, cdt bat, sottocapo di stato maggiore, capo di stato maggiore). In questo ambito devono essere adottate autentiche misure di prevenzione.

Per il FFD e 93 singole persone la riduzione del periodo di servizio ha come conseguenza che in pochi anni l'esercito sarà composto soltanto da giovani cittadini. All'esercito mancherà così un'importante esperienza di vita. In particolare nell'ambito degli impieghi sussidiari l'esperienza di vita e posatezza sono tuttavia importanti. Verrà meno anche il contatto della famiglia con il padre che presta servizio. In tal modo l'esercito si allontanerà (ulteriormente) dalla popolazione.

Per la GGstOf la frase «La gestione e l'amministrazione, e quindi anche la preparazione e lo svolgimento di servizi, faciliteranno il compito ai comandanti di milizia» suscita l'impressione sbagliata che vi siano comandanti di professione a livello di battaglione o di compagnia. L'effettivo regolamentare massimo auspicato dei corpi di truppa semplifica per contro i compiti di tutti i comandanti.

I GUDC chiedono il mantenimento e il rafforzamento dell'attuale esercito basato sul servizio militare obbligatorio nonché un dibattito pubblico in merito all'introduzione dell'obbligo di prestare servizio militare o dell'obbligo di prestare servizio anche per le donne. Non sussiste alcun motivo valido che impedisca l'introduzione di prestare servizio o prestare servizio militare anche per le donne. Soltanto per ragioni di pari opportunità la situazione odierna è insostenibile. Avendo gli stessi diritti le donne s'impegnano anche ad assumersi i medesimi obblighi. Uno sguardo all'estero dimostra che è assolutamente fattibile che le donne prestino servizio militare. L'obbligo di prestare servizio militare non deve «di principio» gravare sulle giovani cittadine, l'obbligo di prestare servizio militare deve sempre essere giustificato da una necessità in materia di sicurezza, colmabile unicamente dall'obbligo di prestare servizio militare.

Dal punto di vista dei GUDC un'ulteriore riduzione del periodo di servizio non è necessaria. Già oggi la metà del periodo di servizio è occupata dalla scuola reclute. Se la percentuale del periodo di servizio, in cui una formazione può effettivamente generare sicurezza, venisse ulteriormente diminuita, l'efficienza dell'intero sistema calerebbe. L'esercito perderebbe interamente le onerose conoscenze trasmesse in precedenza. I GUDC ritengono che il sistema risulterebbe più efficiente se vi fosse la possibilità di strutturare il periodo di servizio in maniera più flessibile (e più autonoma). Anche dopo aver prestato tutti i suoi giorni di servizio un soldato dovrebbe poter continuare a prestare servizio a titolo volontario nella sua attuale funzione. L'esercito potrebbe in tal modo continuare a sfruttare preziose conoscenze e valorizzare meglio i diversi gruppi d'età. Dalla maggiore esperienza dei militari più anziani deriva un plusvalore.

Transfair è favorevole alla flessibilità nella ripartizione dell'obbligo di prestare servizio nonché nell'incorporazione di nove anni per la truppa e i sottufficiali. Così facendo si tiene meglio conto delle esigenze dei militari. In tal modo si può anche presumere un maggiore grado di accettazione dell'obbligo di prestare servizio militare.

Per una singola persona la riduzione del periodo di servizio si ripercuoterà in maniera funesta tra pochi anni e avrà come conseguenza che l'esercito sarà composto ancora soltanto da giovani cittadine e cittadini svizzeri. Di conseguenza l'interconnessione tra esercito e società

civile verrà meno. Se i bambini non dovessero più vedere il loro padre che presta servizio militare, perderebbero anche il riferimento naturale con l'esercito in quanto istituzione. Allo stesso modo, l'esercito sarebbe privato di un valore importante, estremamente prezioso per l'adempimento del compito. Infine, va osservato che vi saranno sempre maggiori difficoltà di reclutamento di militari per determinati servizi specializzati che richiedono una formazione accademica, se una volta soddisfatti i requisiti necessari la loro classe non è più soggetta all'obbligo di prestare servizio militare.

Dal punto di vista di una singola persona non ha luogo alcuno sgravio effettivo dei militari, che sarebbe possibile unicamente estendendo nuovamente il limite d'età per prestare servizio a 55 e a 65 anni, nonché introducendo brevi corsi nel fine settimana, analogamente ai campionati di divisione che avevano luogo in passato.

Militari in ferma continuata

Per il PS i modelli di servizio per militari in ferma continuata aumentano la compatibilità dell'esercito con le esigenze dell'economia e della società e facilitano il reclutamento di militari e di ufficiali a contratto temporaneo di cui vi è urgentemente bisogno non da ultimo anche per gli impieghi nell'ambito del promovimento della pace. Per il PS un aumento della quota di militari in ferma continuata è auspicabile finché la Svizzera manterrà l'obbligo di prestare servizio militare.

Per VD le riflessioni in merito a un aumento della quota di militari in ferma continuata non sono opportune, poiché il fabbisogno limitato di impieghi non ammette alcuna occupazione giustificata.

Per AWM e PL la quota di militari in ferma continuata non deve essere in nessun caso ulteriormente aumentata.

Per PM la quota del 15 per cento di militari in ferma continuata è tendenzialmente troppo elevata. Poiché a causa del modello dei militari in ferma continuata vanno persi molti aspiranti quadri idonei, la percentuale dovrà essere diminuita a medio termine. La quota di militari in ferma continuata è da limitare al necessario.

L'ASSgtm constata con soddisfazione che il modello per i militari in ferma continuata sarà sì potenziato, ma sarà limitato al 15 per cento dell'effettivo dell'esercito. In tal modo sarà possibile, da un lato, garantire l'elevata disponibilità di formazioni di milizia in stato di prontezza elevata e, dall'altro, il carattere di milizia dell'Esercito svizzero resta salvaguardato.

La SSU si felicita che si prendano le distanze da un aumento della quota di militari in ferma continuata. Il limitato fabbisogno di impieghi non lascia intravedere alcuna occupazione sensata per i militari in ferma continuata.

4.8 Ripercussioni dell'ulteriore sviluppo dell'esercito

Immobili

ZH ritiene opportune la rinuncia all'infrastruttura di combattimento e la riduzione dell'infrastruttura d'istruzione.

Per sette Cantoni (ZH, BE, SZ, GL, ZG, VD, JU) la riduzione dell'infrastruttura deve considerare anche le ripercussioni economiche sulla rispettiva regione. Un parere conclusivo sarà tuttavia possibile quando sarà disponibile il Concetto relativo agli stazionamenti.

17 Cantoni (ZH, BE, LU, UR, SZ, OW, NW, GL, ZG, FR, BL, SH, AR, SG, TG, VS, NE) e la CG MPP si attendono espressamente nel processo decisionale un coinvolgimento tempestivo e una dovuta considerazione del Concetto relativo agli stazionamenti e della sua attuazione, importante per i Cantoni.

Al si attende in particolare che le infrastrutture d'istruzione presenti nei Cantoni limitrofi nonché il centro di reclutamento di Mels siano mantenuti e rinvia esplicitamente

all'atteggiamento indiscusso di grande simpatia nei confronti dell'esercito della popolazione della Svizzera orientale.

Per AG il Concetto relativo agli stazionamenti ha un'elevata importanza politica ed economica. Il mantenimento delle piazze d'armi e degli esercizi dell'esercito nel Cantone riveste pertanto un'importanza centrale. AG auspica quindi che in caso di un eventuale ridimensionamento delle infrastrutture militari venga tenuto conto in modo appropriato della buona collaborazione dimostrata sinora, che i contratti esistenti vengano rispettati e che i termini per l'attuazione vengano definiti in modo tale da consentire alla regione o al Comune interessato di concretizzare la pianificazione per il cambiamento d'uso di un'area in un lasso di tempo realistico.

Per VD la riduzione del budget non deve caratterizzare da sola il Concetto relativo agli stazionamenti. Occorre considerare anche le riserve immobiliari e il margine di manovra dell'esercito nonché impedire un sovrasfruttamento. È anche necessario esaminare le possibilità di uno sfruttamento combinato delle opere a livello civile e militare. VD si aspetta che gli immobili rimanenti siano amministrati secondo la prassi moderna. VD propone una ripartizione delle risorse del 65 per cento per le spese d'esercizio e del 35 per cento per gli investimenti.

ZH si aspetta di mantenere un'ubicazione per almeno una brigata nonché di mantenere il centro di reclutamento di Rüti e la piazza d'armi cantonale di Reppischtal. Per quanto riguarda l'aerodromo di Dübendorf si rimanda alla lettera del 3 luglio 2013 concernente il parco dell'innovazione di Zurigo. Per AR è importante mantenere l'ubicazione dell'SSPE a Herisau. SG parte dal presupposto che il Cantone manterrà la regione territoriale nonché i comandi e le ubicazioni principali dell'esercito.

JU è favorevole alla riduzione delle spese nel settore dell'infrastruttura degli immobili. Il nuovo Concetto relativo agli stazionamenti dell'esercito deve anche considerare le ripercussioni di un sovrasfruttamento delle ubicazioni.

Il PBD si aspetta che i Cantoni e i Comuni interessati nonché le autorità e le persone competenti al riguardo vengano informate tempestivamente in merito al Concetto relativo agli stazionamenti, che per loro riveste grande importanza.

Il PPD riterrebbe sensato presentare il Concetto relativo agli stazionamenti assieme al messaggio. Il Concetto relativo agli stazionamenti non deve essere sviluppato principalmente sulla base di valutazioni di natura economica e dal punto di vista di una logistica fondata sulla ripartizione, ma deve considerare anche le esigenze strategiche.

Il PLR ritiene indispensabili i tagli nel settore delle infrastrutture per ristabilire un equilibrio nelle uscite. Una centralizzazione delle infrastrutture deve quindi essere auspicata.

Il PES chiede che gli immobili dell'esercito non più necessari che si trovano nei centri o nelle zone circostanti, continuino a essere utilizzati d'intesa con i Cantoni e i Comuni e in sintonia con i principi in materia di pianificazione del territorio.

Per il PS la grande riduzione delle ubicazioni è corretta. Il numero di piazze d'armi, d'esercizio e di tiro dell'Esercito svizzero può essere ridotto di al massimo un terzo sulla base della prevista riduzione dell'effettivo e del nuovo ritmo della scuola reclute. Gli edifici e le superfici che non saranno più utilizzati passeranno, nel limite del possibile, ai Cantoni o ai Comuni. Se questi non ne hanno alcun bisogno, non saranno venduti in nessun caso a privati, ma ceduti in diritto di superficie, segnatamente per la costruzione di abitazioni economiche. Il PS non ritiene plausibile l'aumento della quota degli investimenti al 40 per cento. Dal punto di vista del PS non è plausibile in un esercito moderno, fortemente ridimensionato e orientato a nuove esigenze in materia di politica di sicurezza mantenere una quota degli investimenti del 40 per cento. Con l'ampia rinuncia alle truppe meccanizzate e quindi ai carri armati da combattimento e all'artiglieria pesante nonché con le moderne strategie quali la ripartizione e il raggruppamento di beni d'armamento l'esercito è in grado di essere costantemente modernizzato con una quota degli investimenti ben al di sotto del 40 per cento.

L'ASNI chiede che si presenti il Concetto relativo agli stazionamenti e le sue possibili ripercussioni in particolare sulle regioni marginali e alpine (numero di piazze d'armi, di aerodromi e di posti di lavoro). Le infrastrutture dell'esercito attualmente non necessarie devono essere disattivate, senza cagionare danni, ma senza essere smantellate.

AWM è contraria a una riduzione delle infrastrutture dell'esercito dettata esclusivamente da ragioni finanziarie. Le opere di combattimento e di condotta, le costruzioni della logistica e di protezione esistenti che fungono da base all'esercito per i propri impieghi, non devono essere cedute o distrutte a breve termine sulla base di valutazioni di natura meramente pecuniaria. Le infrastrutture dell'esercito esistenti devono continuare a essere mantenute senza arrecarvi danni e continuare a essere a disposizione dell'esercito, eventualmente anche per un utilizzo riveduto. Per AWM e PL non deve esserci in linea di principio alcuna riduzione delle piazze d'istruzione, poiché il numero di reclute non cambia e il modello con due inizi di scuola reclute richiede addirittura più possibilità d'istruzione parallele. La riduzione dell'infrastruttura d'istruzione non deve andare a scapito dell'efficienza e della qualità nell'istruzione. Un parere preciso sarà possibile soltanto quando il Concetto relativo agli stazionamenti sarà disponibile.

Per il GSSE le spese dell'esercito saranno ridotte unicamente se verrà ridotto il numero di persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare che entrano in servizio ogni anno.

PL è contraria a una riduzione delle infrastrutture dell'esercito dettata esclusivamente da ragioni finanziarie. Le opere di combattimento e di condotta, le costruzioni della logistica e di protezione esistenti che sono servite da base all'esercito per i propri impieghi e che sono state sviluppate e perfezionate per decenni, non devono essere cedute o distrutte a breve termine sulla base di valutazioni di natura meramente pecuniaria. Ciò mette in pericolo non solo la capacità d'impiego dell'esercito, ma nelle regioni interessate risulterebbero svantaggi economici. Le infrastrutture dell'esercito esistenti devono continuare a essere mantenute, senza arrecarvi danni e continuare a essere a disposizione dell'esercito, eventualmente anche per un utilizzo riveduto.

PM dubita che si possa rinunciare a una dozzina di piazze d'armi. Per fare affermazioni concrete deve essere disponibile il cosiddetto Concetto relativo agli stazionamenti.

La SSU e l'ASSU chiedono un Concetto relativo agli stazionamenti che si basi in primo luogo sul fabbisogno effettivo e non su interessi politici o specifici ai partiti. Secondo la SSU il Concetto relativo agli stazionamenti deve essere orientato in primo luogo alle esigenze militari (istruzione e prontezza) e non prioritariamente alle possibilità finanziarie o agli auspici della politica regionale. È importante che il modello di servizio e d'istruzione nonché l'infrastruttura d'istruzione e di prontezza siano garantiti in quantità e qualità sufficienti. Il margine di manovra non deve essere limitato in maniera eccessiva e la necessaria costituzione di riserve non deve essere impedita. Occorre cercare maggiormente duplici utilizzi civili e militari.

La SSU chiede un finanziamento che consenta almeno un rapporto del 65 per cento per le spese d'esercizio e del 35 per cento per gli investimenti.

La BOG chiede di avere la massima cura dell'importanza dei Grigioni in quanto ubicazione del WEF, della fanteria e dei blindati nonché in qualità di settore d'allenamento per le Forze aeree svizzere e di tenerne conto al momento della valutazione delle ubicazioni e di risparmiare questa volta il Cantone dai tagli.

L'ASTML chiede una logistica efficiente (BLEs) con centri logistici nuovamente decentralizzati analogamente a Esercito 95.

Per transfair è estremamente difficile prendere posizione in merito alla riduzione della sostanza immobiliare, ambito in cui si devono presupporre ripercussioni sui collaboratori impiegati, poiché il DDPS prima della presentazione del parere di transfair non è purtroppo stato in grado di stimare queste ripercussioni, sia per quanto concerne la quantità sia per quanto concerne le alternative per le persone interessate. Transfair si attende da parte del DDPS che, non appena il Concetto relativo agli stazionamenti si concretizza, i partner sociali siano informati in merito alle ripercussioni attese nonché, se necessario, siano avviati negoziati sulla loro attenuazione.

Equipaggiamento

In caso di un equipaggiamento non completo e capillare di tutte le formazioni VD chiede di formulare in modo chiaro cosa rientri in un equipaggiamento assolutamente minimale (nell'istruzione, nell'impiego, con riferimento alle singole funzioni).

Al si attende che venga messo a disposizione dei militari materiale moderno e completo. Le Grandi Unità devono potersi esercitare nella loro globalità. Infine anche nel Cantone di Appenzello interno devono essere presenti truppe che prestano servizio.

Il PS sostiene la tolleranza nei confronti di lacune temporanee a livello di equipaggiamento proposta nel rapporto sull'ulteriore sviluppo dell'esercito, adducendo come argomentazione la possibilità di reagire in maniera maggiormente flessibile ai nuovi sviluppi tecnici.

AWM e PL chiedono che l'equipaggiamento e l'armamento dell'esercito siano orientati alla valutazione della minaccia, al profilo prestazionale risultante e alla prontezza. È auspicabile un equipaggiamento completo di tutto l'esercito.

La CG MPP chiede formazioni completamente equipaggiate che garantiscano la migliore istruzione possibile e un rapido impiego.

Per PM presso le formazioni, comunque scarsamente equipaggiate, che devono garantire la competenza di difesa, i mezzi non possono essere ancora ulteriormente ridotti a scapito delle esigenze dell'istruzione. I grandi sistemi non possono essere messi fuori servizio soltanto a causa di costi d'esercizio elevati. L'esperienza mostra che i costi d'esercizio per sistemi di tecnica di difesa nuovi e moderni sono ancora maggiori di quelli dei sistemi sostituiti. Per la liquidazione di un'opera d'armamento devono sempre essere considerati anche la sua durata d'utilizzazione, il suo valore d'utilizzazione e in particolare il successivo acquisto.

La SSU è favorevole al fatto che si auspichi un equipaggiamento completo. L'acquisto di equipaggiamenti e di materiale d'armamento per il mantenimento della competenza di difesa deve avere la priorità. Le conseguenze di un'eventuale diminuzione del livello tecnologico in caso di stanziamento insufficiente di risorse finanziarie devono essere illustrate in modo chiaro e inequivocabile. Il Consiglio federale e il Parlamento devono quindi assumersi la responsabilità per le loro decisioni. Occorre definire chiaramente cosa sia necessario per un equipaggiamento completo minimo.

L'ASSU chiede formazioni completamente equipaggiate che garantiscano la migliore istruzione possibile e un rapido impiego.

Per l'ASST non è accettabile che nonostante l'ulteriore sviluppo anche in futuro non tutte le unità siano completamente equipaggiate. Questo non dovrà più verificarsi a partire dal 2016.

Il GG chiede un equipaggiamento completo di tutto l'esercito e una decentralizzazione della logistica per aumentare la sicurezza.

I GUDC accolgono favorevolmente il fatto che grazie all'ulteriore sviluppo dell'esercito quest'ultimo sarà meglio equipaggiato e modernizzato. I GUDC chiedono un esercito completamente equipaggiato (adeguato). Un mancato equipaggiamento delle formazioni comporta che queste in caso di evento reale non sono pronte all'impiego. Non avrebbero quindi alcuna ragione d'essere. In caso di evento reale tutte le formazioni non devono poter essere soltanto chiamate in servizio, ma anche impiegate.

L'ASTML chiede un equipaggiamento immediato al 100 per cento di tutte le formazioni e di tutti i corpi di truppa, comprese le scuole.

Messa fuori servizio

VD sostiene la messa fuori servizio di materiale il cui rimanente utilizzo militare non giustifica un'ulteriore manutenzione. Qualora sia necessario, dovranno essere adottate tempestivamente soluzioni alternative moderne orientate al fabbisogno in materia di sicurezza della Svizzera. JU sostiene la messa fuori servizio.

Il PVL chiede di mettere fuori servizio già prima della fine del loro ciclo di vita i sistemi che non possono più essere impiegati in maniera ottimale in caso di evento reale in una Svizzera la cui densità demografica è in costante aumento e a causa delle restrizioni legali (divieto dei proiettili a submunizioni).

Il PS sostiene la rapida messa fuori servizio di sistemi obsoleti proposta nel rapporto sull'ulteriore sviluppo dell'esercito. Il PS chiede inoltre, segnatamente nel settore delle truppe meccanizzate (carri armati, artiglieria), la messa fuori servizio completa di sistemi che oggi-giorno sono comunque superati dal profilo della politica di sicurezza, ad esempio il lanciamine da fortezza 12 cm e i cannoni da fortezza 15,5 cm Bison, ma anche gli obsoleti cannoni di difesa contraerea a bassa quota da 35 mm. L'equipaggiamento descritto non comprenderà soltanto le armi menzionate, ma anche i relativi sistemi spesso ancora più costosi per la guerra elettronica (INTAFF, IFASS, C4I e ISTAR nonché il concetto totalmente inadeguato di Network Enabled Operations (NEO)).

AWM e PL chiedono di rinunciare alla messa fuori servizio di materiali d'armamento idonei all'impiego, finché l'esercizio è ancora giustificabile e la questione dell'acquisto sostitutivo non è ancora chiarita. Le messe fuori servizio non devono basarsi esclusivamente su valutazioni di natura finanziaria.

PM è favorevole al fatto che in futuro anche la messa fuori servizio di materiali d'armamento di vecchi programmi d'armamento (PA) e di grandi opere dovrà essere sottoposta al Parlamento.

Per la SSU i progetti concernenti la sostituzione di materiale devono essere avviati tempestivamente e senza interruzioni visti i lunghi tempi d'assemblaggio e i lunghi periodi d'istruzione.

La SSU e l'ASSU chiedono un arresto della messa fuori servizio di sistemi d'arma o in settori simili, o per lo meno l'avvio immediato di un acquisto sostitutivo, poiché in futuro non dovranno essere create nuove lacune di capacità, che poi per diverse ragioni non potranno essere colmate con sufficiente rapidità.

Dal punto di vista della SSU occorre evitare sistematicamente il ricorso a elvetizzazioni.

Per il FFD e 93 singole persone è irresponsabile nei confronti dei nostri soldati e quadri che vengano ad esempio distrutti veicoli blindati, finché non sarà possibile motorizzare completamente la truppa.

Per i GUDC è indispensabile modernizzare drasticamente l'Esercito svizzero in alcuni settori (in particolare nel settore della guerra elettronica). Al più tardi quando i vecchi sistemi saranno messi fuori servizio, questi dovranno essere sostituiti con un nuovo sistema (se possibile più efficace ed efficiente). I GUDC chiedono al Consiglio federale e al Comando dell'esercito di sostituire imperativamente i vecchi sistemi che saranno messi fuori servizio con nuovi sistemi (più snelli) e di armonizzare queste procedure. Un vecchio sistema può essere messo fuori servizio solo una volta che il nuovo sistema è stato introdotto ed è considerato pronto all'impiego.

Swissmem è dell'opinione che le messe fuori servizio di materiali d'armamento sulla base di valutazioni di natura economica siano necessarie. Swissmem propone però di ampliare la legge militare con un articolo che stabilisce chiaramente che una messa fuori servizio è possibile soltanto se la procedura d'acquisto del sistema da sostituire è stata avviata e l'introduzione dello stesso (formazione e logistica comprese) è prevedibile.

Armi pesanti

Per VD è incomprensibile il fatto che l'artiglieria abbia al momento un carattere prioritario, poiché simili constatazioni valgono per tutti i mezzi pesanti e complessi. Partendo dalla minaccia più grave, è necessario acquistare mezzi che consentano per lo meno l'allenamento di un sistema integrale a tutte le dimensioni (aria, terra, cyberspazio ecc.).

Per PM la messa fuori servizio dell'artiglieria sulla base di possibili danni collaterali è da considerare errata. In linea di principio l'artiglieria ha sparato e spara soltanto su bersagli nemici.

La SSU chiede un'artiglieria in cui, in quanto sistema più complesso delle Forze terrestri con una quota di ufficiali e specialisti più elevata rispetto ad altre Armi, si dia particolare importanza a provvedere affinché non si resti al di sotto della soglia critica per assicurare il mantenimento della competenza nel sistema di milizia (*savoir-faire*). La tematica delle armi pesanti che anche in futuro saranno necessarie sul campo di battaglia, dovrà essere ampliata e non limitata alla sola artiglieria (aria, terra, cyberspazio).

Per la VSWW un esercito necessiterà sempre del fuoco a lunga gittata, preciso e pesante dell'artiglieria. L'attuale sistema potrà essere messo fuori servizio soltanto quando sarà introdotto quello nuovo.

I GUDC chiedono che i sistemi d'arma pesanti da sostituire alla fine del loro ciclo di vita vengano imperativamente rimpiazzati da sistemi d'arma moderni ed efficaci. Qualora la politica dovesse rifiutarsi, la Costituzione dovrebbe essere modificata; altrimenti una mancata sostituzione costituirebbe secondo i GUDC una violazione della Costituzione, poiché l'esercito senza armi pesanti non sarebbe più in grado, senza alcun dubbio, di adempiere il proprio compito di difesa nazionale. Se in futuro dovesse rendersi necessario il suo impiego, non sarebbe possibile acquistare i sistemi necessari e renderli pronti all'impiego semplicemente «cliccando sul mouse».

Personale di milizia

Per VD la copertura del fabbisogno di nuove leve tra i quadri non costituisce un problema meramente matematico, ma è soprattutto una questione di conciliabilità tra la carriera militare e la vita civile e un sistema d'incentivi sufficiente per proseguire. In quest'ottica ci si deve basare su quanto fatto sinora e ampliarlo generosamente. Le istruzioni concernenti il perfezionamento devono inoltre consentire soluzioni individuali e delegare le competenze alle Grandi Unità.

Per la SSU l'elemento centrale è costituito dalla garanzia della disponibilità di nuove leve, segnatamente la risposta alla questione se «In futuro sarà possibile ristabilire un equilibrio tra la situazione auspicabile e quella reale?». Nell'ambito dell'USEs a questa domanda si è risposto in maniera insoddisfacente con un «sì». La prova sulla base di dati dettagliati non è stata fornita. Dal punto di vista della SSU e dell'ASSU occorrerà mantenere o ricreare sufficienti incentivi positivi per il perfezionamento dell'esercito di milizia. Fra questi figurano, tra l'altro, corsi di perfezionamento ragionevolmente lunghi o brevi, la considerazione delle conoscenze acquisite o disponibili in ambito civile nonché la comprovata capacità prestazionale dell'esercito di milizia. Il «conto per la formazione» concepito in relazione con l'USEs è un elemento essenziale in questo sistema di incentivi e non deve venir meno a causa di motivi di risparmio a breve termine o di una soluzione da parte della «centrale» a Berna eccessivamente burocratizzata. Ragion per cui per la SSU è decisivo che i Cantoni restino i primi interlocutori del personale di milizia. È inoltre d'importanza centrale che la quota di militari istruiti non diminuisca, ma piuttosto che possa essere aumentata da un'«idoneità limitata» per determinate funzioni, per non giungere a una necessità argomentativa relativa alla parità di trattamento per quanto concerne l'obbligo di prestare servizio militare.

Per il FFD e 93 singole persone non è facile individuare in che modo l'esercito debba diventare «più conforme al sistema di milizia». Manca un vero e proprio «concetto di milizia». L'attenzione deve essere focalizzata sui quadri, poiché questi sono decisivi per il carattere di un esercito di milizia.

Personale professionista

Per il PS nel rapporto sull'USEs la notoria carenza di quadri non è stata oggetto di sufficienti riflessioni. La quota di militari a contratto temporaneo deve essere chiaramente aumentata. Ciò è possibile soltanto se vengono offerte possibilità d'istruzione interessanti ed è garantito il successivo passaggio nel mercato del lavoro civile. Il militare di professione ha fortemente la tendenza ad allontanarsi dai valori e dalle esigenze della società civile, prestando servizio per tutta la vita. Dal punto di vista del PS occorre pertanto ridurre la quota di militari di professione a favore dei militari a contratto temporaneo. Il fatto di essere militare a contratto

temporaneo rafforza, come fa il sistema di milizia, la coscienza civica senza dividerne gli svantaggi (mancanza di professionalità).

PM è in linea di principio favorevole all'impiego intensificato e immediato degli istruttori. L'impiego dei militari a contratto temporaneo ha dato buone prove solo in misura limitata e può essere fortemente ridotto. In futuro sarà però necessario impiegare una determinata parte del personale militare di professione nell'amministrazione militare. Non si deve sottovalutare l'interazione.

La SSU chiede, sulla base delle difficoltà nell'occupazione dei posti per quanto riguarda gli ufficiali e i sottufficiali di professione, di considerare (analogamente al sistema della riserva delle Forze armate tedesche) l'intensificazione dell'occupazione di singoli posti da parte di personale di milizia adeguatamente istruito o capace nonché di personale di milizia qualificato (provvisorio o a tempo parziale), in modo tale da poter impiegare sufficiente personale professionista sul «fronte dell'istruzione». Allo stesso modo occorre sfruttare la maggiore integrazione della milizia nelle frazioni dello stato maggiore dell'esercito. Per lo sviluppo del progetto devono essere approntate maggiori capacità, affinché i ritardi accumulati negli acquisti di armamenti possano essere eliminati in un lasso di tempo ragionevole (molto meno dei 20 anni suggeriti, vale a dire almeno la metà del termine proposto). Per contro, la densità delle «Istruzioni» indica che in diversi settori amministrativi vi è ancora un notevole potenziale di riduzione dei posti che non è ancora stato sfruttato o, in ogni fase della riforma, non è stato ridotto analogamente all'effettivo dell'esercito. La SSU chiede un esame del numero dei posti amministrativi e della loro utilità per il funzionamento efficiente dei settori militari. Infine, occorre prevedere per il personale professionista un concetto per una maggiore mobilità al di fuori dell'esercito e all'interno dell'architettura di sicurezza come ad esempio nell'ambito della protezione civile, anche nei Cantoni.

Per la GGStOf è necessario del personale professionista qualificato per garantire un'istruzione di prim'ordine «al fronte». Alcuni posti amministrativi devono poter essere occupati anche da militari di professione, poiché vi sono numerosi settori che anche con quadri di milizia molto capaci non possono essere coperti. Non si tratterebbe in tal caso di un mantenimento discutibile di posti amministrativi.

Per transfair è preoccupante che il DDPS in merito alle ripercussioni sul personale professionista civile e militare non sia stato in grado di fornire alcuna indicazione sulle ripercussioni delle misure previste. Per questo motivo è difficile esprimere un parere. Transfair si aspetta di essere informata tempestivamente in merito alle ripercussioni sulle singole categorie professionali.

L'Adl auspica che si riconosca e si valorizzi maggiormente la professione di monopolio dell'istruttore.

Ripercussioni sui Cantoni

17 Cantoni (BE, LU, UR, SZ, NW, GL, ZG, FR, SO, BL, SH, AR, SG, AG, TG, VS, GE) e la CG MPP chiedono di integrare nel rapporto esplicativo un capitolo che descriva in modo esaustivo le concrete ripercussioni dell'ulteriore sviluppo dell'esercito sui Cantoni (ripercussioni economiche e strutturali, compiti delle amministrazioni militari cantonali). Tre Cantoni (ZG, GR, GE) chiedono inoltre di integrare i compiti dei Cantoni nella legge militare e di obbligare i Cantoni a definire un'amministrazione militare cantonale per l'esecuzione di tutti i compiti. Tre Cantoni (ZH, AI, SG) presumono che i Cantoni continueranno a mantenere i compiti nell'ambito dell'amministrazione militare come finora. JU non ritiene abbastanza dettagliato il rapporto esplicativo in vista della futura collaborazione tra Confederazione e Cantoni. JU chiede che i Cantoni siano sempre coinvolti in una parte dell'amministrazione delle truppe di milizia stazionate sul territorio cantonale.

Nove Cantoni (SZ, NW, GL, FR, BL, SH, AR, TG, VS) e la CG MPP si aspettano di venire tempestivamente invitati ad esprimere il loro parere nell'adeguamento dell'ordinanza.

4.9 Prestazioni supplementari nel caso di un limite di spesa di 5 miliardi di franchi

17 Cantoni (LU, UR, SZ, OW, NW, GL, ZG, FR, SO, BL, SH, AI, TG, TI, VD, VS, GE) e la CG MPP chiedono un limite di spesa di 5 miliardi di franchi per poter ancora adempiere il profilo prestazionale del Rapporto sull'esercito 2010. Per SZ questo limite di spesa di 5 miliardi di franchi rappresenta solamente una soluzione transitoria e vede come obiettivo un limite di 5,5 miliardi di franchi. In futuro le risorse finanziarie dovranno essere calcolate in modo tale che l'esercito ridimensionato abbia a disposizione materiale moderno, le truppe siano riequipaggiate in maniera completa e l'esercito possa restare presente con diverse ubicazioni in regioni strutturalmente deboli. VD si rammarica che l'ulteriore sviluppo dell'esercito sia stato pianificato soprattutto in base alle finanze e non alla minaccia. Perfino il Consiglio federale ammette che addirittura 5 miliardi di franchi non sono sufficienti per l'adempimento dei compiti. I 300 milioni supplementari devono essere utilizzati, nel limite del possibile, per il mantenimento e l'ulteriore sviluppo della competenza di difesa.

14 Cantoni (UR, SZ, NW, GL, FR, SO, BL, SH, AR, SG, AG, TG, VS, GE) e la CG MPP propongono che l'appoggio a favore delle autorità civili, che al momento e nel prossimo futuro gode della priorità, considerata la situazione in materia di politica di sicurezza, non venga ridotto per quanto riguarda le forze disponibili qualora il limite di spesa dovesse scendere a 4,7 miliardi di franchi.

15 Cantoni (LU, UR, SZ, NW, GL, ZG, FR, SO, BL, SH, AR, SG, TG, TI, VS) e la CG MPP propongono di armonizzare l'ulteriore sviluppo dell'esercito con la Strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+ e di attuarlo nel quadro della nuova Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS). La Commissione federale per la protezione NBC (ComNBC) ritiene importante che l'esercito nel corso dell'ulteriore sviluppo e della rispettiva attuazione si impegni attivamente anche nell'attuazione della Strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+ per migliorare la protezione NBC della popolazione.

Per TG i parametri fondamentali definiti (compito, finanze, organizzazione) devono restare stabili per lungo tempo.

Per NW il promovimento e il mantenimento della pace devono essere ancora maggiormente prioritizzati.

VD pretende dichiarazioni in merito a quali ripercussioni avrebbe un limite di spesa più elevato sulla costituzione delle riserve di materiale.

Il PPD si aspetta che il Consiglio federale attui la decisione del Parlamento in merito alla mozione 12.3983 e prevede a partire dal 2016 un limite di spesa di 5 miliardi di franchi.

Il PLR sostiene un limite di spesa di 5 miliardi di franchi. Il PLR si aspetta che in tal modo si risolvano i problemi concernenti l'effettivo di personale dei militari di professione e nel settore della logistica.

Per il PS le prestazioni supplementari preconizzate con un innalzamento del limite di spesa annuale dell'esercito a 5 miliardi (più ubicazioni, servizi d'appoggio più lunghi, ciclo di vita più lungo di materiali d'armamento e modernizzazione più rapida) non sono rilevanti dal punto di vista della politica di sicurezza, poiché non rappresentano alcun valore aggiunto per la sicurezza. Il PS respinge formalmente l'ipotesi pessimista contenuta nel rapporto sull'ulteriore sviluppo dell'esercito secondo cui senza un aumento del limite di spesa dell'esercito a 5 miliardi non vi sarebbe alcun ampliamento degli attuali impieghi all'estero nel quadro del promovimento della pace. È possibile finanziare questo ampliamento anche senza aumentare le spese militari focalizzando in maniera adeguata gli sforzi principali e incrementando l'efficienza. Questa è unicamente una questione di volontà politica. Il DDPS deve orientarsi alla volontà della maggioranza in seno al Consiglio federale e al Parlamento. Per il PS la richiesta del DDPS di aumentare ulteriormente il limite di spesa dell'esercito è quindi incomprensibile, visto che negli ultimi anni non è decisamente riuscito a spendere in maniera oculata i crediti stanziati (investimenti errati e residui di credito). Se la richiesta del PS di una riduzione degli effettivi dell'esercito a 50 000 militari verrà realizzata, il limite di spesa sarà fissato a 3,5 miliardi di franchi l'anno. Se si ritorna sulla proposta iniziale del Consiglio fede-

rale concernente la creazione di un esercito di 50 000¹ militari, il limite di spesa dell'esercito sarà fissato a 4,1 miliardi di franchi l'anno.

L'UDC ritiene adeguato un limite di spesa di 5,4 miliardi di franchi e un effettivo regolamentare di 120 000 militari. È tuttavia imperativo adempiere per lo meno il mandato politico e discutere un budget annuale di 5 miliardi di franchi.

L'USAM chiede un limite finanziario di 5 miliardi, che non deve in nessun caso essere inferiore.

L'ASNI e PM si attendono dal Parlamento che faccia valere la sua decisione di maggioranza per quanto riguarda le finanze, ossia che il limite di spesa ammonti almeno a 5 miliardi di franchi (più il rincaro), compresa la sostituzione parziale della flotta di Tiger (SPFT). Bisogna evidenziare gli svantaggi di un eventuale limite di spesa di 4,7 miliardi di franchi (con la SPFT) o di 4,4 miliardi di franchi (senza SPFT). Il finanziamento dell'esercito deve essere disciplinato in linea di principio nella legge militare. Occorre prevedere un finanziamento pluriennale (ad es. per quattro anni), basato su un decreto federale semplice.

Per AWM il limite di spesa di 5 miliardi di franchi chiesto dalla maggioranza del Parlamento è il minimo auspicabile. Le formazioni di milizia determinanti si aspettano un aumento, tutt'al più correlato con il meccanismo di collegare in futuro il limite al prodotto interno lordo, ad esempio con una percentuale dell'1 per cento del PIL. Le prestazioni supplementari in caso di aumento del limite di spesa dell'esercito, come è stato esplicitamente richiesto dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati, sono trattate solo in maniera marginale nel rapporto. Qualora l'impostazione del rapporto (4,7 mia. fr.) dovesse essere mantenuta contrariamente alle aspettative di AWM, queste possibili prestazioni supplementari dovranno essere illustrate in maniera più chiara e strutturata. AWM chiede di creare una base legale per il finanziamento pluriennale dell'esercito fondata su un decreto federale semplice.

CH chiede un budget dell'esercito di almeno 5 miliardi di franchi. Le prestazioni supplementari illustrate nel rapporto esplicativo in caso di un limite di spesa dell'esercito di 5 miliardi di franchi devono essere fornite con la massima urgenza.

La CNAM chiede un limite finanziario annuale di almeno 5 miliardi di franchi con una relativa sicurezza a livello pianificatorio per l'esercito.

Per PL la cifra di 5 miliardi di franchi è il minimo auspicabile. Il progetto concernente l'ulteriore sviluppo dell'esercito è governato da valutazioni di natura meramente finanziaria e non considera le reali esigenze dell'esercito. Una simile metodica è semplicemente sbagliata e irresponsabile. L'acquisto di velivoli (Gripen) e il mantenimento della Patrouille Suisse devono essere realizzati al di fuori del budget mediante finanziamenti speciali.

Per PM il progetto concernente l'ulteriore sviluppo dell'esercito e la revisione della legge militare, sempre che la mozione per un limite di spesa di 5 miliardi di franchi venga accolta, non può assolutamente fungere da base per il futuro del nostro esercito. Bisogna elaborare un messaggio/una revisione della legge orientati a un limite di spesa di almeno 5 miliardi di franchi. Nel rapporto esplicativo mancano indicazioni in merito alle prestazioni supplementari o ai paragoni concreti tra un budget di 4,7 e uno di 5 miliardi di franchi. In tal modo sussiste il rischio che con un budget di 5 miliardi di franchi si facciano pressoché le stesse cose che si fanno con un budget di 4,7 miliardi, ovvero «più o meno tutto un po' meglio di prima».

L'ASF e la SSU chiedono un finanziamento a breve termine (2016–2020) di almeno 5 miliardi di franchi l'anno per l'esercito e a medio o/e lungo termine (dal 2020) di almeno l'1 per cento del PIL, poiché senza l'aumento del limite finanziario per la difesa non sarà possibile ristabilire un equilibrio, necessario sul piano economico-aziendale, nel rapporto tra spese d'esercizio e spese per investimenti né colmare le lacune generate a livello di capacità e di equipaggiamento e neppure garantire la necessaria modernizzazione a un adeguato standard tecnologico.

¹ Questo il tenore originale del parere del PS. La cifra corretta è 80 000.

L'ASSgtm è fermamente convinta che all'esercito vada accordato un quadro budgetario annuale di almeno 5 miliardi di franchi. Rispetto al contesto internazionale, per quanto riguarda le spese per la difesa, la Svizzera si colloca sempre nel segmento inferiore. Per consentire all'esercito una pianificazione finanziaria e soprattutto una pianificazione degli investimenti serie, l'ASSgtm auspica che il budget del DDPS non sia rinegoziato annualmente, ma è stabilito per la durata di una legislatura.

La SSU chiede che possibilmente l'intero importo di 300 milioni vada ad alimentare il rafforzamento e l'ulteriore sviluppo della competenza di difesa.

Per VSWW le prestazioni dell'esercito richiedono un fabbisogno finanziario annuale di almeno 5 miliardi di franchi, ma i costi d'esercizio, amministrativi e per il personale non devono superare i 3 miliardi di franchi. La sottodotazione finanziaria dell'esercito che si protrae ormai da 10 anni non può più essere tollerata. Le lacune di capacità riscontrate devono essere eliminate e le relative finanze discusse. I compiti e le finanze devono essere collegati tra loro.

L'ASA chiede imperativamente la dotazione dell'esercito con un limite finanziario minimo di 5 miliardi di franchi (in realtà sarebbe necessario un limite superiore). È necessario che l'importo di 300 milioni di franchi l'anno menzionato per l'acquisto dei velivoli destinati alla SPFT continui a essere concesso al DDPS in un fondo costituito per un periodo superiore ai 10 anni indicati. In tal modo l'acquisto di principio necessario di materiale, equipaggiamento e veicoli mancanti, anche se molto tardivo, potrà avvenire ancora in maniera efficace. Questo è semplicemente improbabile con il presente progetto. Di conseguenza deve essere posto in consultazione anche il progetto concernente l'ulteriore sviluppo dell'esercito già elaborato dal Comando dell'esercito con i parametri fondamentali di 100 000 militari e un limite finanziario di 5 miliardi di franchi l'anno.

Il CP ricorda che l'esercito intraprende da diversi decenni degli sforzi per ridurre drasticamente il proprio budget. In seno alla Confederazione, il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport è il solo a effettuare tali sforzi; è il solo ad avere visto ridursi vertiginosamente il proprio budget mentre le spese di tutti gli altri dipartimenti esplodevano.

Per il CRDC le risorse e i compiti devono mantenersi in equilibrio. Pertanto bisogna chiedere un budget stabile e attendibile di almeno 5 miliardi di franchi.

L'ASTT ritiene troppo esigue le risorse finanziarie previste e propone di definire un importo di 5 miliardi di franchi l'anno esclusa la SPFT. Il finanziamento della SPFT sarà disciplinato a partire dal 2015 con 0,3 miliardi di franchi supplementari l'anno.

Per la GGStOf i 5,4 miliardi di franchi l'anno stanziati continuano a essere indispensabili per raggiungere un equilibrio tra prestazioni auspiccate e risorse e per colmare entro pochi anni le lacune esistenti. Un limite finanziario di soli 4,7 miliardi di franchi non è leale poiché, come noto, è documentato un fabbisogno molto maggiore.

Il GG chiede un modello di esercito che si basi su un'analisi moderna delle minacce, colmi le lacune e che possa essere realizzato con le risorse attualmente oggetto di discussione. L'equipaggiamento mancante deve essere finanziato straordinariamente.

Per il FFD e 93 singole persone le direttive politiche (5 mio. di giorni di servizio, 100 000 militari, 4,7 mia.) sono state definite arbitrariamente e si basano su un rapporto della politica di sicurezza politicamente edulcorato. Le cifre non sono state né armonizzate tra loro né hanno seguito una chiara dottrina. L'esercito stesso con 5 milioni di franchi è sottofinanziato e non è in grado di effettuare gli acquisti necessari. Hanno quindi respinto un simile caos di cifre.

I GUDC possono accettare la decisione del Parlamento in merito al futuro budget dell'esercito, ma chiedono tuttavia un cambiamento di mentalità. Per i GUDC si tratta innanzitutto di definire chiaramente il compito dell'esercito. Solo in seguito si dovrà definire di conseguenza il budget. Attualmente vige la prassi di definire dapprima il budget per poi calcolare quanta (o quanto poca) sicurezza si possa generare con questi mezzi. Dal punto di vista dei GUDC questa è la strada sbagliata.

La FST si pronuncia a favore di un budget annuale per il DDPS di almeno 5 miliardi di franchi l'anno.

L'ASTML chiede un limite finanziario annuale di almeno 5 miliardi di franchi con una relativa sicurezza a livello pianificatorio per l'esercito.

Swissmem sostiene la decisione delle Camere federali di aumentare il limite di spesa di 300 milioni di franchi e di fissarlo a 5 miliardi di franchi, poiché in tal modo è possibile migliorare in primo luogo la quota degli investimenti assolutamente necessari. Secondo il principio «Le finanze non devono essere l'elemento determinante della politica di sicurezza», swissmem sostiene le argomentazioni ai capitoli 9, 9.1, 9.2. e 9.3 del rapporto esplicativo.

L'AdI chiede almeno 5 miliardi di franchi, poiché solo in tal modo il profilo prestazionale può essere adempiuto in maniera credibile.

Una singola persona chiede un minimo di 5,4 miliardi di franchi, ovvero il fabbisogno illustrato nel Rapporto sull'esercito 2010. Una politica votata al risparmio non può giustificare che si trascuri il compito statale principale, la politica di sicurezza.

Per una singola persona è totalmente incomprensibile limitare il budget a 4,7 miliardi di franchi dopo che il Parlamento ha votato a favore di 5 miliardi di franchi e dopo che, negli ultimi anni, si è dovuto riconoscere che il nostro esercito in seguito alla mancanza di risorse è sempre meno pronto all'impiego, con pregiudizi sull'istruzione. Perfino 5 miliardi di franchi sono a mala pena sufficienti per effettuare gli acquisti necessari.

Una singola persona non ritiene sensata una direttiva finanziaria in materia di pianificazione. Le finanze dell'esercito devono essere adeguate in maniera dinamica alle circostanze. La singola persona propone una destinazione vincolata dell'imposta sul valore aggiunto e ricorda che la Confederazione deve finanziare le spese per la difesa, ma non esperimenti socialisti o imperialisti.

Risultato relativo al limite di spesa

Chi	< 5 mia.	5 mia.	Almeno 5 mia.	> 5 mia.	Mancata pronuncia	Totale
<i>Cantoni</i>		17			9	26
<i>Partiti</i>	1	2		1	3	7
<i>Associazioni mantello dei Comuni, delle città, e delle regioni di montagna</i>					1	1
<i>Associazioni mantello dell'economia</i>		1			3	4
<i>Associazioni mantello per la politica di sicurezza e la politica militare</i>			6		9	15
<i>Altri</i>		3	3	1	16	23
<i>Singole persone</i>		1		94	95	100
Totale	1	25	9	96	45	176

4.10 Prospettive

SG è molto interessato alla collaborazione dell'esercito nell'ambito della protezione delle infrastrutture critiche. Per SG è importante chiarire come devono essere disciplinate le responsabilità e le competenze, poiché la responsabilità dell'impiego nei casi di appoggio a favore delle autorità civili deve spettare chiaramente alla parte civile. Rammenta inoltre che un appoggio dell'esercito per la protezione delle infrastrutture critiche è già possibile mediante la richiesta di prestazioni.

GE è stupito che in futuro gli ambiti dell'istruzione e soprattutto della logistica dovranno essere oggetto di una sensibile riduzione. Una sostanziale riduzione delle ubicazioni logistiche contraddice il fabbisogno di prontezza e mobilità elevate.

Per il PVL è più opportuno osare un'unica grande riforma, che adeguare costantemente l'esercito in piccole fasi. Un processo di lungo respiro con piccole fasi è chiaramente meno efficiente e maggiormente connesso con molte più incertezze rispetto a un'unica grande riforma. In tal senso il PVL si aspetta dal Consiglio federale che con l'ulteriore sviluppo dell'esercito siano promosse riforme incisive che tengano conto delle minacce più probabili nel prossimo futuro.

Per AWM l'ulteriore sviluppo è un compito permanente. Riforme continue sono totalmente inappropriate poiché un esercito di milizia non le sopporta. Le fasi di consolidamento sono assolutamente necessarie. Bisogna pianificare anche il potenziamento e non si devono creare pregiudizi che non consentono una svolta che forse si renderà necessaria in futuro.

Per PM corrisponde al vero che un esercito non può essere riorganizzato radicalmente a brevi intervalli. Una prospettiva decennale è quindi opportuna.

Swissmem sconsiglia assolutamente, come secondo le intenzioni del Consiglio federale, di commissionare un nuovo rapporto sulla politica di sicurezza per dedurre le conseguenze per l'ulteriore sviluppo dell'esercito dopo il 2020. Le misure ora completate concernenti l'ulteriore sviluppo dell'esercito devono essere attuate. Con la rinuncia a un nuovo rapporto sulla politica di sicurezza s'impedisce che vengano pregiudicate l'incisività e la stabilità delle misure disponibili.

Swissmem chiede di mantenere l'aumento al 40 per cento della quota degli investimenti indicato nel Rapporto sull'esercito 2010 e di ancorarlo nella legge militare. Un trasferimento delle spese (riduzione delle spese d'esercizio a favore delle spese per investimenti) deve necessariamente aver luogo.

5 Pareri sugli avamprogetti di legge e sul commento ai singoli articoli nel rapporto esplicativo (di seguito: commento)

GE accoglie favorevolmente l'intenzione di riassumere le norme di diritto in un atto normativo.

ASNI e PM chiedono che vengano inserite nella LM le basi legali per il finanziamento dell'esercito appena la mozione 13.3568 Müller Leo «Finanziamento dell'esercito» sarà stata accolta (analogamente all'articolo 6 sul limite di spesa nella legge sull'agricoltura), poiché il limite di spesa dell'esercito rappresenta una normativa speciale che in altri settori di compiti non c'è e perciò, ai sensi di un'armonizzazione dei decreti finanziari pluriennali, analogamente a quanto avviene in altri settori di compiti andrebbe fissato un limite di spesa, ad esempio per quattro anni, e deciso ogni volta periodicamente.

Per l'ASA, i miglioramenti nell'istruzione, nell'equipaggiamento e nella prontezza contenuti nel progetto USEs non necessitano di alcuna revisione della legge militare, ma potrebbero essere affrontati senza ritardo nello scadenziario previsto.

5.1 Legge militare

La CNAM e l'ASTT chiedono di riprendere nella legge militare le attività fuori del servizio in modo analogo al tiro fuori del servizio.

ASNI e PM approvano il progetto, salvo che in seguito sia indicato diversamente.

La SSU reputa non adeguate né attuali le basi legali per il finanziamento e soprattutto il pilotaggio finanziario dell'esercito. Qui la SSU si aspetta ancora un netto sforzo creativo.

La SSU segnala che, con riferimento all'obbligo di prestare servizio, in vari punti viene menzionata una durata differente (9, 10 e 12 anni). Ciò crea confusione e deve essere corretto.

Secondo la FST, nella legge si dovrebbe riprendere una formulazione potestativa che consenta all'esercito di dichiarare obbligatoria l'istruzione all'arma durante uno o due giorni di servizio l'anno in più del CR, istruzione che l'esercito stesso può organizzare o affidare alla Federazione sportiva svizzera di tiro, che già organizza i corsi per giovani tiratori e il tiro obbligatorio. Ciò contribuisce a ridurre i rischi per la sicurezza esistenti e aiuta l'esercito a riottenere la necessaria credibilità.

Per l'ASTML, la base è un esercito di milizia che funzioni. Affinché possa essere mantenuto anche per il futuro il legame, di importanza fondamentale, tra esercito e popolazione, occorre pertanto iscrivere l'attività fuori del servizio nella LM. Da molto tempo all'ASTML preme particolarmente che l'importanza delle attività delle associazioni e delle società militari per l'istruzione e il perfezionamento fuori del servizio venga meglio considerata nella legge militare (analogamente al tiro fuori del servizio) e che non possa, a seconda della situazione e in maniera sbrigativa, essere fondamentalmente modificata o addirittura abolita.

Swissmem propone di integrare la legge militare con un articolo «sicurezza pianificatoria». L'industria (della sicurezza), creativa di valore aggiunto in Svizzera, ha bisogno di una maggiore sicurezza pianificatoria poiché lo sviluppo di sistemi militari è tecnologicamente oneroso e legato a investimenti importanti. Il progetto «Sicherheitsrelevante Technologie- und Industriebasis der Schweiz» (Base tecnologica e industriale rilevante per la sicurezza della Svizzera; STIB), lanciato da armasuisse, potrà essere mantenuto solamente se gli sviluppi e gli investimenti sono pianificabili per le aziende svizzere e se vi è un'elevata probabilità di una decisione positiva riguardo all'acquisizione. Ciò potrebbe ad esempio anche essere riassunto in un articolo «Base industriale svizzera», nel quale la salvaguardia di capacità industriali fondamentali svizzere nell'aeronautica e nella tecnica d'armamento e della sicurezza viene presentata come rilevante per la politica di sicurezza e l'economia nel suo insieme.

Swissmem chiede di mantenere l'aumento al 40 per cento della quota degli investimenti stabilito nel Rapporto sull'esercito 2010 e di iscriverlo nella legge militare. Deve assolutamente avere luogo un trasferimento delle spese (riduzione delle uscite d'esercizio a favore delle uscite per investimenti).

Ingresso

ASNI, GG e PM chiedono di integrare l'ingresso con l'articolo 54 capoverso 1 della Costituzione federale.

Art. 1

BE accoglie favorevolmente l'adeguamento del tenore dell'articolo 1 LM.

Diciassette Cantoni (BE, LU, UR, SZ, NW, GL, ZG, SO, BS, SH, AR, SG, AG, TG, TI, VS, GE) e la CG MPP chiedono di armonizzare la definizione di «situazione straordinaria» con la Strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+.

Dodici Cantoni (UR, SZ, NW, GL, SO, BL, SH, AR, SG, TG, TI, VS) e la CG MPP chiedono di integrare il termine di «infrastrutture», modificandolo in «infrastrutture critiche».

ZG chiede di definire più dettagliatamente le espressioni «adempimento di altri compiti d'importanza nazionale» e «sollecitazione estrema».

Per GE, il commento implica che i compiti di cui al capoverso 2 vengano sempre eseguiti senza armi, il che è paradossale per impieghi destinati alla protezione di persone e beni.

Il PS chiede di prevedere l'esercito in primo luogo per l'adempimento di compiti militari. Soprattutto, l'impiego a favore di autorità civili va limitato ai casi previsti dalla Costituzione, che vengono ripetuti nell'articolo 1 capoverso 1 lettera c AP-LM. L'integrazione di un intero capoverso 2 con compiti supplementari viene respinta dal PS e il capoverso 2 va perciò stralciato.

Per la SSU, la menzione di tutti i compiti dell'esercito nell'articolo 1 è positiva. Nel capoverso 2 lettera a i punti 2-4 sono però formulati in maniera troppo aperta e potrebbero anche essere forniti da altri strumenti (come la protezione civile) o da terzi privati. Vanno quindi resi concreti mediante formulazioni che si riferiscono chiaramente a prestazioni dell'esercito, oppure omessi.

Art. 5 cpv. 3, secondo periodo

BE approva la modifica. Questi accordi devono però assolutamente disciplinare anche il riconoscimento reciproco del servizio di protezione civile e dell'adempimento dell'obbligo di prestare servizio militare mediante il pagamento della tassa d'esenzione dall'obbligo militare (cfr. gli attuali problemi nella prassi).

Art. 9

Per quindici Cantoni (LU, UR, SZ, NW, GL, ZG, SO, BS, SH, AR, SG, GR, AG, VS, GE) e la CG MPP, le indicazioni degli anni di età devono essere allineate a quelle contenute nella LPPC.

BE parte dal presupposto che i compiti dei Cantoni connessi con l'obbligo di leva, le manifestazioni informative e il reclutamento rimangano invariati. In caso contrario, bisognerebbe menzionarlo nel commento.

BE riconosce che con le modifiche proposte si può tenere conto dell'evoluzione personale in ambito civile dei futuri soldati. Ma ciò è già possibile con l'attuale testo di legge e le relative normative derogatorie. Occorre perciò rinunciare all'adeguamento dell'articolo, fatta eccezione per l'indicazione dell'età nel capoverso 3.

BE chiede di rinunciare al collegamento temporale tra il reclutamento e la scuola reclute (SR) e quindi al nuovo capoverso 4. Le persone soggette all'obbligo di leva devono invece essere chiamate al reclutamento dai Cantoni, di regola, nel 19° anno di età. Per GE, non è chiaro il significato di «mise sur pied» nel capoverso 4.

BE rileva che, se le sue richieste non dovessero essere considerate, riterrà che l'articolo 33 capoverso 3 LPPC (attuale disegno di revisione, FF 2013 1835) rappresenti una normativa derogatoria all'articolo 9 capoverso 2 LM. In caso contrario, in ragione del reclutamento comune, i limiti di età della LM andrebbero armonizzati con quelli del LPPC.

BE chiede, ai fini della chiarezza, di scrivere ora «dopo avere compiuto il 18° anno di età», in luogo di «dall'inizio dell'anno in cui è compiuto il 19° anno di età». Inoltre, i sistemi d'informazione devono consentire che una persona soggetta all'obbligo di leva, già prima del giorno del compimento del 18° anno d'età, possa essere chiamata al reclutamento dopo tale data.

BE vede una necessità di precisare l'articolo 49 capoverso 1 LM. Se al più presto dall'inizio dell'anno in cui è compiuto il 19° anno di età è possibile assolvere la SR, allora deve essere possibile un reclutamento prima del compimento del 18° anno d'età, che però l'articolo 9 capoverso 2 non permette.

Impiegati svizzeri accoglie favorevolmente la flessibilizzazione nell'ambito del reclutamento. In questo modo le future reclute conseguono un maggiore margine di manovra in un momento innovativo.

ASNI, GG e PM chiedono di stralciare il termine «intendono» nel capoverso 4.

L'AWM e l'ASA chiedono di sostituire nel testo tedesco del capoverso 4 «wollen» con «wünschen». «Wollen» è giudicato eccessivo.

Art. 10 cpv. 1

Per tredici Cantoni (LU, SZ, NW, GL, ZG, SO, BS, SH, AR, SG, GR, TG, VS) e la CG MPP, le indicazioni degli anni di età devono essere allineate a quelle nella LPPC.

BE accoglie favorevolmente il fatto che in futuro l'esame di motivi d'impedimento per la cessione dell'arma personale abbia luogo già in occasione del reclutamento.

Per GE deve essere reintrodotta l'attribuzione a una funzione della protezione civile.

Art. 13

BE è d'accordo con le modifiche previste. Propone, nell'ambito dei lavori di attuazione della Strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+, di esaminare un allineamento o un avvicinamento della durata dell'obbligo di prestare servizio di protezione civile a quella dell'obbligo di prestare servizio militare.

TI: la maggior flessibilità proposta per prestare servizio si presenta auto-limitativa e pertanto si suggeriscono le seguenti mutazioni: cpv. 1: «L'obbligo di prestare servizio militare dura:». cpv. 2 lett. a.: «adattare i limiti d'età in funzione della gestione dell'effettivo dell'esercito». cpv. 2 lett. b.: «adattare i limiti d'età per un servizio attivo o un servizio d'appoggio».

L'USAM chiede un obbligo di prestare servizio militare per gli ufficiali superiori fino al 60° anno di età compiuto.

ASNI, GG e PM chiedono, nel capoverso 1 lettera e, di fissare a 60 anni il limite d'età per gli ufficiali superiori.

L'AWM e l'ASA chiedono, nel capoverso 1 lettera e, di consentire, come finora, il servizio fino 60 anni e, nel capoverso 2 lettere a e b, in ragione delle massicce conseguenze, di delegare all'Assemblea federale le competenze per l'abbassamento o l'innalzamento.

Poiché il militare è comunque soggetto all'obbligo di prestare servizio militare per 12 anni dopo avere completato la SR, per ragioni di parità di trattamento per quanto concerne l'obbligo militare, secondo il GG e PM sarebbe opportuna la formulazione: «Il militare rimane incorporato in una formazione dell'esercito almeno nove anni o fino al compimento di sei CR (vale a dire 12 anni al massimo).»

Il GG e PM chiedono, riguardo al capoverso 2 lettere a e b, di lasciare invariata l'attuale formulazione e l'autorizzazione alla delega di cui all'articolo 149 LM.

La SSU sostiene la maggiore flessibilità nella prestazione del servizio personale, ma chiede di stralciare nel capoverso 1 l'espressione «al massimo», nel capoverso 1 lettera e di aumentare l'età a 60 anni (eventualmente aggiungendo un «ritiro volontario» a partire da 50 anni) e di sostituire nel capoverso 2 «... aumentare o diminuire» con «... modificare».

Art. 18 cpv. 1

Quindici Cantoni (LU, UR, SZ, NW, GL, SO, BS, SH, AR, SG, AG, TG, TI, VS, GE) e la CG MPP chiedono di armonizzare la definizione di «situazione straordinaria» con la Strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+

BE riconosce la sottodotazione di effettivi del servizio sanitario dell'esercito. La sanità pubblica civile dipende tuttavia dall'esenzione dal servizio di persone che svolgono determinate funzioni. Occorre quindi rinunciare alla prevista limitazione dell'esenzione dal servizio.

Art. 21 cpv. 1 e 2 nonché art. 22 cpv. 1 e 2

BE sostiene le modifiche proposte. In particolare, accoglie favorevolmente il fatto che le persone non reclutate per l'esercito, o che ne sono escluse, non vengano reclutate neppure per la protezione civile.

Art. 29 cpv. 2

ASNI, GG e PM respingono questa prescrizione e chiedono di lasciare invariato l'articolo 149.

Art. 30 cpv. 1

Per GE, il termine «bref» è troppo vago considerate le ripercussioni finanziarie per l'IPG.

Il PS chiede di stralciare la seconda parte del periodo «e nell'intervallo tra due servizi consecutivi ravvicinati». Non è compito di un'assicurazione sociale finanziata mediante contributi riscossi sul salario. Piuttosto, la pianificazione dell'esercito deve fare in modo che istruzione di base e servizi d'istruzione per il conseguimento di gradi superiori possano essere strutturati per quanto possibile senza intervalli. Se non è in grado di farlo, il superamento di tali intervalli va finanziato mediante le risorse ordinarie del DDPS.

Art. 40c e 40d

Il PS accoglie favorevolmente l'istituzione di un organo di mediazione dell'esercito. Il rapporto annuale proposto va però pubblicato e l'articolo 40d capoverso 3 integrato di conseguenza: «Il DDPS ne cura la pubblicazione».

Il GG e PM temono che con l'organo di mediazione venga condizionata in particolare la funzione del comandante di truppa. Conformemente al Regolamento di servizio (RS 04), per i militari vi sono sufficienti possibilità di presentare le proprie richieste seguendo la procedura ordinaria. L'attuale normativa è chiara. La creazione di un organo di mediazione quale «valvola di sicurezza» presenta taluni vantaggi, ma potrebbe facilmente portare disorientamento. Ad ogni modo, questo organo deve essere organizzato secondo il principio di milizia, essere economico e indipendente dall'amministrazione militare, in modo simile alla giustizia militare.

Art. 42

L'USAM, l'AWM e l'ASA chiedono, nel capoverso 2, di lasciare invariato a 330 giorni, come finora, il numero massimo di giorni di servizio da prestare e di non prevedere alcun limite nel capoverso 3 così da ottenere maggior flessibilità.

ASNI, GG e PM chiedono, riguardo al capoverso 2, di lasciare invariato l'attuale limite di 330 giorni e, riguardo al capoverso 3, di stralciare il limite massimo.

Art. 43

L'AWM e l'ASA chiedono di riconsiderare la cancellazione del conto di istruzione alla quale ha proceduto il Consiglio federale, poiché, con poca spesa, crea incentivi per i quadri di milizia.

Art. 44

BE chiede di stralciare nel commento l'ultima metà del periodo («... ; la prestazione, in via eccezionale, di un servizio militare su base volontaria in seno all'amministrazione militare.»), onde prevenire eventuali irregolarità.

Il PS chiede che le autorità competenti per l'IPG debbano in generale autorizzare preventivamente l'ordine di svolgere servizi volontari, vigilando affinché non si faccia un uso indebito dell'IPG per compiti estranei alla sua funzione: «³I servizi d'istruzione prestati su base volontaria possono essere computati per le indennità per perdita di guadagno soltanto con l'approvazione dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali. Deve essere provata una corrispondente necessità militare.»

ASNI, GG e PM chiedono di lasciare invariato l'attuale tenore del capoverso 2, poiché potrebbero esserci senz'altro servizi volontari che andrebbero computati.

Art. 47 cpv. 4

Per GE, nel commento deve essere adeguato il rimando (cpv. 4 in luogo del capoverso 2).

Art. 49

Sedici Cantoni (BE, LU, UR, SZ, NW, GL, ZG, SO, BS, SH, AR, SG, GR, AG, TG, VS) e la CG MPP chiedono di conformare le età indicate nella LM a quelle nella LPPC (per BE eventualmente al più tardi nell'ambito dei lavori di attuazione della Strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+).

BE propone di riformulare in maniera più aperta l'affermazione assoluta nel capoverso 3, poiché, conformemente al commento, si può derogare al principio della SR di 18 settimane.

Per GE, l'abbassamento del limite di età nel capoverso 1 contraddice la prevista flessibilizzazione dell'adempimento dell'obbligo di prestare servizio militare. Il commento al capoverso 2 contraddice il testo di legge (proscioglimento dall'obbligo di prestare servizio militare vs. nessuna fine dell'obbligo di prestare servizio militare).

Il PBD chiede che nel disegno di legge si scriva «di regola 18 settimane», poiché potrebbero esserci eccezioni.

Il PS si aspetta proposte per una nuova concezione che comporti una migliore istruzione specifica in luogo di una carente istruzione generale.

Per l'USI, nel linguaggio civile l'espressione «non hanno ancora assolto» significa che si doveva superare un esame, il che non è certamente quanto si intende in questa sede.

L'USAM chiede di stralciare il capoverso 3 e di mantenere invariato il diritto vigente nell'attuale OEs.

ASNI, GG e PM chiedono di stralciare l'ultimo periodo nel capoverso 1 e di lasciare invariato il capoverso 3 nell'OEs.

L'AWM e l'ASA chiedono di lasciare invariato il capoverso 3 nell'OEs.

La SSU chiede di tenere aperto verso l'alto il limite nel capoverso 1. La SSU è esplicitamente d'accordo con il capoverso 3.

Per CH, la LM (art. 49 cpv. 3) dà giustamente al Consiglio federale la possibilità di accorciare o di allungare la durata.

Art. 51 cpv. 2 e 3

TI suggerisce l'adattamento del cpv. 2: *«È prestato al massimo un corso di ripetizione l'anno. Un corso di ripetizione dura di regola 19 giorni per la truppa e 26 giorni per le funzioni chiave...»*

Il PS si aspetta proposte per una nuova concezione che comporti una migliore istruzione specifica in luogo di una carente istruzione generale.

L'USAM chiede di stralciare i capoversi 2 e 3 e di lasciare invariato il diritto vigente nell'attuale OEs.

L'AWM e l'ASA chiedono di lasciare invariati i capoversi 2 e 3 nell'OEs e di stralciare l'espressione «al massimo» nel capoverso 2.

ASNI, GG e PM chiedono di lasciare invariati i capoversi 2 e 3 nell'OEs, di riesaminare la durata del corso di ripetizione e di stralciare l'espressione «al massimo» nel capoverso 2.

La SSU chiede di stralciare l'espressione «al massimo» nel capoverso 1 ed è esplicitamente d'accordo con il capoverso 2.

Art. 52

BE accoglie favorevolmente la distinzione tra aiuto (art. 52 LM) e servizio d'appoggio (art. 67 LM) e la base legale per gli impieghi di appoggio in questo ambito creata esplicitamente con l'articolo 52.

BE propone di precisare «l'amministrazione militare della Confederazione», affinché sia chiaro che le amministrazioni militari dei Cantoni non sono incluse.

ZG chiede di stralciare «senza armi», l'armamento va valutato a seconda della situazione.

Il PS respinge questo articolo per due motivi. In primo luogo, un esercito deve innanzi tutto adempiere compiti militari; non è un'azienda di servizi per compiti generici che non hanno alcuna giustificazione militare. In secondo luogo, l'articolo 52 costituisce anche un invito all'abuso sistematico in materia di indennità per perdita di guadagno.

ASNI, GG e PM chiedono di integrare il capoverso 1 lettera b con: «... attività e manifestazioni di ...» e di sostituire nel capoverso 5 lettera a l'espressione «ripercussioni positive sull'istruzione o sull'allenamento» con «ripercussioni positive sull'istruzione o un'utilità come esercizi».

L'AWM e l'ASA chiedono di integrare il capoverso 1 lettera b con: «attività e manifestazioni».

Per la SSU, il capoverso 1 lettere a e b è formulato in maniera troppo aperta e deve essere precisato analogamente all'articolo 1 capoverso 2.

Art. 54a

L'USAM chiede di abbassare la quota di militari in ferma continuata in modo che non sia superiore al 5 per cento.

ASNI, GG e PM chiedono di verificare, riguardo al capoverso 1, le necessità dell'esercito in relazione alle nuove formazioni di milizia in stato di prontezza elevata. Chiedono, nel capoverso 3, di ridurre la quota di militari in ferma continuata al 5 per cento e di mantenerli più a lungo come riserva. L'attuale effettivo di militari in ferma continuata non è comprovato dalle necessità dell'esercito e tra loro l'esercito perde troppi aspiranti quadri idonei.

L'AWM e l'ASA chiedono di abbassare la quota di militari in ferma continuata.

Art. 59 cpv. 4

BE propone di parlare qui, ai fini della precisione, di «amministrazione militare della Confederazione e dei Cantoni».

Il PBD raccomanda, nell'articolo 59 capoverso 4, di distinguere esplicitamente l'«amministrazione militare della Confederazione» dall'«amministrazione militare dei Cantoni».

Il PS accoglie favorevolmente questa nuova normativa che finalmente riduce a livello di legge il rischio che l'amministrazione militare occupi personale militare a spese dell'indennità per perdita di guadagno (IPG), dichiarando la loro attività quale servizio militare. Questa normativa deve tuttavia essere estesa a tutti i coloro che prestano servizio militare. Il servizio militare obbligatorio ha una giustificazione diversa da quella di dare all'amministrazione militare la possibilità di consentire l'occupazione di lavoratori forzati a spese dell'assicurazione sociale finanziata mediante contributi riscossi sul salario. Se l'amministrazione militare necessita di personale supplementare, esso va assunto in virtù della legislazione sul personale federale. Il PS chiede perciò il seguente adeguamento: «I servizi prestati nell'amministrazione militare non danno diritto al soldo e non sono computati. L'amministrazione militare assume i costi in conformità con la legislazione sul personale federale». (Stralciare il resto)

Art. 61

Per BE, la formulazione «... in qualità di capi ...» è infelice, poiché non ne risulta chiaramente se il militare è inteso in qualità di capo dell'organo di condotta o in qualità di capo in un organo di condotta. Propone quindi la formulazione: «... in una funzione di comando o di specialista ...».

Per GE, la nuova disposizione è più restrittiva dell'attuale, poiché riguarderebbe solamente ancora gli organi di condotta civili, ma non più le organizzazioni partner della protezione della popolazione. Non vi è alcun motivo per una simile limitazione.

Il PS respinge il fatto che coloro che prestano servizio militare eseguano lavori forzati, a spese dell'indennità per perdita di guadagno, a favore di organi della Rete integrata Svizzera per la sicurezza (RSS). Se i Cantoni o altre autorità della RSS hanno bisogno di personale supplementare, devono reclutarlo sul mercato del lavoro e remunerarlo in via ordinaria. Il PS chiede perciò il seguente adeguamento: «⁴ I servizi di cui al capoverso 1 e 3 non vengono remunerati né computati. L'ufficio responsabile della convocazione assume i costi in conformità con le proprie basi giuridiche in materia di diritto del personale.»

ASNI, GG e PM chiedono di sostituire il passaggio «...per creare le condizioni atte a consentire ...» con «... affinché l'esercito ...».

Art. 62

L'ASPM chiede che le attività fuori del servizio dei militari vengano computate quali giorni di servizio e che quindi l'articolo 62 venga integrato con il seguente capoverso: «Le attività fuori del servizio sono computabili sul totale obbligatorio di giorni di servizio d'istruzione, purché siano state autorizzate dal DDPS». In questo modo verrebbe realizzata un'uguaglianza per quanto riguarda tutte le attività fuori del servizio, se ne promuoverebbe l'attrattiva e si rafforzerebbe l'idea di milizia. Inoltre, verrebbe migliorata la presenza dell'esercito nella popolazione e i militari entrerebbero in servizio meglio istruiti, informati e motivati.

Art. 65c

Diciassette Cantoni (BE, LU, UR, SZ, NW, GL, ZG, SO, BS, SH, AR, SG, GR, TG, TI, VS, GE) e la CG MPP partono esplicitamente o implicitamente dal presupposto che sono intesi soltanto impiegati dell'amministrazione militare della Confederazione e chiedono di precisarlo di conseguenza.

GE nota inoltre l'assenza di un disciplinamento della questione della misura in cui il personale interessato possa beneficiare, prima di ritornare al servizio normale, di un periodo di riposo quale compensazione.

Il PS respinge la possibilità di militarizzare impiegati dell'amministrazione militare per determinati impieghi. Simili impieghi vanno disciplinati nell'ambito del diritto del lavoro in vigore. L'articolo va perciò stralciato.

La SUVA è esplicitamente d'accordo riguardo alla copertura da parte dell'assicurazione militare risultante da questo articolo.

Art. 67

BE accoglie favorevolmente in modo esplicito il disciplinamento del servizio d'appoggio, rinviando però anche alle osservazioni fondamentali in proposito.

BE propone di definire il termine di «situazione straordinaria» nel messaggio e di sancire che si intendono in particolare anche catastrofi e situazioni d'emergenza (cfr. anche l'osservazione sull'articolo 1).

Per quattordici Cantoni (UR, SZ, NW, GL, ZG, SO, BS, SH, AR, SG, GR, TG, TI, VS) il capoverso 1 lettera b è formulato in modo troppo restrittivo e va adeguato come segue: «nel quadro della protezione di persone e di oggetti degni di particolare protezione, in particolare di infrastrutture *critiche*».

AR critica che, da un lato, il servizio d'appoggio a favore di autorità civili debba essere prestato anche in situazioni in cui «la sicurezza interna non è gravemente minacciata» e, dall'altro, venga lasciato cadere anche il requisito della sussidiarietà per l'appoggio a favore di autorità civili. Con i nuovi criteri richiesti, che rappresentano concetti giuridici indeterminati, si spalancano le porte a simili impieghi.

Il PS chiede di mantenere l'attuale articolo 67. Il PS respinge la prevista sovrapposizione tra servizio d'ordine e servizio d'appoggio, che può essere ordinato secondo una procedura semplificata. Le autorità civili – dunque, di regola, i Cantoni – non devono poter convocare in

qualsiasi momento coloro che prestano servizio militare per qualsivoglia servizio in assenza di una situazione d'emergenza e senza necessità militari.

Il GSsE critica che l'esercito si ponga quale compito di sostenere le forze di polizia nella tutela della tranquillità e dell'ordine in spazi pubblici. Ciò è una concreta minaccia alla cultura di democrazia diretta della Svizzera e inaccettabile. Il capoverso 1 va perciò stralciato.

L'ASA, l'ASNI, l'AWM, il GG e PM chiedono di integrare il capoverso 1 lettera d: «... d'importanza nazionale e internazionale ...»

Una singola persona ritiene non conformi alla Costituzione la frase introduttiva dell'articolo 67 capoverso 1 e l'articolo 67 capoverso 2 lettera b, poiché così verrebbe pregiudicato il principio di sussidiarietà mediante una violazione del principio di democrazia quanto alla riserva costituzionale a carico della Confederazione (principio dell'autorizzazione particolare concreta e limitata).

Art. 70 capoverso 1 lettera b

BE accoglie favorevolmente questa modifica, che risponde a una necessità dei Cantoni.

Art. 76

ASNI, GG e PM chiedono di stralciare l'espressione «servizio d'ordine». L'AWM chiede di stralciare l'espressione «servizio d'ordine», poiché non è né attuale né pertinente.

Art. 92

Il PS respinge l'articolo 92 nella forma proposta e si aspetta nuove formulazioni nelle quali è garantita la protezione dei diritti fondamentali. Le formulazioni scelte sono chiaramente troppo aperte.

Art. 92a

Per GE, il capoverso 1 deve essere integrato affinché ne possa risultare la delega di competenze contenuta nel capoverso 3.

ASNI, GG e PM chiedono di disciplinare con precisione la delega di competenze nel capoverso 3.

L'AWM e l'ASA ritengono questo articolo una normativa scottante. Occorre disciplinare in maniera più precisa a chi deve essere conferita la delega.

Art. 93 segg.

L'USAM, l'ASA, l'ASNI, l'AWM, il GG e PM chiedono di continuare a disciplinare nell'OEs l'organizzazione dell'esercito.

Art. 93

Il PS chiede di stralciare l'articolo 93 (sia quello proposto sia quello attuale). Con la nuova disposizione viene indebitamente limitata la necessaria flessibilità per l'equipaggiamento dell'esercito, il compito di difesa attribuito all'esercito assume un peso assai maggiore di quanto annunciato nel capitolo 2 del Rapporto concernente l'USEs, si postula un'inaccettabile crescita smisurata dell'esercito a favore di una capacità di avvicendamento «di lusso» nell'ambito di impieghi sussidiari a favore di autorità civili che non si giustifica sotto il profilo della politica di sicurezza e si mescolano entità di diversa natura menzionando nella stessa frase operazioni di assistenza umanitaria e impieghi di promovimento della pace – le une avendo ben poco in comune con gli altri.

L'USAM chiede di stralciare l'articolo 93 e di lasciare invariato il diritto vigente.

ASNI, GG e PM non approvano né il contenuto né il tenore dell'articolo 93.

L'AWM e l'ASA ritengono che dei parametri giuridici non siano opportuni, poiché sono troppo poco flessibili. C'è bisogno di una capacità di difesa.

Art. 94

Considerate la durata più lunga dell'istruzione, le accresciute esigenze poste ai comandanti e la forte riduzione delle unità e con ciò anche dei comandi, BE reputa difficile soddisfare la condizione formulata nel capoverso 1 lettera d.

Tre Cantoni (BE, LU, GL) chiedono di adeguare il tenore nel capoverso 1 lettera g: «un'amministrazione militare della Confederazione e/o dei Cantoni costituita da personale civile». Per quattordici Cantoni (UR, SZ, NW, GL, ZG, SO, BS, SH, AR, SG, GR, TG, VS, GE) e la CG MPP, nel testo tedesco non è chiaro che cosa si deve intendere per «zivile Militärverwaltung»; eventualmente da integrare come appena proposto.

TI segnala che l'articolo 94 capoverso 1 lettera a (10 anni) si scosta dall'articolo 13 capoverso 1 lettera a (12 anni).

Il PS chiede di stralciare l'articolo 94 (sia quello proposto sia quello attuale). Con questa nuova disposizione, si intende mettere nero su bianco idee obsolete di un esercito di milizia risalenti al XIX e al XX secolo e porre rigidi vincoli a un futuro ulteriore sviluppo dell'esercito.

L'USAM chiede di stralciare il capoverso 2.

ASNI, GG e PM non approvano né il contenuto né il tenore dell'articolo 94.

Per l'AWM e l'ASA, il principio di milizia è importante proprio in quanto tale. Per contro, la trasposizione nella pratica di questo articolo potrebbe essere assai difficile. Eventualmente, questo articolo andrebbe integrato nell'OEs. La durata del servizio di 10 anni è in contraddizione con l'articolo 13 capoverso 1, che menziona 12 anni. In linea di principio il capoverso 1 lettera d è positivo, ma non dovrebbe limitare il margine di manovra.

CH chiede di stralciare integralmente l'articolo 94 (nuovo), di carattere piuttosto declamatorio. Il legislatore non deve autovincolarsi.

La SSU vede nel capoverso 1 lettera a (10 anni) una contraddizione rispetto all'articolo 13 (12 anni).

Art. 95

BE accoglie favorevolmente il fatto che venga iscritto nella legge l'effettivo regolamentare di 100 000 persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare.

Diciotto Cantoni (BE, LU, UR, SZ, NW, GL, ZG, SO, BS, SH, AR, SG, GR, AG, TG, TI, VS, GE) e la CG MPP chiedono di precisare il capoverso 2 lettera d: «l'effettivo di personale dell'amministrazione militare della Confederazione», poiché la Confederazione non può disporre degli impiegati cantonali. BE chiede inoltre di precisare nel commento che è inteso l'effettivo di personale dell'amministrazione militare della Confederazione.

TI: ci domandiamo se «l'effettivo regolamentare dell'esercito» e «la struttura dell'esercito» non debbano essere disciplinate a livello d'ordinanza. Ciò permetterebbe di non incorrere nei vincoli imposti dalla legge militare garantendo al DDPS la necessaria libertà d'azione.

Il PS chiede un effettivo dell'esercito di 50 000 militari (compresa la riserva), eventualmente, nel senso di un compromesso, di prevedere un effettivo regolamentare di 80 000 militari al massimo, ritornando al decreto federale del 29 settembre 2011. Dopo che però l'Assemblea federale nel suddetto decreto ha prescritto un effettivo regolamentare di 100 000 militari, il PS considera per lo meno questo numero quale effettivo massimo assoluto. Il PS ritiene assolutamente inaccettabile l'aumento del 40 per cento, a 140 000 militari, mediante l'introduzione di una cosiddetta riserva di prontezza, di questo effettivo regolamentare, aumento auspicato dal DDPS. L'articolo 95 va modificato o precisato di conseguenza.

L'USAM chiede di stralciare l'articolo 95, ossia di lasciarlo nell'OEs.

ASNI, GG e PM chiedono di lasciare invariato l'articolo 95 nell'OEs.

L'AWM e l'ASA chiedono di lasciare invariato il capoverso 1 nell'OEs e di precisare che 100 000 militari è l'effettivo regolamentare minimo.

Per la SSU, questa disposizione deve essere mantenuta a livello di ordinanza (OEs).

Art. 95a

Per il PS, è essenziale che i guadagni in termini di efficienza auspicati e proposti si riflettano anche in riduzioni delle spese. Poiché il prossimo ulteriore sviluppo dell'esercito e il limite di spesa sono strettamente legati tra loro, il PS chiede di sancire a livello legislativo il limite di spesa dell'esercito nell'ambito della legge militare. Per la variante preferita dal PS con un effettivo di 50 000 militari (incl. la riserva) la richiesta ha il seguente tenore: «Il limite di spesa dell'esercito negli anni 2016–2019 ammonta a 14 miliardi di franchi». Qualora il Parlamento dovesse attenersi a un effettivo dell'esercito più elevato: «Il limite di spesa dell'esercito negli anni 2016–2019 ammonta a 16,1 miliardi di franchi.»

Art. 96

Per AR, quanto alle «forze speciali», se in questo modo si dovessero intendere anche i granatieri, emergono questioni in merito al loro possibile impiego sul territorio nazionale. Dal punto di vista della polizia, un simile impiego non è immaginabile. OW non vede un'esigenza di forze speciali né in Svizzera, né all'estero.

Dieci Cantoni (UR, SZ, NW, GL, SO, SH, AR, SG, TG, TI) e la CG MPP chiedono di subordinare il comando forze speciali direttamente al capo Operazioni. Anche l'UDC respinge la subordinazione alle Forze terrestri. Anche l'AWM ritiene sensata una subordinazione al capo Operazioni.

TI: ci domandiamo se «l'effettivo regolamentare dell'esercito» e «la struttura dell'esercito» non debbano essere disciplinate a livello d'ordinanza. Ciò permetterebbe di non incorrere nei vincoli imposti dalla legge militare garantendo al DPPS la necessaria libertà d'azione.

Il PS respinge la rivalorizzazione delle quattro regioni territoriali in caratteristiche strutturanti dell'esercito. Soprattutto, il PS respinge l'idea di subordinare alle quattro regioni territoriali altre truppe. Il PS chiede perciò di stralciare la lettera d del numero 2.

L'USAM chiede di lasciare invariato l'articolo 96 nell'OEs. In alternativa, va stralciato il capoverso 1 lettera c, onde evitare di raddoppiare l'organizzazione impiego – istruzione.

ASNI, GG e PM chiedono di lasciare invariato l'articolo 96 nell'OEs, di verificare e di modificare la struttura e di incorporare il Personale dell'esercito nello Stato maggiore dell'esercito e il comando forze speciali nel Comando delle operazioni.

L'AWM e l'ASA chiedono di lasciare invariato questo articolo nell'OEs e di rielaborarlo conformemente alle osservazioni sul rapporto esplicativo.

Per CH, la struttura dell'esercito non deve figurare nella LM, l'OEs quale ordinanza parlamentare va mantenuta. Ciò è conforme ai vari livelli legislativi.

Per la SSU, questa disposizione deve essere mantenuta a livello di ordinanza (OEs). Nella lettera c va stralciato il Personale dell'esercito, che deve far parte dello Stato maggiore dell'esercito. Nella lettera d va stralciato il comando forze speciali, poiché deve essere subordinato al capo Operazioni.

Art. 97

L'USAM chiede di stralciare l'articolo 97, ossia di lasciarlo nell'OEs.

ASNI, GG e PM chiedono di lasciare invariato l'articolo 97 nell'OEs.

L'AWM e l'ASA chiedono di lasciare invariato questo articolo o di inserirlo nell'OEs.

Art. 98 e 98 a

L'USAM chiede di stralciare gli articoli 98 e 98a, ossia di lasciarli nell'OEs.

ASNI, GG e PM chiedono di lasciare invariati gli articoli 98 e 98a nell'OEs.

L'AWM e l'ASA chiedono di disciplinare questi oggetti nell'OEs.

Per la SSU, questa disposizione deve essere mantenuta a livello di ordinanza (OEs).

Art. 100

Quattro Cantoni (BE, LU, AG, VS) chiedono di integrare il capoverso 1 con una lettera e («e. sostiene le amministrazioni militari cantonali»), affinché alla polizia militare sia possibile fornire appoggio alle amministrazioni militari cantonali nella gestione delle persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare (p. es. ricerca di persone, accompagnamenti).

Il PS respinge la proposta mescolanza tra i compiti di polizia giudiziaria e di polizia di sicurezza e i compiti informativi. La polizia militare deve adempiere compiti di polizia nell'ambito dell'esercito. Il PS chiede perciò di snellire e precisare l'articolo 100 capoverso 1 e di stralciare le lettere a e d; capoverso 2: «... e altre persone di rango elevato dell'Amministrazione federale»; capoverso 3 lettera a: „... sempreché e finché i loro compiti di polizia giudiziaria e di polizia di sicurezza lo esigano»; il capoverso 4 va adeguato di conseguenza.

ASNI, GG e PM chiedono precisazioni per quanto riguarda l'acquisizione di informazioni da parte del servizio informazioni interno in caso di servizio d'appoggio solamente su ordine del Consiglio federale e per quanto riguarda le informazioni alla sicurezza militare su procedimenti penali.

Art. 119

SG chiede di rendere concreta in questo articolo la collaborazione dell'esercito con la Rete integrata Svizzera per la sicurezza.

ASNI, GG e PM chiedono di verificare e accorciare il contenuto. I compiti della RSS non andrebbero fissati nella LM.

Per l'AWM e l'ASA, questo articolo dovrebbe piuttosto figurare nell'OEs.

Art. 121

Due Cantoni (ZG, GR) chiedono di riprendere nella legge militare i compiti dei Cantoni e di obbligare questi ultimi a designare un'amministrazione militare cantonale per l'esecuzione di tutti i compiti.

Per GR, il capoverso 1 va quindi modificato come segue: «I Cantoni designano un'amministrazione militare cantonale». Nel capoverso 2 vanno poi fissati i compiti dell'amministrazione militare cantonale.

ASNI, GG e PM chiedono una inversione dei termini: «I Cantoni nominano comandanti di circondario per il ...»

Art. 128a

Per GE la formulazione del commento non è chiara.

Art. 149

ASNI, GG e PM chiedono di lasciare invariato l'articolo 149 e con ciò l'OEs.

Per l'AWM e l'ASA l'OEs deve rimanere. La modifica va perciò stralciata.

Art. 149b

Il PS chiede di stralciare questa disposizione. La messa fuori servizio o la liquidazione di beni d'armamento non può essere politicizzata, bensì è un procedimento usuale in ogni esercito che necessita di conoscenze specialistiche in materia di tecnica militare, che sarebbero parzialmente soggette alla tutela del segreto.

Swissmem propone di aggiungere alla legge militare un articolo che stabilisca chiaramente che una messa fuori servizio è possibile soltanto se il processo d'acquisto del sistema da sostituire è avviato e l'introduzione dello stesso (incl. addestramento e logistica) è prossima.

Allegato

Art. 19 cpv. 3 LMSI

Per l'USI, un controllo di sicurezza senza il consenso dei militari interessati sembra essere una dubbia limitazione dei diritti della personalità. Invece è chiaro che chi nega il proprio consenso a un controllo di sicurezza non può più essere considerato per la funzione militare attuale o prevista.

Art. 1a capoverso 1 lettere b, e e f LAM

La SUVA è esplicitamente d'accordo con queste modifiche, che rappresentano adeguamenti della terminologia alla realtà necessari da tempo, senza per questo ampliare la cerchia delle persone assicurate.

Art. 3 capoverso 1 LAM

Sempreché una codifica sia ritenuta necessaria, la SUVA propone una delega al Consiglio federale, affinché la nozione di «incapacità al lavoro» che nell'articolo 6 LPGa è definita diversamente, sia intesa come qui: «Il Consiglio federale, mediante ordinanza, può stabilire in modo più dettagliato la copertura assicurativa per il periodo tra due servizi militari direttamente consecutivi e in caso di congedo generale lungo». Poiché una simile modifica non è ancora nota al competente Ufficio federale della sanità pubblica e la modifica diverge considerevolmente dall'attuale proposta, è inevitabile un'ulteriore consultazione.

TI: si auspica una parità di trattamento (esenzione dal pagamento del premio della cassa malati) anche per quei militari che durante le brevi interruzioni dei servizi d'istruzione di base svolgeranno un lavoro retribuito.

5.2 Ordinanza dell'Assemblea federale sull'organizzazione dell'esercito

Il PLR respinge, dal punto di vista strettamente giuridico, un'integrazione dell'attuale OE nella LM. L'attuale contenuto dell'OE non può in nessun caso venire trasferito né nella legge militare né in un'ordinanza del Consiglio federale. L'integrazione nella LM comporterebbe una perdita di flessibilità e un aumento della burocrazia, non auspicabili.

L'USAM chiede di mantenere l'OE.

ASNI, GG e PM chiedono di mantenere l'OE ed eventualmente di modificarla o di ampliarla secondo le loro richieste. Il GG e PM ritengono che anche in futuro in nessun caso si possa rinunciare a un'OE. Il contenuto di questa ordinanza dovrebbe comprendere all'incirca le medesime normative come finora. In ogni caso, gli articoli contenuti nell'avamprogetto di legge non possono essere ripresi invariati in un'OE. Piuttosto, si tratta di rielaborarli a livello di contenuto considerando la valutazione sull'USE del GG e di PM.

L'AWM e l'ASA chiedono di mantenere il rapporto LM / OE; nella LM vanno disciplinati gli obblighi del cittadino (art. 164 Cost.) e nell'OE l'organizzazione dell'esercito (v. anche le osservazioni sui singoli articoli della LM).

Per CH, la struttura dell'esercito non deve figurare nella LM; l'OE quale ordinanza parlamentare va mantenuta. Ciò è conforme ai vari livelli legislativi.

La SSU reputa positivo che aspetti concreti dell'OE riguardanti il cittadino siano ora fissati nella legge militare, tuttavia tutte le altre fattispecie vanno lasciate nell'OE.

La GGstOf raccomanda di mantenere l'OE. La capacità di procedere rapidamente ad adeguamenti dell'organizzazione dell'esercito risulterebbe decisamente più limitata abrogando l'OE poiché, qualora si rendessero necessari adeguamenti, occorrerebbe ogni volta una modifica di legge. L'onere ivi connesso, soprattutto in caso di referendum, potrebbe ritardare indebitamente adeguamenti riconosciuti come giusti e necessari. Se, nondimeno, si rinunciava all'OE e si fissasse la struttura dell'esercito nell'articolo 96 della legge militare, dovrebbe limitarsi all'essenziale.

5.3 Ordinanza dell'Assemblea federale sull'amministrazione dell'esercito

Ingresso

ASNI, GG e PM chiedono di verificare l'articolo 29a LM.

Art. 12 n. 2 lett. h-j

Secondo BE, nel testo tedesco occorrerebbe sostituire «Wehrpflichtige» con «Militärdienstpflichtige», termine consueto nella legislazione.

5.4 Legge federale sui sistemi d'informazione militari

Due Cantoni (SZ, SH) e la CG MPP chiedono di adeguare le disposizioni della LSIM in modo che vi sia una base legale sufficiente per eseguire interamente con PISA i controlli nella protezione civile.

Art. 2a

TI chiede di modificare il capoverso 3: «Il Consiglio federale disciplina per ogni singolo sistema biometrico i particolari, segnatamente i dati biometrici di cui è autorizzato il trattamento a fini di identificazione e le procedure di elaborazione dei dati».

La SUVA è esplicitamente d'accordo con l'avamprogetto, che le semplifica il lavoro.

Art. 16 cpv. 1 lett. g e art. 28 cpv.1 lett. e

TI: di principio, la necessità di dati in singoli casi non giustifica la concessione di un accesso tramite procedura di richiamo: è generalmente sufficiente l'eventuale trasmissione di dati previa richiesta motivata.

La SUVA è esplicitamente d'accordo con l'avamprogetto, che le semplifica il lavoro.

Art. 28

GE chiede di precisare il tenore della legge conformemente al commento, secondo cui soltanto due collaboratori dell'assicurazione militare avranno accesso al sistema.

Art. 143c

Per l'USI, occorre chiedersi se la legge è il livello legislativo appropriato per disciplinare un dettaglio quale la taglia del vestiario, tanto più che essa cambia di sicuro nel corso della vita; ciò si nota molto bene e di continuo proprio nelle uniformi dell'esercito, che non vengono indossate regolarmente.

Art. 143e

L'USI si pone la domanda se, in considerazione della protezione dei dati, la procedura secondo il capoverso 3 non debba essere la seguente: l'Aggruppamento Difesa, su richiesta della persona interessata, comunica alle compagnie aeree e alle scuole di volo la raccomandazione di SPHAIR Expert. Anche la registrazione in SPHAIR Expert rientra nel campo della protezione dei dati.

Art. 167

Due Cantoni (BE, ZG) chiedono di mettere i dati di JORASYS anche a disposizione dei corpi di polizia cantonali, poiché ciò può essere importante in particolare in caso di evento, fintanto che non è ancora possibile valutare in modo esaustivo le competenze tra la polizia militare e la polizia civile o se l'istruzione penale è stata trasferita alle autorità civili.

Art. 167a fino 167f

Il PS respinge l'estensione del mandato della polizia militare a compiti informativi e respinge di conseguenza anche la base legale per il nuovo sistema di banca dati JORASYS nella forma proposta. Questi articoli vanno perciò stralciati o, in alternativa, adeguati all'articolo 100 LM, accorciato e modificato secondo la richiesta del PS.

Art. 167c

Per l'USI, il testo tedesco della lettera d non è assolutamente chiaro. Un po' più chiaro è quello in francese. Tuttavia, occorre chiedersi che cosa si intende per «rappresentante legale». Si deve partire dal presupposto che le persone sottoposte al diritto penale militare siano maggiorenni e quindi non abbiano alcun rappresentante legale.

Per l'USI non è evidente per quale motivo si dovrebbero rilevare le generalità del datore di lavoro e dalla formulazione non risulta che cosa debba essere rilevato, essendo il datore di lavoro spesso una persona giuridica.

Art. 167f

ZG chiede di esaminare se debba essere applicata per analogia la durata di conservazione dei dati secondo il CP.